QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
21 Gennaio 1951
Anno VII - Num. 17
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econom.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1850. - Copie arretrate: prezzo doppio.

I contadini e la terra

Debbo una risposta ai lettori che mi scrivono per chiedere parere sull'avvenire della «proprietà borghese» in Italia. Essi si dimostrano preoccupati delle affermazioni contenute nel precedente articolo (cfr. *La Stampa*, del 7-1-1951), nel quale si pone in evidenza che la proprietà contadina, in Italia, rappresenta soltanto il 37,2 % della totale superficie lavorabile; e che bisogna fare ogni sforzo per aumentarne l'importanza, diminuendo la proprietà dei borghesi o signori, e specialmente di coloro che non esercitano direttamente l'agricoltura. La giustificata ansia di codesti proprietari non coltivatori nasce, forse inconsapevolmente, dal sentire e anche dal constatare che, oggi, la funzione sociale della proprietà borghese non è più così rilevante e necessaria come lo fu nel secolo scorso, e potremmo dire fino al 1914, cioè fino a quando la borghesia europea adempì in maniera stupenda i suoi compiti, sostenendo, con dignità e capacità, le maggiori responsabilità senza chiedere allo Stato alcun particolare intervento o privilegio. Allora, la maggioranza dei proprietari terrieri era il sostegno dei coloni, salariati e braccianti perchè organizzava e, quindi, utilizzava forze di lavoro che, altrimenti, non avrebbero saputo rendersi feconde.

La rottura di quel sistema avvenne subito dopo la prima guerra mondiale, sia perchè contadini e braccianti agricoli si organizzarono in cooperative di lavoro o in leghe di resistenza, che trovarono nella teoria marxista il cemento ideale, sia perchè, specialmente nel campo mezzadrile, si radicò la convinzione che le famiglie coloniche sarebbero state in condizioni di poter sostenere lo sforzo produttivo senza il contributo del «padrone». Inoltre, subito dopo la prima guerra mondiale si iniziò un forte movimento per la libera e pacifica conquista della proprietà, che portò, nel corso del decennio che va dal 1920 al 1930, a trasferire circa un milione di ettari di terre lavorabili dalle mani dei borghesi o signori a quelle dei contadini: pacifica vicenda, descritta in un classico volume del Lorenzoni, riassunto e commentato da Luigi Einaudi, il quale, quasi per aneddoti, illustrò magistralmente questa marcia contadina. Ora, non v'ha dubbio che la stessa marcia continua. Potrà essere rapida e anche tragica se il nostro continente sarà ancora teatro di guerra; potrà essere serena e feconda di bene per tutti se i Governi sapranno togliere i molti ostacoli posti lungo la via che conduce alla proprietà i capaci, i volonterosi, gli onesti; e potrà essere lenta, anzi lentissima, con danno di tutti e forse specialmente di quella parte della borghesia rurale che tanto la teme, se i lavoratori della terra dovranno pagare a troppo caro prezzo i terreni agognati, giungendo stremati alla meta. Il fatto che in Italia, accanto al 37,2 % della superficie lavorabile di proprietà privata posseduta dai contadini, vi sia circa il 17 % occupato da piccole affittanze coltivatrici, dimostra che nel nostro Paese il 54,2 % della superficie lavorabile è occupato da coltivatori diretti; e precisa, inoltre, che siccome i piccoli affittuari coltivatori hanno la piena responsabilità dell'impresa che organizzano e alla quale forniscono il loro lavoro e quello della famiglia, la trasformazione di queste imprese contadine in piccole proprietà comporta soltanto, per così dire, l'affrancazione da un canone e non incide sul progresso della agricoltura e sull'efficienza produttiva. Infatti, quando il proprietario si limita ad affittare un fondo rustico, il quale viene ceduto ad una famiglia contadina che paga il corrispettivo prezzo d'uso (o affitto), si stabilisce un semplice rapporto di locazione, il quale non può essere invocato a sostegno di una funzione sociale, ma di un legittimo interesse economico. Ecco perchè, dato che il *produttore* in questo caso è il coltivatore diretto e non il proprietario, quello trova un sostegno e una difesa che non può trovare questo; il quale, come «redditiero», esercita essenzialmente la funzione di pagatore di tasse. Nella stessa Inghilterra la decadenza della proprietà fondiaria è da porsi anche in relazione col fatto che, in molte contee, l'agricoltura veniva e viene prevalentemente esercitata da questi piccoli affittuari coltivatori (*tenants*) a favore dei quali opera una efficace legislazione di protezione e di tutela. Così dicasi della Francia, dove la recente approvazione dello «Statuto dell'affitto e della mezzadria» è da porsi in rapporto con lo scarso contributo recato dai proprietari al progresso tecnico ed economico dell'agricoltura.

La stessa introduzione dell'equo canone d'affitto — cioè la determinazione di un prezzo d'uso del fondo rustico diverso da quello che si verrebbe a stabilire sul libero mercato — sta a dimostrare che lo Stato moderno vuole aiutare il coltivatore a diventare proprietario del fondo; e ciò fa, da un lato cercando di aumentare le possibilità di risparmio del contadino, e dall'altro scoraggiando il proprietario non coltivatore affinchè questi, stanco delle limitazioni e affaticato dalle crescenti cure, che egli chiama seccature, della proprietà terriera, si decida a vendere.

Non vi è, dunque, più alcuna utile funzione da svolgere da parte della borghesia agricola? No, vi sono e vi saranno ancora molte utili funzioni da parte di quella borghesia agricola attiva, preparata, capace, che ama veramente la terra e che quindi non affitta i propri fondi rustici, ma li conduce con metodi razionali, anche per promuovere un miglioramento nelle condizioni di vita delle classi lavoratrici. A questa borghesia gloriosa, alla quale si devono i più cospicui progressi dell'agricoltura padana e dell'Italia centrale, molto devono e dovranno i contadini. Essa può resistere vittoriosamente alla concorrenza dei coltivatori diretti perchè di essi rappresenta un aspetto, quello dei conduttori diretti, cioè di coloro che, pure non lavorando manualmente la terra, su di essa prodigano il tesoro di una insostituibile esperienza e, creando aziende di avanguardia, indicano alle moltitudini le vie dell'avvenire.

Giuseppe Medici

EISENHOWER E' GIUNTO A FRANCOFORTE

I colloquî sul contributo della Germania alla difesa

Dichiarazioni del generale: "Desidererei il popolo tedesco nelle file che difendono la civiltà occidentale: non vi è posto per una neutralità,, - Domani l'incontro con Adenauer e Schumacher

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 20 gennaio.

La visita in Germania del comandante dell'esercito atlantico generale Eisenhower ha un aspetto che si differenzia sostanzialmente da quelle fatte negli altri paesi europei. Prima di tutto la repubblica federale di Bonn non solo non fa parte delle nazioni del Patto atlantico, ma non dispone ancora neppure di un trattato di pace; anzi fino ad oggi non è stato dichiarato decaduto lo stato di guerra. Lo statuto di occupazione non è stato ancora sostituito da quel patto di sicurezza per il quale tanti incontri sono già avvenuti tra il Cancelliere Adenauer e gli alti commissari alleati.

In secondo luogo la repubblica federale è stata completamente disarmata e smilitarizzata dagli alleati i quali inoltre han portato a termine scrupolosamente lo smantellamento degli impianti industriali a carattere bellico, e hanno smembrato gli altri trusts industriali disarticolando così la produzione anche non bellica.

In terzo luogo la repubblica federale è occupata da truppe anglo-franco-americane. In quarto luogo queste truppe alleate installate sul territorio della repubblica federale hanno di fronte a loro quelle sovietiche, installate sul territorio della repubblica democratica orientale. Ciò significa che la frontiera orientale della repubblica federale di Bonn in un eventuale conflitto diventerà automaticamente linea di fuoco.

Tutti questi dati di fatto debbono essere tenuti presenti se si vuole comprendere il senso dell'incontro che lunedì avverrà tra il cancelliere Adenauer e il generale Eisenhower. Come già abbiamo messo in rilievo, il Cancelliere intende dare all'incontro un carattere spiccatamente politico. Adenauer coglierà infatti la occasione per pregare Eisenhower di far presente al presidente Truman che «nulla può essere intrapreso prima che la Repubblica non sia uno Stato sovrano come tutti quelli che fanno parte del Patto atlantico; e che anche allora la decisione spetterà al parlamento». Non si tratta, come potrebbe apparire, di un rifiuto: la Repubblica federale ha scelto già l'Occidente; ma lo ha scelto appunto per essere libera e sovrana, e come tale partecipare eventualmente alla sua difesa.

A Bad Homburg, avverrà un incontro politico. Tra le personalità che Eisenhower riceverà, oltre a Schumacher, vi sarà anche il nuovo presidente del Senato berlinese Reuter. Non è sicuro però che il vice-cancelliere e il ministro dell'economia si rechino a Bad Homburg. Come non è sicuro che Adenauer voglia che tra gli ospiti di Mac Cloy si trovino anche i generali Speidel e Heusinger malgrado siano stati invitati.

Ecco la cronaca della visita di Eisenhower in Germania. Alle ore 10,24 l'apparecchio del generale è sceso all'aerodromo di Francoforte, e già pochi minuti dopo il comandante dell'esercito atlantico faceva dichiarazioni alla stampa.

«Per me, ha detto il generale con voce tranquilla e sonora, il passato è passato. Io non nutro nessuna inimicizia verso la Germania; ancora meno verso il popolo tedesco: spero anzi che un giorno il grande popolo tedesco si trovi a fianco dell'occidente e spero questo perchè io credo nell'amore per la libertà che anima il popolo germanico».

In merito alla questione di un contributo tedesco alla difesa europea, Eisenhower ha detto: «Desidererei volentieri vedere il popolo tedesco nelle file che difendono la civiltà occidentale; tengo però a dichiarare che i tedeschi sono liberi di dare o no tale contributo. Ma quando due civiltà si scontrano, in verità non vi è posto per una neutralità».

Il generale si è rifiutato di precisare quale dovrebbe essere la forza del contingente tedesco limitandosi a dire che più gente sarà al suo fianco e più egli sarà felice; ma che ogni paese deve dare un grande contributo.

Terminate le dichiarazioni il generale Eisenhower è salito in automobile e con Mac Cloy si è diretto verso Aldelberga sede del quartiere generale americano. L'autostrada era tenuta sgombra da nugoli di poliziotti militari motociclisti; ai crocicchi vigilavano picchetti armati di pistole mitragliatrici.

Nel cortile della ex-caserma dell'artiglieria antiaerea tre compagnie d'onore, americana britannica e francese, con bandiere e fanfare in testa sono sfilate davanti alla tribuna sulla quale aveva preso posto Eisenhower. Al suo fianco stavano il generale Handy, comandante delle truppe americane in Europa, il gen. Guillaume, comandante delle truppe francesi in Germania, il generale sir Keigley, comandante dell'armata britannica del Reno e altri ufficiali superiori.

Dopo il pranzo sono immediatamente cominciate le conversazioni militari tra Eisenhower e gli Stati Maggiori americano, francese e britannico.

Il comandante militare di Francoforte ha questa sera emanato una ordinanza che sospende sino a nuovo ordine ogni manifestazione politica all'aperto e la distribuzione di volantini di propaganda politica. La disposizione è stata presa per mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica. In questa maniera viene automaticamente soppressa la manifestazione comunista indetta dai «combattenti per la pace» per lunedì prossimo.

Oggi si è riunita a Bonn la direzione del partito socialista che domattina proseguirà i suoi lavori. Schumacher ha voluto, prima di recarsi dal generale Eisenhower, sentire il parere della direzione del suo partito. Domani a mezzogiorno il capo socialdemocratico esporrà il suo pensiero in un discorso alla radio. Interessante è però sapere che Schumacher ha affermato oggi in sede di discussione che «la risposta di Adenauer alla lettera di Grotewohl, è stata una risposta veramente tedesca». La campagna sovietica per la pace, egli ha proseguito, tende a fornire ai russi la possibilità di impadronirsi del tremendo potenziale bellico industriale del bacino minerario della Ruhr. Della Germania unita i sovietici vogliono fare una provincia russa.

l. m.

In tono minore

Eisenhower ha detto a Roma: «Chi ha visto la guerra non vuole rivederla mai più. Noi non la vogliamo, noi vogliamo la pace». Tutti i popoli d'Europa, che hanno già visto due guerre e temono che la terza sarebbe la fine di tutto, sono dello stesso parere. Il generale ha aggiunto: «Le nostre intenzioni pacifiche sono state male interpretate. Esistono altrove delle forze che noi consideriamo minacciose, perciò giudichiamo necessario dedicare molti sforzi per ricostruire la nostra difesa. Ognuno dovrà fare i sacrifici necessari». Cioè, con parole più chiare: in Europa esiste un solo paese che dispone di un potente esercito: la Russia; l'Occidente, per ragioni di prudenza, deve seguirne l'esempio.

L'ora dei sacrifici si avvicina. Sinora tutto è stato facile: accettare i doni Marshall, firmare il Patto Atlantico, sottoscrivere gli impegni militari, promettere il riarmo. Quando Eisenhower fra poche settimane tornerà per assumere il comando dell'esercito atlantico, i piani collettivi saranno pronti e dalle parole dovremo passare ai fatti. Allora sarà necessario che il Governo informi quanto costa la preparazione militare e come sarà coperta la spesa. Nessuno può illudersi, gli oneri ricadranno su tutti, ma è utile discuterne in tempo l'equa distribuzione. Esclusa l'inflazione monetaria e creditizia (per evitare la svalutazione della lira ed il rapido rialzo dei prezzi), le nuove uscite devono trovare il pareggio con nuove entrate fiscali. Come colpire il superfluo per risparmiare chi possiede solo il necessario? Un'altra imposta progressiva sui patrimoni od un prelievo sensibile sulle più grosse fortune, con esoneri e limitazioni importanti per quelle minori, sarebbe una prova di buona volontà atta ad impressionare favorevolmente il paese. Se, com'è probabile, gli esperti dimostreranno con le formule ormai note che la proposta non è accettabile, il ministero delle Finanze dovrebbe applicare per le categorie dei contribuenti più ricchi una tassa straordinaria del sacrificio. Comunque il Governo deve seguire con occhio vigile ed inquieto l'indice già oscillante sul costo della vita, deve prevenire la corsa affannosa dei salari e degli stipendi per raggiungere i prezzi. Con questa corsa disumana, in tempi di guerra, di riarmo, di spese pubbliche eccessive, piccole minoranze arricchiscono a spese della collettività.

Il generale Eisenhower ha detto ancora: «Viviamo in tempo di pace ed il miglior augurio è che questa pace ci sia preservata. Perchè ciò avvenga è necessario che ognuno faccia il proprio dovere». Il proprio dovere non consiste soltanto nell'accettare la politica del riarmo, anche perchè gli armamenti (almeno così si spera) saranno utili per discutere, non per combattere. La forza d'un regime dipende non solo dalla potenza d'un esercito ma soprattutto dalla solidarietà della enorme maggioranza dei cittadini. Questa spontanea adesione non ci sarà, se non cercheremo di eliminare le più evidenti contraddizioni economiche del regime in cui viviamo. Nelle relazioni interne come in quelle internazionali dobbiamo ricominciare a discutere in tono minore, con metodo e con pazienza; la ragione ed il bene non sono sempre in forma totale da una sola parte. In alta montagna, lungo i pendii coperti di neve e di ghiaccio, capita talvolta che sono i gridi e gli urli degli uomini a provocare la terribile valanga. Non dimentichiamo che la marcia nella zona del pericolo è incominciata.

g. d. b.

La morte di Elena d'Aosta

L'improvviso peggioramento delle condizioni ed i telegrammi all'ex-famiglia reale - L'amica preferita al capezzale al momento del trapasso - La duchessa Irene di Grecia veglia nella stanza disadorna illuminata da due grandi ceri

Castellammare di Stabia, 20 gennaio.

Alle 23,15 la Duchessa Elena d'Aosta, madre del viceré d'Etiopia e una delle più interessanti figure di quest'ultimo mezzo secolo della vita italiana, è morta. Le condizioni di salute della vecchia duchessa che stava per compiere gli ottanta anni erano state definite estremamente gravi dal medico curante, dott. Bartolo Quartuccio, che in questi ultimi due giorni la visitava ogni due ore facendole continuamente iniezioni di morfina. La duchessa era stata colpita da un attacco di trombosi cerebrale.

La congestione al polmone

Già un'altra volta, nell'estate del 1943, la duchessa era stata in pericolo. C'era stata a Napoli, il 4 agosto del 1943, una delle più paurose incursioni, con oltre mille tra morti e feriti. La duchessa aveva la febbre, ma volle lo stesso uscire per visitare le vittime al Piccolo Cottolengo e ai Pellegrini. Mentre passava tra le corsie vi fu un'altra ondata di bombardieri. Al ritorno a Capodimonte, ebbe una congestione al polmone (essa aveva da molti anni un solo polmone essendogliene stato asportato uno). In quell'occasione la salvò il prof. Aldo Castellino, che ne ordinò il ricovero d'urgenza in una clinica di Roma.

L'attacco ultimo si ebbe giovedì scorso, alle ore 16, nell'appartamento della duchessa al «Royal». Chiamato d'urgenza il dott. Quartuccio dal marito morganatico della duchessa, colonnello Otto Campini, e constatato il pericolo, furono informati i Frati Minimi della chiesa di S. Francesco di Paola, nella vicina Pozzano, dove, quando il tempo era mite, la duchessa si recava a Messa. Alle 19,30 di quel giorno il superiore di quei religiosi dava alla duchessa gli ultimi Sacramenti; intanto venivano avvisati i Savoia all'estero. Due telegrammi furono spediti all'ex-regina Elena. L'ex-sovrano Umberto ha telefonato ieri ed oggi per notizie. Altre tre telefonate ha fatto Maria José. Sono assai noti a Napoli gli ottimi rapporti che vi erano tra la duchessa e l'ex-regina. Quando Vittorio Emanuele si stabilì a Napoli a Villa Rosebery, Maria José, affermando che la villa era troppo piccola per due famiglie, preferì abitare a Capodimonte, dove Elena di Aosta aveva fatto preparare un appartamentino.

Ieri era giunta da Fiesole, in compagnia della contessa Morelli, una delle due nuore, Irene di Grecia, vedova di Aimone, e stamane dalla Svizzera Anna di Guisa, venuta con la contessa Caffarelli (nessuna delle due nuore ha portato con sè i bambini). Sono pure da ieri al «Royal» la duchessa Elena di Serracapriola, i marchesi Gioachino ed Isabella Caracciolo di Forchiarolo che,

con l'ammiraglio Castracane, componevano la sua ducale corte, quando essa abitava ancora a Capodimonte nel palazzo Reale, dove, venendo da Torino, si era stabilita col marito Emanuele Filiberto.

La notizia della malattia era giunta all'improvviso. Infatti fino a pochi giorni fa la duchessa, pur non uscendo spesso, appariva ogni tanto nella sua Aprilia facendo passeggiate nella zona panoramica. Era sua abitudine visitare qualche amica intima a Napoli all'«Excelsior» dove si recava nel pomeriggio di ogni venerdì.

Il trasferimento da Napoli a Castellammare avvenne oltre tre anni fa e fu spontaneo, senza alcuna pressione del governo o delle autorità municipali. Della grande reggia, da tempo la duchessa occupava infatti solo un appartamento. Il resto era (ed è) adibito a Pinacoteca o ad alloggio degli ufficiali dell'Accademia d'aeronautica (trasferita da Caserta a Napoli nel dopo-guerra). Anche gli avieri avevano occupato la casina di Vittorio Emanuele II, dove il re visitava la moglie morganatica contessa Mirafiori di Fontanafredda. Moralmente e pienamente condiviso dall'opinione pubblica era sempre valido l'impegno del Municipio di Napoli che, dopo la vittoria del 1918, con voto unanime del Consiglio chiese e ottenne dal governo che il palazzo di Capodimonte fosse destinato a vita natural durante a residenza dei duchi di Aosta. Tuttavia, nonostante ciò, la duchessa volle lasciare lo stesso la reggia scegliendo a Castellammare la collina di Quisisana, sotto il monte Faito, affittando al primo piano dell'albergo un appartamento di sette camere, oltre gli alloggi per le due domestiche, Emma e Giuseppina, e l'autista Angelo Chirico.

Leggeva e pregava

Il «Royal» è in un vecchio castello angioino, triste e cupo. Questa collina ebbe la sua notorietà nell'800, quando vi venivano, d'estate, Crispi, Hindenburg, Matilde Serao, Vittoria Aganoor Pompilj, la contessa di Noailles; nella villa, nascosta fra il verde, vi stettero a lavorare molti pittori, fra cui Morelli e Palizzi.

Nella sua nuova residenza la duchessa non riceveva quasi nessuno e trascorreva il tempo leggendo e rispondendo alle varie lettere, soprattutto richieste di sussidi (essa era proprietaria di una cospicua sostanza in fondi rustici nelle province della Campania). Soprattutto la vecchia dama pregava. I religiosi erano i più frequenti a visitarla, seguendo una tradizione per cui da Don Salvatore De Martino, il suo primo padre spirituale, ai Gesuiti Jollain ed Aramini, il cappellano fu sempre il più ben accolto fra i frequentatori della sua casa. Vennero anche a Quisisana alcune volte il cardinale arcivescovo di Napoli, Alessio Ascalesi, e poi altri ecclesiastici. Tuttavia da giovedì, quando aveva ricevuto i Sacramenti, nessun religioso l'aveva più assistita. Il parroco della vicina chiesa di San Matteo, don Alfredo Sandulli, si era tenuto informato dagli intimi, ma non era mai salito.

La duchessa, che dormiva in una camera diversa dal marito, era in una grande stanza addobbata con semplice mobilio di albergo (i suoi mobili sono tuttora custoditi, insieme ad armi antiche, libri, maioliche, bronzi, nelle duecento casse portate da Capodimonte negli umidi scantinati del castello). Al capezzale, al momento in cui è spirata, era solo la sua amica preferita, la duchessa di Serra Capriola. Tutti gli altri erano nella sala accanto, innanzi a un grande, antico camino acceso i cui riverberi rossi arrivavano nella penombra.

Adesso la duchessa è stesa, rigida, col capo basso che appare fasciato da una benda di tulle. Nella stanza quasi buia si ode solo ogni tanto lo scoppiettio dei vecchi tronchi nel camino.

Alle 23,30 la duchessa Irene ha parlato per telefono con i suoi bambini a Firenze, raccomandando ad essi di pregare per la nonna. Poi ha chiesto alla governante che le spedisse per aereo un velo nero. Ai due lati del letto sono stati posti, in due candelieri, due grandi ceri accesi.

Crescenzo Guarino

La lunga vita

Alta, slanciata, aristocratica, aveva nel sangue la regalità della sua stirpe. Era nata a Twickenham, in Inghilterra, il 13 giugno 1871, da Luigi Filippo d'Orléans, Conte di Parigi, e da Isabella d'Orléans, che le avevano imposto i nomi di Elena Luisa Enrichetta. Era stata, si diceva, nella Casa reale di Francia la «prima luce di gioia» dopo l'«anno terribile» di Sédan. Suo padre, emigrato nel 1848, aveva invano chiesto nel 1870 di partecipare alla guerra, ma crollato l'Impero del terzo Napoleone aveva potuto ritornare in Francia. La piccola principessa fu dunque ricondotta a Parigi, dove rimase fino al 1886 quando Luigi Filippo d'Orléans ridivenne proscritto. Ella aveva 15 anni allorchè riparti per l'esilio in Inghilterra coi genitori.

Fu nel 1904 che il principe Emanuele Filiberto Duca di Aosta vide per la prima volta a Londra, colei che doveva diventare la sua sposa. La incontrò poi a Twickenham pochi mesi dopo, quando Luigi Filippo d'Orléans venne a morte e, trascorso il periodo di lutto, il Principe avanzò la sua proposta di matrimonio. Il fidanzamento avvenne nella primavera del 1905 a Chantilly. Le nozze furono celebrate a Kingston il 25 giugno dello stesso anno.

A Torino la popolazione accolse la principessa con entusiasmo. Qui, nella nostra città, ella risiedette a lungo, accogliendo nelle sale di Palazzo della Cisterna il fiore dell'aristocrazia e le personalità più note nel campo della letteratura e delle arti.

D'una viva spiritualità, di una bontà delicata, d'animo forte, le opere di pietà la videro sempre presente. Durante l'eruzione vesuviana del 1906 e durante il terremoto calabro-siculo del 1908 la principessa fu l'animatrice instancabile di tutte le iniziative prese per alleviare i dolori del flagello e quando l'Italia iniziò la guerra per la conquista della Libia, Elena d'Aosta fu prima infermiera della Croce Rossa ed esempio d'abnegazione sulla nave-ospedale *Memphi*. Gabriele d'Annunzio le dedicò allora la sesta delle «Canzoni delle gesta d'oltremare».

Scoppiata la prima grande guerra la principessa assunse il posto di ispettrice generale delle infermiere volontarie della Croce Rossa, prodigandosi ovunque la sua opera apparisse necessaria, affrontando disagi e pericoli con fortezza d'animo. Fu decorata della Medaglia d'argento al Valor militare e di due Croci al merito di guerra e ricevette per le sue benemerenze anche la Croce di guerra francese e la Croce della Legion d'Onore.

Elena di Savoia-Aosta aveva percorso quasi tutta l'Africa, partecipando alle grandi caccie rischiose, ed aveva anche visitato le Indie, il Siam, le Isole della Sonda. Le sue impressioni di viaggio ella descrisse in *Voyages d'Afrique* ed in *Vers le soleil qui se lève*. Fu nel Sénégal, nel Congo, in Eritrea, in Somalia, ed in Libia, dove ritornò sul finire del 1936, percorrendo a dorso di cammello tutto il Sahara italiano da Gadames, attraverso il Fezzan fino a Kufra.

Alla caduta della monarchia la duchessa Elena d'Aosta — che aveva perduto i due suoi figli, Amedeo morto a Nairobi e Aimone morto a Buenos Aires — ebbe il permesso di risiedere in Italia — sola eccezione della Casa di Savoia — e si ritirò a Napoli nel palazzo di Capodimonte, dove visse quasi dimenticata, come ella voleva.

A sessantasei anni, aveva sposato il colonnello di Cavalleria Otto Campini, di origine piemontese, che faceva parte della sua ridottissima «Corte» ed era più giovane di lei di ventun anno. Quando il matrimonio fu celebrato dal Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, i giornali non fecero alcun cenno dell'avvenimento. La duchessa preferì che la cosa rimanesse segreta e fu rivelata pubblicamente soltanto molti anni più tardi durante una sua precedente e grave malattia.

Intervista di un'ora all'aeroporto di Ciampino

Nehru riafferma possibile l'accordo con la Cina di Mao

Il tono della risposta di Pechino è duro, ma la sostanza non esclude un'intesa
Un incontro De Gasperi-Di Vittorio: le sanzioni agli statali ridotte al minimo

Roma, 20 gennaio.

Dopo Eisenhower è venuto a Roma Pandit Nehru, e un'altra voce ha così recato echi diretti internazionali nei nostri ambienti politici. Il Pandit Nehru si è fermato meno di Eisenhower, addirittura anzi non è uscito da Ciampino, dove ha sostato per un'ora nel suo viaggio di ritorno da Londra all'India, ma in ogni modo ha parlato di più. Ha cominciato a dire ai giornalisti italiani, molto cortesemente, che gli dispiaceva di non poter vedere, di tutta Roma, che l'aeroporto: «Ma conto di tornare», ha assicurato. «Tornerà presto?» «Magari, lo vorrei; ma temo che sia molto difficile».

«E' possibile accordarsi»

Fatta così la parte ai convenevoli, il Pandit Nehru ha consentito a farsi interrogare sull'argomento mondiale del giorno, la risposta del Governo cinese: «La mia opinione — ha detto — è che la possibilità di un accordo, esista. E' vero che il tono della risposta cinese è piuttosto duro, ma la sostanza non esclude che si arrivi ad un'intesa, dato che vi si possono trovare suggerimenti idonei ad avviare trattative concrete».

Nehru ha parlato molto cordialmente coi giornalisti, bevendo caffè e fumando senza interruzione. Avvolto in un cappotto di lana di cammello, appariva a proprio agio nella accogliente poltrona. La soddisfazione personale lo induceva evidentemente alla malizia poichè, quando gli è stato domandato se anche gli altri governi del Commonwealth britannico siano ottimisti e fiduciosi al pari del governo dell'India, Nehru ha risposto con un sorriso: «Non so e non posso dire se le altre nazioni del Commonwealth siano della mia stessa opinione od abbiano la stessa mia impressione; ma un fatto è certo. Noi siamo il solo fra i governi del Commonwealth che attualmente abbia una regolare rappresentanza a Pechino. Siamo perciò, probabilmente, meglio informati degli altri, e in ogni modo le nostre informazioni son tutte, sempre, di prima mano».

«E allora, se permette, vorremmo una dichiarazione di prima mano. A chi si deve fare risalire la responsabilità dell'attuale situazione?».

Nehru si è fatto serio, ma ha risposto prontamente:

«La questione è semplicissima dal punto di vista formale, ma complicata sostanzialmente. L'aggressione in Corea è stata compiuta da parte nordista, e su ciò non v'è dubbio ed appunto perciò il governo indiano si è associato immediatamente alle iniziative prese dall'UNO. Ma, detto questo, non dobbiamo trascurare od ignorare addirittura il fatto che il governo cinese non ha per conto suo preso nessuna iniziativa fin tanto che il 38° parallelo non è stato riattraversato dal Sud al Nord. Noi sapevamo in precedenza — poichè i cinesi ce ne avevano avvertito con molta franchezza — che il governo cinese avrebbe considerato questo passaggio come una minaccia effettiva alla loro sicurezza. Non si può dimenticare che tutte le invasioni della Cina sono avvenute attraverso la Corea, sicchè i cinesi oltre a temere per le sorti della Manciuria cui sono legati, si preoccupano delle loro stesse industrie delle regioni settentrionali del paese».

«Evitare la guerra»

«Come considera la richiesta del Parlamento americano perchè l'UNO condanni formalmente la Cina come stato aggressore?».

Il Pandit Nehru sospirando ha detto:

«Dovreste immaginarvelo da soli. Io sono del parere che non si deve prendere nessuna decisione che possa precludere la via ad un negoziato. Vi ripeto che sono fermamente persuaso che esiste tuttora una buona possibilità per una soluzione pacifica».

«La prima cosa da farsi è di prevenire e di evitare una simile evenienza. Se si dovesse verificare la deprecabilissima iattura di una guerra, tutti i paesi, infatti, e in prima linea tutti i paesi asiatici, si verrebbero a trovare in una condizione disastrosa. Per questo si deve impedire ad ogni costo una guerra, per questo dobbiamo fare tutto il possibile per giungere ad un accordo, per questo non dobbiamo avventurarci in azioni precipitate».

A questo punto è arrivato l'avvertimento che il *Constellation* dell'Air India stava per ripartire: una trentina di seminaristi indiani hanno cominciato ad applaudire, i funzionari italiani del cerimoniale degli Esteri hanno formulato auguri di buon viaggio, una delegazione del comitato dei partigiani della pace, guidata dagli onorevoli Tomaso Smith e Virgilio Nasi, ha offerto al Pandit Nehru un fascio di rose e gli ha presentato un messaggio. Nehru ha gradito le rose, quanto al messaggio ha detto di riservarsi di leggerlo in aereo. Quindi è partito.

L'incontro al Viminale

A Roma nel frattempo si procedeva alla liquidazione degli incidenti avvenuti in occasione della visita di Eisenhower. Di Vittorio si è recato da Gronchi a pregarlo di interporre i suoi buoni uffici presso il Governo perchè venga usata clemenza nei confronti di quanti si sono astenuti dal lavoro nella giornata di giovedì. Gronchi ha risposto che il problema era di competenza del Governo, così che un intervento del presidente della Camera era impossibile in via ufficiale.

Di Vittorio comunque ha parlato anche con De Gasperi, il quale gli ha risposto che le decisioni prese dal Consiglio dei Ministri sono perfettamente legali: tuttavia ha assicurato che, in considerazione del comportamento disciplinato della grande maggioranza dei lavoratori, le pene disciplinari che saranno applicate dalle singole amministrazioni governative nei confronti dei dipendenti saranno moderate e leggere.

A sua volta De Gasperi si è pure intrattenuto col presidente della Camera per concordare il calendario dei lavori parlamentari. Interessa al Governo — e questo appunto è stato fatto presente a Gronchi — che abbia la precedenza la discussione dei disegni di legge che riguardano rispettivamente la delega al Governo per la emanazione delle norme sulle attività produttive e sui consumi; gli stanziamenti straordinari per la difesa (100 miliardi complessivamente per l'esercizio in corso, 100 per il prossimo, 50 per quello '52-'53); e finalmente le norme per la difesa civile. A De Gasperi, Gronchi ha dato atto dell'urgenza della richiesta, riservandosi di deliberare in merito.

v. g.

La volontà di pace dell'Italia nel discorso dell'on. Scelba a Catania

"La guerra non risolve alcun problema: noi tendiamo a una sola gloria: quella di dare pane, lavoro e case ai nostri fratelli,, - L'inaugurazione dell'aeroporto

Catania, 20 gennaio.

Il ministro Scelba ha pronunciato questa mattina a Catania un discorso politico in occasione dell'inaugurazione della nuova aerostazione internazionale «Filippo Eredia».

Il ministro, dopo essersi detto felice di trovarsi tra i suoi concittadini, ha ricordato come l'aerostazione sia una ulteriore testimonianza della volontà che anima i siciliani di operare per il consolidamento della pace. Essa vuole essere un elemento di unione e di amicizia tra i popoli. Tutta l'azione ricostruttiva del governo sta a testimoniare questa volontà che anima il popolo italiano. Non si costruisce invece — ha rilevato il ministro — con la seminagione di odio che porta alle morti che dobbiamo poi piangere. Si costruisce con la solidarietà nazionale e con la predicazione di un sentimento di fraternità che presuppone l'unità di intenti e di spiriti nella dedizione alla patria. Si costruisce con il lavoro pacifico dedito tutti all'interesse supremo della patria, a fare per casa — ove fosse necessario — ogni sacrificio. Si costruisce lottando contro coloro che all'interno o all'esterno minacciano la nostra solidarietà nazionale, la nostra difesa ed il nostro avvenire.

Il ministro ha ricordato a questo proposito un episodio personale: l'altro giorno, visitando un quartiere popolare di Roma, venne fermato da una donna la quale, con spirito evidentemente polemico, gridò: «Viva la pace». Il ministro ribattè: «Tutti vogliamo la pace; se lei è in grado di indicarmi una persona che non voglia la pace, me ne faccia il nome ed io provvederò a farla rinchiudere in manicomio».

L'on. Scelba ha poi proseguito affermando che lo sforzo degli uomini che hanno la responsabilità di reggere le sorti dell'Italia, uomini provati all'esperienza della guerra e che conoscono le condizioni del nostro paese, è diretto unicamente ad assicurare la pace alla nazione italiana.

Nessuno degli uomini che hanno la responsabilità di comando pensa alla guerra. Tutti hanno, invece, un solo desiderio: consolidare la pace per sanare le deficienze economiche, per migliorare il tenore di vita del nostro popolo, per rimarginare le ferite infertec dalla guerra. La guerra non risolve alcun problema. Li inasprisce soltanto e ne crea dei nuovi.

Questa è la direttiva costante cui si ispira il governo italiano, questa la direttiva cui si ispirano i governi atlantici. L'Italia vuole soltanto difendere la libertà dei propri cittadini e non pensa ad aggredire nessuno. «Il tempo delle conquiste coloniali è passato ormai — ha esclamato il ministro — come il tempo delle glorie militari: noi tendiamo ad altre glorie, a dare pane, lavoro e case agli italiani». Anche nelle opere di difesa l'Italia si ispira a queste finalità di pace. Il nostro apparato militare è ancora al di sotto di quanto concede lo stesso trattato di pace; non è possibile tacciare di «spirito aggressivo» un paese in queste condizioni.

Ben diversa è la situazione di altri paesi. Qui il ministro ha citato le cifre sull'armamento russo prodotte in Senato dall'on. Lussu nel corso del recente dibattito e ha osservato che chi accumula armi, chi ammassa munizioni, pensa diversamente alla pace. L'Italia proseguirà invece la sua pacifica strada, per difendere, con la pace, il pane dei suoi cittadini. Il popolo italiano — che ha sopportato così nobilmente le terribili ferite della guerra — non tradirà e non diserterà la sua battaglia, che è la difesa della propria indipendenza e del proprio lavoro.

L'opera che oggi viene inaugurata — ha detto il ministro avviandosi alla conclusione — sta a testimoniare questa volontà di pace: volontà di unione tra i popoli, di unità all'interno, di amicizia con le altre nazioni. Soltanto quando saranno distrutte tutte le barriere — soltanto quando cadranno le «cortine di ferro» — la fraternità e l'amicizia dei popoli diventeranno realtà e la pace generale sarà assicurata.

Ma chi si trincera dietro una «cortina di ferro» per difendersi contro la propagazione delle idee, non lavora per la pace: lavora per la guerra. «Noi con quest'opera che tende ad unire i popoli ed a distruggere le barriere tra i continenti — ha terminato l'on. Scelba tra vivi consensi di tutti i presenti — lavoriamo in piena coscienza per la pace, per l'avvenire e la prosperità del nostro paese, per la collaborazione internazionale, per l'intesa vera e duratura tra i popoli».

CRONACA CITTADINA

Non lasciarsi travolgere dall'allarmismo

Incetta di tessuti di lana e di telerie di tutti i tipi

I pettinati più fini sono aumentati da 1500 a 2000 lire al metro - Acquisti più accentuati nei negozi del centro

Abbiamo segnalato ieri il fenomeno della «corsa agli acquisti» di alcuni generi alimentari, sottolineandone l'illogicità dal punto di vista economico sia per le fortissime disponibilità esistenti, sia per la sua inevitabile conseguenza di spingere artificiosamente i prezzi al rialzo. Lo stesso fenomeno si sta verificando dai primi giorni del mese nel settore tessile: lana e cotone vanno a ruba. In questo campo, purtroppo, non è facile attribuirne interamente la causa ad un ingiustificato allarmismo collettivo: esistono effettivamente motivi economici. Anche qui però un esame sommario della situazione reale permette di ridurre i timori che attualmente si manifestano, in più modeste e fondate proporzioni.

Cominciamo dall'argomento più scottante: la lana. In una ventina di giorni i prezzi dei pettinati più fini sono saliti da 6-7000 lire circa al metro, a 7500-9000: il 25 % e più. E' noto che la lana scarseggia effettivamente nel mondo e che conseguentemente i prezzi della materia prima sono in netto rialzo: l'attuale corsa all'acquisto, però, accentua maggiormente le difficoltà della situazione. La gente è preoccupata per la qualità, oltre che per la quantità, della lana che sarà d'ora in poi disponibile, dato che saranno sempre più ridotte le produzioni di tessuti «puri» a vantaggio di quelli misti. Al 25%, infatti, di aumento nei pettinati finissimi, corrispondono solo variazioni minime nei drappi meno pregiati; e la richiesta del pubblico è nettamente più accentuata nei negozi del centro che in quelli della periferia.

Quali previsioni si possono formulare per il settore laniero? Se, all'origine, i prezzi continuano a salire, si può però sperare in un'efficace azione del Comitato internazionale, recentemente istituito, per l'approvvigionamento e la distribuzione della lana e di altre materie: così che l'industria italiana possa sapere quali sono i quantitativi dei quali potrà disporre e i relativi prezzi. Elementi essenziali, anche in vista delle assegnazioni di forniture militari. Per ora, il nostro mercato non può sfuggire alla situazione di incertezza mondiale. Al consumatore, si può confermare, a titolo di consolazione momentanea, che i quantitativi di tessuti nei magazzini sono ancora notevoli: non incoraggi quindi il commerciante a segnare sempre nuovi prezzi sui cartellini.

E veniamo al cotone. Se per la lana la richiesta è limitata ai tipi più fini, nelle telerie è generale: dal lenzuolo ai tulli. Davanti a certi negozi ci sono code di gente che si precipita a comprare ogni sorta di cotonate (e soprattutto il bianco): non tutti acquistano cose di cui hanno effettivamente bisogno; molti, evidentemente, intendono «investire» danaro. Questi ultimi — diciamo subito — fanno un cattivo affare. Anche per il cotone, si è verificata all'origine una scarsità e un aumento impressionante, ma, a differenza della lana, si fa notare che in Italia le scorte sono «formidabili», che la produzione è all'incirca il doppio della richiesta e che essa infine è oggi in atto a pieno regime.

Ancora. Se è impossibile raddoppiare in un anno il numero delle pecore che forniscono la lana, non è impossibile raddoppiare nello stesso periodo di tempo la superficie coltivata a cotone. Questo è quanto sta verificandosi nel mondo: accanto ai tre grandi mercati — americano, egiziano, indiano — dappertutto si preannunciano nuovi raccolti, così che si spera molto in quella che sarà la produzione totale del '51. E' di ieri intanto la notizia che il Dipartimento americano dell'Agricoltura ha assegnato altre 117.000 balle di cotone all'esportazione in Italia per il periodo gennaio-marzo.

In questa situazione e colle prospettive da noi accennate, il consumatore continua a chiedere cotonate a prezzi del 15-20 % superiori a quelli di un mese fa, vuotando i magazzini e provocando arrivi d'urgenza dalle industrie.

Massima: 22 gradi

La colonna di mercurio che giovedì segnava +13,8 gradi, venerdì +15, ha battuto ieri un primato raggiungendo i 22 gradi. Temperatura più che primaverile addirittura estiva che invogliava ad abbandonare il cappotto, fattosi pesante, per camminare in giacchetta. Non ci si deve illudere.

Temperature: Massima 22, minima 0,6, media 14. Umidità 43 %; pressione 731. Vento forte nord-ovest. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** Cielo nuvoloso; venti moderati settentrionali.

Cominciato il Carnevale in piazza Vittorio Veneto

Il Carnevale di Torino è cominciato ieri nel pomeriggio con la inaugurazione dei festeggiamenti in piazza Vittorio. La giornata eccezionalmente primaverile, col pittoresco aspetto delle giostre, delle baracche e dei divertimenti vari, sembrava arridere in modo particolare a festa tipicamente popolare. Il «Bando» carnevalesco del '51 — che sarà affisso a Torino e in Piemonte all'inizio della settimana entrante — fissa, giorno per giorno, le manifestazioni che caratterizzeranno questo periodo.

Mercoledì 31 gennaio p.v. Gianduja con la Bela Giacometta si recherà ad Asti, dove, presenti le autorità, verrà solennizzata la donazione del «ciabot» di Callianetto che una ditta ha recentemente acquistato per cederlo alla provincia originaria della tradizionale maschera. Giovedì 1° febbraio Gianduja arriverà a Torino, alle ore 15 e precisamente: dopo una sosta alla «Canottieri Esperia» si recherà, per piazza Vittorio e via Po, accompagnato da cavalieri e Giacometta, a rendere omaggio al Prefetto, al Sindaco della Città, alla Deputazione provinciale e alle altre Autorità, non senza aver visitato la Fiera dei vini. La sera, all'albergo «Piemonte», spettacolosa veglia dal titolo «Turin 'ndorija e romantica».

Produzione ed esportazione dell'industria automobilistica

Le cifre date dall'"Anfiaa" registrano un primato eccezionale: 127.847 macchine in un anno - 21.905 vetture sono state inviate all'estero

Il primato della produzione automobilistica italiana raggiunto nel 1949 con 86.054 unità (il record precedente risale al 1937 con 77.703 automezzi) è stato largamente superato nel 1950. Infatti le macchine (vetture e veicoli industriali) uscite dalle nostre fabbriche sono state ben 127.847 con un aumento rispetto all'anno precedente del 48,5 per cento. Anche l'esportazione è stata soggetta ad un nuovo impulso: 21.905 unità contro 17.535 nel '49.

L'analisi delle cifre, fornite dall'A.N.F.I.A.A., consente i seguenti rilievi. Il mese di maggior produzione è stato l'ottobre con 12.765 unità (particolare curioso: tutte le industrie automobilistiche europee registrano le cifre più alte in questo mese); la produzione più bassa è stata in agosto con 6.212 unità (il fenomeno si spiega tenendo presente che in questo periodo i grandi stabilimenti chiudono per le ferie).

La percentuale dell'esportazione sulla produzione è stata del 17,1 per cento. Le fabbriche d'automobili hanno continuato a contingentare le loro spedizioni verso l'estero. In attesa dei richiesti provvedimenti governativi che dovrebbero mettere la nostra industria sul piede di parità con quelle concorrenti. I principali mercati verso i quali è stata diretta l'esportazione sono: Germania (4.389 unità), Svizzera (3172), Austria (1863), Svezia (1822), Olanda (1092), Egitto (1018), Belgio (990), Australia (888).

Le cifre avrebbero potuto essere più elevate se all'industria automobilistica italiana fossero state concesse almeno parte di quelle facilitazioni di cui godono le industrie concorrenti straniere. In Inghilterra, ad esempio, il gravame fiscale del 33,3 % imposto sulle macchine destinate al mercato interno, viene tolto allorchè sono inviate ai mercati esteri. Anche in Francia vengono applicate condizioni di favore per agevolare l'esportazione. Contro organismi industriali poderosi e per di più favoriti, la concorrenza italiana si presenta, pertanto, in condizioni nettamente inferiori.

Le cifre dell'esportazione sono: 21.646 vetture e derivati e 259 veicoli industriali (nel 1949 furono rispettivamente 16.880 e 635). La situazione, cioè, nel settore degli autocarri appare pesante; a determinarla concorrono anche le accennate condizioni di sfavore con cui si presentano nei mercati stranieri. Per il mercato interno, invece, vi sono buone prospettive poichè deve essere rinnovato il parco ARAR, il contingente di veicoli, cioè, residuati di guerra immessi all'uso civile.

A conclusione di questa breve illustrazione del quadro della produzione automobilistica italiana, accenniamo al problema delle strade che, con il grande aumento della circolazione, sono diventate insufficienti di dimensioni. Una pubblicazione, diffusa recentemente dall'A.N.F.I.A.A., affronta ampiamente il problema e ne prospetta la soluzione finanziaria suggerendo l'impiego dei 113 miliardi derivanti allo Stato per tasse varie sull'automobile e sui carburanti.

Un'operazione radio-comandata contro un gruppo di audaci banditi

La polizia sventa l'assalto di tre rapinatori armati

Il colpo doveva avvenire contro un locale di via Catania - Gli aggressori: due fratelli e un fratellastro - Altri tre gravi episodi

Le proprietarie del bar: Angela Berta e Gianna Aspinella

Un'operazione rapida e brillante, quella eseguita dalla Mobile l'altra notte: nel giro di mezz'ora tre pericolosi rapinatori, che si apprestavano a compiere un'aggressione a mano armata in una tabaccheria, sono stati arrestati.

La storia è cominciata verso le ore 22,30. Un agente di passaggio in via Catania, nei pressi del cimitero, veniva attratto da strani rumori provenienti da un recinto pieno di lapidi, marmi tombali, statue funerarie: aguzzava la vista e scorgeva due ombre appiattate e nascoste. Essendo solo e non sufficientemente armato, telefonava alla Mobile: subito dalla Questura partiva una macchina con quattro agenti al comando del dott. Sgarra. Veniva effettuata una battuta, ma senza esito, tuttavia si decideva di rimanere nella zona, almeno per un paio di ore. Intanto partiva da corso Vinzaglio una seconda vettura, un torpedone, con il dott. Fiumanò e un nucleo di agenti: il torpedone, come l'auto del funzionario Sgarra, era munito di radio.

Mentre la macchina percorreva corso Regina Margherita, il dottor Fiumanò notava un tizio, con una borsa in mano, il quale, nel vedere l'automezzo della polizia, si nascondeva dietro una pianta: al commissario l'individuo sembrava una vecchia conoscenza: per cui dava l'immediatamente l'ordine di fermare. Disceso, inseguiva l'uomo dalla borsa per corso Regina Margherita: ad un tratto il tizio entrava in una tabaccheria all'angolo di via Denina (con la speranza di sottrarsi all'inseguimento, come dirà più tardi).

Il dott. Fiumanò, entrato a sua volta, confermava l'impressione di avere già avuto a che fare con lui: gli chiedeva i documenti; l'altro impallidiva, balbettava qualcosa, poi li consegnava: Sergio Nelli fu Primo, di 36 anni, domiciliato in via S. Chiara 36. Una telefonata in Questura permetteva di accertare che il Nelli era pregiudicato per rapina. Aperta la borsa, apparivano una grossa pistola a tamburo, calibro 12, con relativa pallottola, un manganello rivestito di gomma e una pezzuola nera.

— Tu stavi per fare un colpo... Dove?

— In via Catania... — confessava il bandito — nel chiosco di via Catania, quasi all'angolo con corso Novara...

— Solo?

— No... con mio fratello... e con mio fratellastro...

— Dove ti aspettano?

— Sul posto...

Con la radio il dott. Fiumanò avvertiva il collega Sgarra. Questi predisponeva attorno al chiosco (un locale isolato che funziona da bar e da tabaccheria ed è gestito da zia e nipote, Angela e Maria [illegible]) un adeguato servizio di vigilanza. Dopo cinque minuti ecco un individuo sospetto, con il berretto calcato sugli occhi: gli agenti lo circondavano e lo dichiaravano in arresto: era il fratello del primo bandito, il trentenne Nello Nelli, abitante in via Fontanesi 33: in tasca aveva un paio di grossi occhiali neri e una pila. Quasi contemporaneamente il terzo lestofante. Bruno Vezzosi di Casimiro, di 24 anni, fratellastro degli altri due, mentre gironzolava nei pressi del chiosco, si vedeva apporre le manette ai polsi: in pugno stringeva una pezzuola nera.

I tre portati in Questura, non avevano difficoltà a confessare i preparativi dell'impresa. Interrogati sulla loro attività precedente, si rinchiudevano in un cocciuto mutismo. La polizia, in base a certi elementi, li sospetta autori di una rapina effettuata nella zona del Cimitero, nell'ottobre scorso, in danno di due fidanzati che a bordo di una «Topolino» stavano in tenero colloquio: e altresì autori dell'aggressione al signor Righi, pubblicista, una quindicina di giorni or sono (il Righi attraversava i Giardini reali alle 2 di notte quando veniva fermato da due ceffi che cercavano di strappargli il portafogli: fortunatamente aveva la presenza di spirito di gridare: «Vengono i carabinieri!» e i banditi se la davano a gambe).

I due fratelli arrestati

La «Mobile» e il commissariato Borgo Po indagano anche sulla rapina verificatasi l'altro ieri, alle ore 18: una povera signora, Giuseppina Vercellino, di 81 anni, ospitata nell'istituto per le vedove e nubili, veniva aggredita da uno sconosciuto in corso Lanza e depredata della borsetta contenente 300 lire e Buoni del Tesoro.

Ieri nel pomeriggio con epicentro a Coazze

Un'improvvisa burrasca di vento abbatte muri e sradica alberi

Gravi danni segnalati nelle zone di Pinerolo, Avigliana, Bussoleno - Rovesciate tre vetture della tranvia di Perosa Argentina

Una burrasca di vento di grande violenza si è abbattuta improvvisa ieri pomeriggio, sulla Val Sangone. Alberi secolari sono stati sradicati, case scoperchiate, pali della luce e della linea telefonica divelti. Il fenomeno, inconsueto per questa stagione, è conseguente al repentino aumento della temperatura che ieri ha raggiunto un massimo di 22 gradi sopra zero.

L'epicentro della bufera è stato a Coazze. Il vento, che già soffiava con una certa violenza, all'improvviso aumentava la sua velocità a tal segno da scuotere muri e scoperchiare tetti. Gli abitanti ne furono così impressionati da abbandonare le abitazioni.

In breve le vie del paese furono coperte di tegole, calcinacci, vetri in frantumi. All'ingresso di Coazze una grande tettoia annessa all'edificio di quattro piani, di proprietà del signor Domenico Giacone, veniva abbattuta per intero come se fosse stata colpita da una bomba. In borgata Ruffinera la casa di certo Ruffino, è stata quasi del tutto scoperchiata e resa inabitabile. Pini di grossa mole sono stati sradicati nettamente e lanciati a decine di metri di distanza. Danni sensibilissimi si hanno da lamentare anche nella zona delle ville dove anche la casa dell'industriale torinese Prabbiero è stata seriamente colpita.

La bufera ha investito anche S. Ambrogio, Bussoleno, Avigliana e si è andata smorzando, invece, alle porte di Torino. A Bussoleno dieci case sono state in gran parte danneggiate, qualcuna anche scoperchiata; per fortuna anche qui, come a Coazze, non vi sono state vittime. Altre case ad Avigliana hanno subito lesioni. La bufera si è scatenata anche sull'alta Val Chisone. Il vento ha raggiunto velocità e violenza tali da non trovare riscontro a memoria d'uomo. In questa valle la burrasca è stata fortunatamente di breve durata: il suo epicentro fu a Perosa Argentina. A San Sebastiano una tromba d'aria si è formata proprio sulla stazione della tramvia, la sua violenza è stata tale da rovesciare tre vetture tramviarie che erano ferme su di un binario morto. Gran fragore di ferraglie e di vetri infranti, ma fortunatamente nessuna vittima.

Gli assistenti universitari hanno deciso lo sciopero

Gli assistenti dell'Università e del Politecnico si asterranno da ogni attività didattica e dalla partecipazione alle Commissioni di esami a partire dalle ore 8 di domani. L'astensione è stata decisa come protesta per la mancata corresponsione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione dell'indennità di studio a partire dal luglio 1950.

Indagini per identificare i banditi di St. Vincent

Lo studente Renzo Pacini di anni 22, ferito nell'aggressione presso Saint Vincent, e ricoverato attualmente all'ospedale civile di Ivrea, è leggermente migliorato: non può essere ancora dichiarato fuori pericolo, tuttavia le speranze sono ora più fondate. Questo è il parere dei medici curanti, prof. Bianchetti e dottori Pasando e Castello e del prof. Dogliotti (che si è recato ieri ad Ivrea per un consulto).

Continuano le indagini febbrili da parte della Questura (Ivrea ed Aosta in collaborazione) e delle varie stazioni dei carabinieri. Dalla deposizione degli aggrediti, si è stabilito che il rapinatore responsabile della sparatoria, era alto, magro, con impermeabile.

I pittori di Bardonecchia alla «Gazzetta del Popolo»

E' stata inaugurata ieri nella galleria della «Gazzetta del Popolo» in via Roma la mostra dei «Pittori di Bardonecchia». Sono presenti trentasette pittori: Bartolini, Berlinaria, Bosetto, Brancaccio, Cattabriga, Chicco, Ciardo, Corticelli, Dalla Zorza, Da Milano, De Venezia, Deabate, Desmicis, Del Bow, Friaia, Lilloni, Maggi, Martina, Martini, Menzio, Morelli, Mori, Nissoli, Paluzzi, Pittino, Quaglino, Rambaldi, Rosso, Saetti, Saliotti, Salbessi, Spilimbergo, Stroppa, Terzolo, Tettamanti, Vagnetti, Vallinotti.

17 tranvieri denunciati

Viene segnalato un nuovo strascico giudiziario alla manifestazione politica di martedì scorso. A quanto risulta diciassette tranvieri sono stati denunciati alla Procura della Repubblica sotto l'imputazione d'istigazione allo sciopero.

Farmacie aperte oggi

Via Biradella 106; v. Po 81; c. Vittorio Emanuele 66; v. San Donato 9; p. Madama Cristina 14; p. Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 96; v. S. Giulia 55; v. Pietro Micca 3; c. Duca degli Abruzzi 90; v. Del Carmine 1, ang. piazza Indipendenza; c. R. Margherita 114; v. Carlo Alberto 24; v. Nizza 304; v. Mazzini 31; Galleria Umberto 1; v. Bacchi 46; c. Moncalieri 267, v. Nizza 121; v. Cervaia 36; c. Francia 209; v. Susa 1.

Un incontro per il premio di superproduzione alla Fiat

L'incontro tra le varie organizzazioni sindacali per la vertenza del super-premio di produzione alla Fiat, ha avuto luogo ieri presso la sede dell'A.M.M.A. Dopo due ore di discussioni, le parti sono sostanzialmente rimaste sulle rispettive posizioni: la Fiat ha ribadito che competenti a trattare la vertenza — data la sua importanza — sono soltanto le Federazioni nazionali: la C.I.S.L., non si è opposta ma ha chiesto che alle discussioni prendano parte anche la Direzione e rappresentanti della Commissione interna: la F.I.O.M. si è riservata di precisare quanto prima per scritto il proprio atteggiamento.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 20-1-1951)

Torino	11	69	80	12	51
Bari	68	52	12	66	62
Cagliari	(non pervenuto)				
Firenze	32	5	6	89	71
Genova	24	5	58	19	53
Milano	82	38	51	5	62
Napoli	18	90	21	73	71
Palermo	75	52	51	4	86
Roma	50	69	72	36	25
Venezia	16	88	35	79	3

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Signor Renato Mazzoni, commerciante è stato insignito della Commenda di San Giorgio d'Antiochia, per le sue benemerenze nel campo filantropico.

GRANDIOSA VENDITA ALL'ASTA per divisione di eredità nel Palazzo dei Commercianti in Alessandria. La Galleria Italiana d'Arte di Milano, corso Venezia n. 11, ha inaugurato ieri, nel grande salone dell'Associazione Commercianti (Palazzo dei Commercianti) in via Trotti n. 5, l'imponente esposizione che precede la vendita all'asta, della grandiosa raccolta artistica «Baroni Winacker». L'eccezionale complesso che verrà disperso all'asta a libera offerta, per divisione di eredità, comprende selezionate opere antiche e dell'800, pregiati mobili e mobilini d'epoca, bellissimi tappeti di Persia e di Cina, scelte porcellane d'ogni marca, servizi, oggetti di curiosità, cineserie, avori ed una rara raccolta di giada, quarzi, pietre dure e bianchi di Cina. Esposizione fino a martedì 23 corr. (Orari 10-12; 15-19; 21-23); vendita all'asta da mercoledì 24 corrente ogni sera alle ore 21. I Sigg. raccoglitori ed amatori d'arte non manchino d'intervenire a questa eccezionale ed unica rassegna d'arte.

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, via Bogino ang. via C. Battisti, telefono 553-487 65.000, 80.000 e 95.000 camere massicce ultime creazioni, armadi 35.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergaglio*, corso Ferrelli 24, tel. 93-742. Negozio vendita *c. Giulio Cesare 89*, t. 23-650. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10 13 18.

MACCHINE SCRIVERE Remington da L. 25.000. Portatili Imperial L. 38.000. Calcolatrici da L. 90.000. Anche a rate. Tutte garantite. *Mayo, via Bolero 4. Telef. 48-645.*

...MA LA CASA PIU' BELLA arredata con i mobili migliori la troverete nel centro di Torino solo alla Gemma in Piazza Castello 21 ang. Acc. Scienze 2. Facilitazioni.

LA SARTORIA NAZIONALE ricorda alla spett. Clientela le sue confezioni perfette di abiti, paletot, anche con tessuti dei clienti. Camiceria, maglieria. Rateazioni. Via XX Settembre 44.

CASA DEL SOFA' *Bergaglio Arese*, Salotti, divani letto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica *corso Casale 65*, negozio *piazza Borromini 62*, tel. 80-663. Tram 3 21 22 23.

MOBILI i migliori per qualità e prezzi li troverete in grandioso assortimento solo al *Mobilificio dei Mille, via dei Mille 10*. Rateazioni.

MARIOLA. Acconciature signora *Alpini 16*, T. 521-001 ricorda alle gentili signore che nel suo signorile locale funziona un reparto massaggi e cura estetica del viso.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette. Chiesa. Tendaggi, coprimobili. Telerie. Cotoni per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*», *via Orfane 9.*

SCARPE e scarponi per lavoro e di vitello fortissimi, durata parecchi anni L. 1800. *Via Cottolengo 26 ang. via Verdi.*

FABBRICA MOBILI TRIVERO. Ricche camere Barocco Chippendal Rustiche cucine. Prezzi ribassati. Visitateci. *Via Bogino 21.*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11, p. 2°.* Venerdì sabato domenica 10-12 15-17.

A L. 1650 MATERASSI LANETTA, mai da cardare. *Casa del Mobile, via Bogino ang. via Cesare Battisti.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia. *Via Garibaldi 4.* Tel. 521-107.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni corso R. Margh. 73 ang. v. Montebello* scala destra 1° p. escl. giov. dom.

BILLI MOBILI, *via Sant'Anselmo 1 ang. corso Vittorio.* Arredamenti in ogni stile. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 6,15: Culto Evangelico - 9: Messa - 11,30: Complessi caratteristici - 12: Musiche di G. S. Bach - 12,30: Musica leggera - 13,30: Canzoni di successo - 13,50: I programmi della settimana - 14,10: Orchestra - 14,40: Hot Jazz - 15: Canzoni napoletane - 15,50: Secondo tempo di una partita di calcio - 16,30: Canzoni - 17: Concerto sinfonico diretto da Bruno Maderna - 19,15: Notiziario sportivo - 19,35: Musiche richieste - 20,30: Il microfono è vostro (rassegna dei dilettanti) - 21,30: Voci del mondo - 22: Orchestra - 22,35: Questo campionato di calcio - 22,50: Dolce musica - 23,20: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 10,30: Musica operistica - 11: Ritmi di successo - 11,30: Motivi da film - 12: Canzoni - 13,25: Musiche del periodo romantico - 13,50: I programmi della settimana - 14: Musiche richieste - 14,30: Canta Maurice Chevalier - 14,40: Ventiquattr'ore a Torino - 17: Orchestra - 18: «Serafina» tre atti di Achille Torelli - 19,35: Musica leggera - 19,40: Notiziario sportivo - 19,50: Orchestra - 21,5: «Nabucco» di G. Verdi.

Terzo Programma — Ore 21: Prospettive: I precedenti storici dell'unità Europea - 21,15: Inediti musicali del passato - 21,25: «Il matrimonio per forza» commedia in un atto di Molière - 22,5: F. Mendelssohn: quartetto in re maggiore op. 44, n. 1 - 22,30: Il poema sinfonico a cura di L. Rognoni.

STATO CIVILE

Corte Clemente fu Giovanni, a. 68, v. Maddalene 40; Funiana Angela ved. Garabello, a. 80, str. Valletta 158; Dell'Angelo Guglielmo fu Luigi, a. 64, v. Ghiacciaia 1; Gardino Domenico fu Vincenzo, a. 86, c. G. Cesare 63; Bazzano Giuseppe fu Giovanni, a. 73, c. Emilia 32; Sarchio Teresa ved. Oberra, a. 77, v. Chiesa Salute 24; Gabri Angela m. Fracchioli, a. 78, v. Gioberti 56; Cavallero Maria ved. Falcone, a. 69, v. Cristalliera 154; Carena Marianna m. Oribaudo, a. 78, str. Settimo 68; Sebbia Maria ved. Depaola, a. 84, v. Foligno 111; Formento Maria ved. Pugnaire, a. 89, v. Movicelio 11; Gavassi Piero fu Giuseppe, a. 66, v. Sommacampagna 6; Scaglia Massimo fu Luigi, a. 66, v. Paolo Braccini 130; Robbia Maria fu Bartolomeo, a. 69, v. Orbassano 3; Trinchero Emilio fu Giuseppe, a. 71, v. M. Polo 28; Alliberti Maria ved. Delpanio, a. 70, v. G. Camillo 69; Olivetti Michele fu Giuseppe, a. 82, p. Boda 27; Fenolio Giuseppe fu Santo, a. 82, v. Monte Pertica 2; Taisani Americo fu Egidio, a. 82, Maria Vittoria; Rollo Luigi fu Battista, a. 80, Ist. Riposo Vecchiaia; Ribeli Giovanna ved. Giugiardi, a. 78, Ist. Riposo Vecchiaia; Boldo Maria ved. Moraldo, a. 87, Ist. Riposo Vecchiaia; Demichelì Emilia ved. Pentenero, a. 86, Ist. Riposo Vecchiaia; Rodano Pasquale fu Carlo, a. 80, Cottolengo; Fenoglio Vincenzo fu Paolo, a. 76, Molinette; Monetti Maria m. Manuele, a. 71, Molinette.

SPETTACOLI

Al «Carignano». — La Compagnia del Piccolo Teatro di Milano replicherà oggi alle 15,30 e 21 «Il misantropo» di Molière. Domani sera, spettacolo in onore di Lilla Brignone con «La parigina» di Becque. Biglietti a «La Stampa», telefono 53-113.

Cineclub universitario. — Per il ciclo «cinema italiano dal muto al sonoro», sarà proiettato domani alle 21 precise al teatro Cor in via S. Francesco da Paola: «Rotaie» (1929) di Mario Camerini. Precederanno due film di pupazzi cecoslovacchi.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 15,30, 21 Riv. «La Bisarca». **Carignano:** 15,30 e 21 Piccolo Teatro di Milano «Il misantropo» di Molière. **Gobetti:** Comp. Mario Casaleggio ore 15,30 «Le miserie 'd monssù Travet»; ore 21 ultima di «Bastian cöntrari». **Metropolitana** v. Roma Marionette Grandòjà ore 16 «Pinocchio».

Galleria Fogliato Mazzini 9 tel. 42-127: Mostra Pittori dell'800 dalle ore 10-12; 16-20; 21-23.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42-422: ore 16,30-19 e 21-1 Orch. Vinicio Pepè Latini, Benevene. **Alhambra** Nizza 60: danze 16-21. **Augustea** 16,30 21 M° Cianfanelli. **Castellino Danze:** 16,30 e 21 Orchestra Rosa-Clot, c. E. Sasso. **Cin Cin Danze** P. Susa: 17 21 Orchestra M° Clerici, c. S. Merlini. **Club Magenta** 11: 16 21 danze. **De Benedetti Danze:** 16,30 e 21. **Fascio Caffè Chantant** Medici 112. **Gaudio Danze:** 10 vermout, 16 21. **Gay Danze:** 17 21 Orch. Angelini. **Hollywood Danze:** ore 16,30 e 21. **La Perla**, Orbassano 36: 16,30 e 21 Orch. Mildiego, c. Beltrami. **La Serenella:** 16 21 Seracini-Lotti. **Lutraria** 10,45 vermout, 16,30 21-1. **Melody Danze** Bogino 17: 16 21. **Principe Danze:** 16,30, 21 Orch. Orsatti, c. Nella Colombo. **Regno d'Oro Danze** Montmartre a Torino v. Basilica 3 ang. v. Milano telef. 55-42-58, ore 16 e 21. **Rinaldi** Scuola ballo: c. Vitt. 34. **Saletta Danze Valentino:** ore 16 e 21 Orch. Xartra, c. Carlevaro.

Estoril Danze c. Cavour 5, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3. **Maison des Artistes** p. San Carlo 162: danze 17 e 21 Trio Allegritti. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Ravera C. Larte. Danze attraz. 22-3.

ALLO SMERALDO CLUB
Crescente successo del M.! Ortuso-Ducci. Festivi: 16,30, tutte sere 21-1.

EL TROCADERO
il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 16,30, 21 s. Orch. Consonotti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio Capitan Cina. J. Payne, Gail Russel, Chaney. **Astor:** «Abbasso mio marito» William Holden, Joan Caulfield. **Corso:** «Il nido di Falasco» U. Spadaro, E. Randi, L. Tellini. **Doria:** «Vita col padre» technic. Irene Dunne, William Powell. «Viaggio di Eisenhower Europa». **Lux:** «Come nacque il nostro amore», techn. Betty Grable. Dan Dailey. **Metro-Cristallo:** Spencer Tracy, Katharine Hepburn «La costola di Adamo». Mattin. 10,30 a L. 150. **Reposi:** «I trafficanti della notte» Gene Tierney, R. Widmark. **Torino:** «Gianni e Pinotto fra i Cow Boys». Apertura ore 14. Aria ozonizzata. **Vittoria:** «Il pugnale del bianco» Randolph Scott, M. Chapman.

Alexandra: «Questo mio folle cuore» Dana Andrews, S. Hayward. **Alpi:** «Tototarzan» con Totò. **Aristen:** «Angelo tra la folla» Spadaro, Isa Pola, Angelo. **Augustus:** Bionda incendiaria, tec. Betty Hutton, De Cordova. **Capitol:** «Questo mio folle cuore» Dana Andrews e Susan Hayward. **Faro:** «Questo mio folle cuore» Dana Andrews, Susan Hayward. **Hollywood:** «Aquila del mare» con Gary Cooper e Jane Wyatt. **Ideal:** «C'è sempre un domani» J. Garfield, E. Parker. Riviste Barbi-Locatelli ore 15, 18, 21. **Massimo:** «L'ispettore generale» technicolor con Danny Kaye. **Nazionale:** «Aquile dal mare» con Gary Cooper, Jane Wyatt. **Principe:** «Aquila dal mare» Gary Cooper, Jane Wyatt. Ult. 22. **Statuto:** «Ispettore generale» tech.

Aeli: «I falchi di Rangoon». **C.D.R.:** «Il cucciolo» tech. A. 14. **Mignon:** «Fossa dei serpenti» Riv. **Olimpia:** Ereditiera. De Havilland. **Po** Fonte meravigliosa G. Cooper. **P. Nuova:** «Viale Flamingo». **Regina:** Romantico avventur. V. **Romano:** «Cadetti di Guascogna» e Rivista Ferrero 15,30 18 21,15. **S. Felice:** «Soldato di ventura» Douglas Fairbanks. Apert. 14,30.

Esperia Splendida incertezza, col. **Imperiale:** Dietro la maschera. V. **Italiano** Corda di sabbia, Calvet. **Mirafiori** Dandoleros, techn. A. 14. **Vinzaglio:** «La matadora» techn.

Elisco: «L'ereditiera» Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Aria sterilizzata coll'ozono. **Frejus:** «Gung Ho!» Randolph Scott. Comp. Riv. Flower-Brenino. **S. Paolo:** Domani è troppo tardi.

Belgio: «Sahara» H. Bogart. **Corallo** 80-681 «Inafferrabile 12». **Eridano** 82-086: Grande campione Kirk Douglas, M. Maxwell.

Orepa: «Figlio di d'Artagnan». **Radium:** «Sangue nel sogno» e Comp. di Riviste Pirolin. **V. Veneto:** «Bandiera sventola ancora» Errol Flynn, A. Sheridan.

Astra: Mamma non ti sposare, tec. **Bernini:** «Vogliamoci bene». Rivista «Quando torna primavera». **Librario:** «Baci, carezze e pugni» e «Lupi della prateria» Bill Boyd. **Excelsior:** «Bandiera sventola ancora» Errol Flynn, A. Sheridan. **Manzoni:** «Tarzan e le sirene». **Odeon:** «Grande peccatore», Peck. **Star:** Non c'è pace tra gli ulivi.

Adua: «Tribù dispersa» e Grande illusionista Welryck. **Aurora:** «Il falco rosso». **Brescia:** La portatrice di pane. **Fortino:** «Gli amanti della città sepolta» V. Mayo, J. Mc Crea. **Nord:** «Addio Mimì» e Varietà. **Oriente** (Barca): «Al di là dell'orizzonte» techn. Dorothy Lamour. **Palermo:** «Gli amanti della città sepolta», Virginia Mayo, Mc Crea. **R. Parco:** «Parata delle stelle» techn. Gene Kelly, K. Grayson. **Sociale:** «Madame Bovary».

Cabiria: «Delfino verde» Heflin. **Colosseo:** «Manon» Cécile Aubry. **Italia:** «Tarzan fontana magica» e Rivista Castiglia, ore 15 18 21. **Maffei:** La città dei diamanti. **Piemonte:** «L'inafferrabile 12». **S. Carlo** (Nichelino): «Iwo Jima». **Spezia:** «Notti d'oriente» techn.

Alba: Amore sotto coperta, techn. **Apollo:** Peccato di Lady Considine techn. Ingrid Bergman, J. Cotten. **Diana:** Parata delle stelle, techn. **Dora:** «Maya sirena Hawai» tec. **Edera:** «Romantico avventuriero». **Lucento:** «La casa dei 7 camini» e i veri monferrini nella novità «I mönfrin 'n festa». Succ. **Lutrario:** Il dottore e la ragazza. **Roma:** «Francis mulo parlante».

IL CINEMA NAZIONALE

ha l'onore di presentare da domani il più grande tra i film italiani IL CAMMINO DELLA SPERANZA. *Un film Lux* diretto da Pietro Germi con Raf Vallone ed Elena Varzi. Un capolavoro perfetto che la cinematografia mondiale ci invidia. IL CAMMINO DELLA SPERANZA ha ottenuto a Torino, in un recente *referendum*, il più entusiastico dei successi.

Il film che tutti devono vedere e che tutti entusiasmerà.

VITTORIA
Uomini scatenati in un turbine di passioni violente
Il pugnale del bianco
(a colori)
con RANDOLPH SCOTT MARGUERITE CHAPMAN

REPOSI
Il successo del giorno
I trafficanti della notte
con GENE TIERNEY e RICHARD WIDMARK
20th Century Fox

CORSO
Un film dominato dal gioco delle più impetuose passioni
IL NIDO DI FALASCO
con UMBERTO SPADARO, Ermanno Randi - L. Tellini
Regista: Guido Brignone

AUGUSTUS
Un superbo technicolor che elettrizza ed entusiasma
BIONDA INCENDIARIA
straordinariamente interpretato da BETTY HUTTON
Grande esclusività Enic 1951

Capitol - Alexandra - Faro
ULTIMO GIORNO
Questo mio folle cuore
con DANA ANDREWS SUSAN HAYWARD
E' un film R.K.O.

AMBROSIO
Tempesta d'animo sul mare in rivolta nel film
CAPITAN CINA
con JOHN PAYNE, Gail Russell - Lon Chaney
Un successo Paramount

MASSIMO - STATUTO
ULTIMO GIORNO
del meraviglioso technicolor
L'ISPETTORE GENERALE
con DANNY KAYE
Un mondo di risate

ASTOR
Un film divertente, un'interpretazione brillante
ABBASSO MIO MARITO
con WILLIAM HOLDEN JOAN CAUFIELD
Paramount Pictures

Via Po ex Romini
CARNEVALE 1951
rallegratevi!
IL «ROTOR»
è giunto... e funziona!!!

Per rendervi ancor più bella *Signora*,
LANCÔME - Paris
ha il piacere di annunciare che una delle sue Dimostratrici specializzate è a disposizione delle Gentili Signore per consigli di estetica, di bellezza, cura della pelle e massaggi.
La Technicienne francese sarà ospite della
PROFUMERIA DORY
Via Roma 233 - TORINO - Telefono 51-826
sino al 10 Febbraio 1951
Ella, Signora, potrà avere consigli per migliorare la Sua bellezza e constatare l'efficacia dei prodotti Lancôme, tanto apprezzati in tutto il mondo.

PILLOLE DI S. FOSCA
o del Piovano
EFFICACISSIME - REGOLATRICI INSUPERABILI DELL'INTESTINO - CURANO LA STITICHEZZA E LA CATTIVA DIGESTIONE
SCATOLA DI 50 PILLOLE
STABILIMENTO **PONCI** VENEZIA

Presso CASA FIDUCIA
CONFEZIONI - SARTORIA BAILI
VIA PIETRO MICCA, n. 10
troverete a prezzi non maggiorati ottime stoffe pura lana a metraggio
ABITI — SOPRABITI — IMPERMEABILI

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree. Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma. Ore 9-13 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

SCHEDARI
e registri a fogli mobili per contabilità, organizzazione clientela, listini prezzo, carico scarico, conto merci, anagrafe operai ed impiegati. Schedari speciali per medici e dentisti. Oltre 100 tipi di schede pronte per le più svariate applicazioni.
VACCHINO - Via Lagrange, 3, Torino

L'apparecchio ZECCHI immobilizza
L'ERNIA
Due nuovi beneficati di Torino sono i Sigg. SALVADORI SILVIO e TORRIELLI ANGELO dimoranti entrambi in via Genova, 63, che si pongono a disposizione di chiunque voglia accertarsi del grande e rapido benessere salutare ottenuto con lo speciale apparecchio Zecchi il quale viene provato presso la sede VIA A. GRAMSCI, 8 - TORINO (con ingresso pure da via XX Settembre, 120). Ogni giorno dalle 8 alle 19. Festivi ore 9-12.
NOVARA — Ogni lunedì Corso Felice Cavallotti n. 12
Specialità in busti, ventriere, reggiseno, modellatori, ecc., di propria creazione ed esteri

ULTRASUONOTERAPIA
per la nuova e moderna cura dell'ASMA BRONCHIALE, ARTRITE, SCIATICA, POSTUMI DI FLEBITE, ULCERA GASTRICA E DUODENALE, ULCERE VARICOSE
dr. CICERO, c. Orbassano 45, t. 390-478

ASMA
NUOVO METODO DI CURA del
Dr. Comm. Antonio BRUNASSO
Via Ozanam 16, TORINO, tel. 90-006

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cure speciale per Eczema e Prurito
DOTT. DOTT. M. CICERO
Via S. Secondo 41 - Telef. 43-287
Visite 10-13 — 16-19

CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI ?
VENE VARICOSE
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso
Via Lagrange 29 - Telefono 47-30
ore 10-12,30 — 16,30-19

Oggi al **LUX**

PROSSIMAMENTE:

IMMINENTE
in un grande Cinema

TEATRO ALFIERI
Da MARTEDI' 23 corrente - Ore 21,15
COMPAGNIA GRANDI SPETTACOLI
WANDA OSIRIS
presenta:
IL DIAVOLO CUSTODE
di GARINEI e GIOVANNINI
W. OSIRIS - E. VIARISIO
D. PALUMBO
GIANNI AGUS
BLUEBELL GIRLS
Da domani prenotazioni e vendita biglietti presso: «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

prossimamente:

Spagna senza fretta

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, gennaio.

Come si dice «perdere tempo» in Spagna? Perdere tempo, in Spagna, si dice «guadagnare tempo», *ganar tiempo*. Precisamente il contrario di come si dice in Italia, in Germania, in Francia, in Inghilterra eccetera. Un tale costretto ad attendere una buona oretta, poniamo, l'apertura d'un negozio o l'arrivo d'un suo conoscente a un appuntamento o l'udienza d'un qualche personaggio ufficiale o altro, questo tale non perde un'ora, no, la *gana*, la guadagna. Quel che nei confronti del tempo da noi è uno spreco, in Spagna diviene qualcosa come un profitto o un risparmio; quel che da noi è il *tempo perduto* e come tale si traduce in una fonte d'amarezza se non, talora, perfino di dolore, in Spagna è tempo tesaurizzato, acquistato, messo da parte; e come tale non solo non costituisce una sgradevole fatto della vita, ma si risolve addirittura in una sorta di piacere. La Spagna è un paese che non conosce la fretta, nutrendosi, al contrario, del suo opposto. Spagna senza fretta.

La maravigliosa *gravità* spagnola consiste, in fondo, nella costituzionale attitudine del suo popolo a ignorare le sollecitazioni del tempo. «Ruit hora»,... «inesorabile tempus - et fugit»,... «chi ha tempo non aspetti tempo»,.. «il perder tempo a chi più sa più spiace»,... «non rimettere mai a domani quel che potresti fare oggi» e altri simili aforismi e precetti, in Spagna non hanno cittadinanza. La Spagna è la patria del *despacio*, vale a dire del «lentamente». Ricordate Manzoni? *Adelante, Pedro, con juicio;* avanti, cioè, con giudizio. Quel *con juicio* significa con assennatezza, con garbo, con destrezza, con furberia e via dicendo, ma anche significa «senza fretta» (ed è detto in un momento nel quale, — chi ricordi il passo dei «Promessi sposi», — c'è bisogno di fare le cose alla svelta). I latini, non meno gravi certamente degli spagnoli, dicevano «festina lente», affrettati con lentezza. Lo spagnolo sembra dire: «Non affrettarti mai; e, in ogni caso, lentezza!».

Fra i tanti luoghi comuni che contribuiscono a confondere le idee su paesi e popoli, a proposito della Spagna ha molto credito quello secondo il quale gli Spagnoli sarebbero teste calde, animi precipitosi, spiriti infiammabili i quali s'accenderebbero al fuoco di impulsi repentini, caratteri diciamo così a ritmo accelerato, ardenti o che. E' precisamente il contrario. Spagna e spagnoli sono la freddezza, la pacatezza, la lentezza fatti storia e popolo. Quella gara senza speranza che l'uomo dovunque ingaggia col tempo in una vicenda affannosa la quale conferisce accenti drammatici alla avventura terrena della sua vita, in Spagna non c'è. Gli Spagnoli signoreggiano il tempo non curandosene, allo stesso modo di chi signoreggi, non curandolo, il danaro. Non avere fretta è il loro primo e più spirituale titolo di nobiltà. Un po' come i napoletani, i quali con gli spagnoli hanno tanti vincoli di parentela: Napoli senza fretta, Spagna senza fretta.

Il mattino, nella giornata spagnola, arriva con una lentezza olimpica, una lentezza della quale lo straniero è, talora, atterrito. Allo stesso modo la notte — la notte-sonno, la notte-riposo, la notte-stasi, intendo — si fa attendere pazientemente come una impenitente ritardataria. L'atmosfera di una città spagnola alle nove del mattino è quella d'una città italiana, o svizzera, o francese, o inglese eccetera alle sei: alle nove del mattino, da noi, la vita della città è fervida, ha un ritmo di motore a pieno regime, alacre, perfino angosciato, è già vecchia di tre ore, ha gli occhi bene aperti, addirittura un poco stanchi dal logorio della fatica; in Spagna alle nove del mattino la vita della città fa il primo sbadiglio, si stira appena dal torpore del sonno: nelle strade semideserte e sonnolente, i primi rari veicoli vengono pigramente mettendosi in moto, le prime saracinesche s'alzano sulle porte dei caffè nei quali i camerieri cominciano a spazzare i pavimenti, le sedie posate a zampe all'aria sul marmo dei tavoli.

Spagna senza la minima fretta. Quando nel resto dell'Europa noi abbiamo già consumato il pranzo e, anzi, lo abbiamo bell'e digerito, e siamo già allo scrittoio o dove diavolo sia, al lavoro, alle tre, alle quattro del pomeriggio voglio dire; a quell'ora gli spagnoli si mettono a tavola. E anche lì, a tavola, una calma solenne, quasi jeratica. D'altra parte quale spagnolo si toglierebbe da tavola, *tout court*, finito di consumare il pasto? Se è vero che a tavola non si invecchia, gli spagnoli dovrebbero a buon diritto conservare la loro giovinezza in eterno. Pranzato, essi discorrono, lungamente e appassionatamente, al proposito ignari dell'orologio che corre. La lingua spagnola è credo l'unica a possedere, una particolare parola che indica il costume spagnolo di trattenersi a tavola per ore, dopo il pasto, a duellare d'intelligenza o d'arguzia: *tertulia*. Il pasto dello spagnolo è fatto altrettanto di vivande che di conversari *post prandium*; e il tempo vada a farsi benedire. Non c'è fretta.

A Madrid un conoscente vi invita a casa sua alle nove di sera. Per la cena? No, per chiacchierare, o per un affare. A cena si va alle dieci, alle undici. E a teatro, se per caso si vuole andare a teatro, alle undici, alle undici e mezzo. Quanto a mettervi a letto, non c'è fretta: le due, le tre, le quattro di notte, sono ore più che normali. Poi il mattino arriverà con quella sua tardiva flemma che ho detto, quando meglio gli piacerà: l'alba degli spagnoli ha il sole già bello alto in cielo.

Spagna lenta. A riconquistare il loro paese si morì gli spagnoli ci misero oltre settecento anni. Chi legga la storia di Spagna — senza dubbio la più pregevole, preziosa e grandiosa delle biografie delle genti di questa terra, dopo quella dei romani — ha sotto gli occhi un mirabile documento del disprezzo del tempo da parte dell'uomo. I più recenti avvenimenti del mondo ci mostrano anche essi una Spagna dal passo grave e ritardato, il quale pare volere ignorare ad ogni costo il ritmo accelerato di quello degli altri popoli e paesi della terra. In questo anno la Spagna sembra far parte per se stessa, vivere una sua vita solitaria, autonoma, al di fuori degli stessi umori generali della comunità umana. Il 1914 delle nazioni di tutto il mondo arriva in Spagna nel 1936. L'Europa prende fuoco nel 1914 con un sincronismo quasi predeterminato; la Spagna, a prender fuoco, attende ventidue anni. Le trincee sanguinose che germogliano in Europa nel '14 germogliano in Spagna nel '36. Quel prodigioso bagno di sangue del quale il mondo è sembrato aver sentito la inderogabile urgenza per chiudere definitivamente il secolo diciannovesimo, la Spagna lo rimanda di oltre quattro lustri. Senza fretta.

La stessa guerra civile spagnola non ebbe fretta. Franco stratega non ha mai serrato i tempi, non ha dato mai il minimo segno di impazienza. Con una manovra che avesse saputo mettere a frutto il tempo, Madrid sarebbe caduta nel giro di pochi mesi; cadde dopo oltre tre anni d'assedio. L'assedio è la guerra di chi non si cura del tempo, di chi conosce l'arte di perder tempo, un tipico modo di guerra senza fretta, sia per chi assedia come per chi è assediato. La Spagna è maestra nel porre gli assedi e nel subirli, perchè è appunto maestra nel non aver fretta. Don Chisciotte italiano, francese o inglese non sarebbe un pazzo, sarebbe puramente e semplicemente un uomo dinamico, un carattere di natura precipitosa; Don Chisciotte spagnolo è un autentico pazzo soprattutto perchè ha fretta. Se c'è un ordine religioso che non ha fretta questo è quello dei gesuiti, flemmatici con ardore. Non a caso esso è il fiore degli ordini religiosi spagnoli.

Chi visita oggi la Spagna di Franco s'avvede ch'essa non ha fretta, quasi si compiacesse di lasciare agli avvenimenti tutti gli indugi della maturazione. La miseria, l'isolamento, l'oblio non possono in modo alcuno premere sulla Spagna o sugli spagnoli per determinare un fatto nuovo in modo più rapido. La Spagna sarebbe capace di continuare a mangiare pane razionato abburattato per duecento, trecento anni senza per questo forzare in alcun modo i tempi di una evoluzione in un senso o nell'altro. Se il mondo avesse deciso di non inviare ambasciatori a Madrid per due o tre secoli, la Spagna non avrebbe battuto ciglio, avrebbe fatto a meno degli ambasciatori stranieri per due, tre secoli, di giorno in giorno rimandando una soluzione al domani. Il *domani* degli spagnoli è un domani *sine die*, è fede cieca nel fenomeno proroga. La parola che più ricorre sulla bocca degli spagnoli è *mañana*, domani. Quando vogliamo combinare il tale affare? *Mañana*. Quando ci sarà una camera libera all'albergo? *Mañana*. Quando cadrà Madrid? *Mañana*. Gli spagnoli sanno che Franco cadrà. Ma cadrà *mañana*. E a sua volta Franco è ben certo che *mañana* gli avvenimenti gli daranno ragione. Domani. Egli sapeva, ad esempio, che *mañana* le democrazie occidentali si sarebbero avvedute della importanza fondamentale della sua lotta senza quartiere ai comunisti. Ha atteso pazientemente, senza fretta, la bellezza di dodici anni, ed ecco *mañana* è arrivata, è arrivato cioè il momento nel quale appunto Washington, Londra, Parigi eccetera approvano il suo operato.

Chi immaginasse una Spagna di pessimo umore, una Spagna disfatta, una Spagna desolata per essere trattata come la Cenerentola del mondo, colui commetterebbe un errore piuttosto considerevole. Non che gli spagnoli della Spagna franchista siano felici; non che mangino a sazietà; non che nutrino nelle comodità; non che si sentano a loro bell'agio dentro la cornice della dittatura, privi come sono, fra l'altro, di carbone, di energia elettrica, di materie prime, di valuta pregiata, dell'opposizione al governo eccetera. Essi stanno piuttosto male (Franco compreso, il quale è prigioniero della sua stessa dittatura, prigioniero d'una situazione dalla quale, anche volesse, non saprebbe come liberarsi); il fatto concreto è ch'essi non hanno fretta di stare bene; e attendono; e non sembrano soffrire.

Insomma, malgrado tutte le apparenze; malgrado la pedante, goffa e avvilente atmosfera della dittatura; malgrado una indigenza che assai spesso ha la crudezza della povertà più nera; con il suo disprezzo per il tempo, con la sua repugnanza alla fretta la Spagna ha tutta l'aria d'essere in anticipo piuttosto che in ritardo. Secondo la vecchia regola, forse, del chi va piano va sano.

Virgilio Lilli

Laura Gore (a sinistra), Delia Scala e Ludmilla Dudarova saranno le interpreti del film «Canzone di primavera»

Toccante fedeltà di un cane

Col sacrificio della vita salva un bimbo dalle fiamme

Milano, 20 gennaio.

Episodi di toccante fedeltà e di sacrificio non avvenivano soltanto ai tempi di Edmondo de Amicis; è certo che avvenivano anche prima ed è non meno accertato che avvengono anche oggi. Infatti, di uno di questi episodi si ha notizia stasera in seguito ad un incendio scoppiato all'alba di stamane a Olgiate Olona.

Sorpresa nel sonno, una giovane donna del luogo cercava la salvezza nei campi stringendo in braccio un piccino e trascinandone per mano un secondo, ma qui si accorgeva con terrore che mancava il più grandicello dei suoi figlioli, che evidentemente era rimasto addormentato nel suo lettino. Dietro al gruppo correva un grosso cane, un giovane pastore tedesco che il marito della donna aveva portato a casa da circa un mese. La madre gridò agli uomini, che assieme ai vigili del fuoco di Busto Arsizio si prodigavano per arrestare l'avanzata delle fiamme, di salvare il bimbo, ma l'impresa ormai risultava impossibile: la cascina era trasformata in un rogo.

Improvvisamente però fu visto il grosso cane lupo balzare fulmineo nel rogo e scomparire tra le fiamme; poco dopo da un'ala del rustico che ancora non era stata avvolta dall'incendio, compariva il bambino che il cane abbaiando furiosamente vicino ai suoi orecchi era riuscito a svegliare, come egli stesso potè poi raccontare.

Guidato dal cane, sulla cui groppa il fuoco aveva intanto impresso orribili ustioni, potè guadagnare una scala e fu tratto quindi in salvo dai vigili. Ma il fedelissimo animale non tornò: «Sul pianerottolo, coricato su un fianco — ha precisato il bambino — «Buck» non ha potuto alzarsi perchè la coda era infiammata e Buck guaiva incapace di seguirmi. Cosa potevo fare?». Il cascinale, mezz'ora dopo, era quasi completamente distrutto e un vigile del fuoco intento al suo lavoro rimase travolto dal crollo di un pavimento riportando gravi ferite. Altri vigili accorrevano immediatamente in suo aiuto e trovavano il corpo del cane orribilmente carbonizzato: con la propria vita, l'eroico animale aveva salvato quella del padroncino.

Gaslini, il miliardario che non possiede più nulla

Ha donato i suoi 20 miliardi "perchè non succeda ad altri bambini quello che capitò alla sua Giannina,, morta di peritonite
Questo vecchio lombardo che cominciò da zero vuole vedere che cosa sarà del suo danaro dopo la propria morte

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 20 gennaio.

Sono seduto davanti a Gerolamo Gaslini, il miliardario che non possiede più nulla. Egli è un grande industriale, e senatore, e conte, ma sono tutte cose che lo fanno sorridere. Quando sente che lo dicono grande industriale scuote la testa, quando gli ricordano che è senatore risponde: «Vorrei proprio sapere perchè». Egli si ritiene soltanto un grande lavoratore che da sessant'anni comincia la sua giornata alle quattro del mattino e la termina alle dieci di sera. Gli piacerebbe che tutti facessero così. Dopo sessant'anni di lavoro si è trovato ad essere il capo di una grossa industria, proprietario di case e di grattacieli, interessato in decine di imprese commerciali ed i genovesi sanno che, un milione di più uno di meno non conta, il suo patrimonio può essere valutato sui venti miliardi.

In poche stanze

Adesso Gerolamo Gaslini con calma, toccandosi i risvolti della giacca, dice: «Nemmeno questa roba è mia». Prende dalla tavola una matita e mostrandomela dice: «Nemmeno questa». Dà un'occhiata alle povere pareti della camera in cui ci troviamo e dice: «Anche queste non mi appartengono più. E' tutta roba che ho soltanto in deposito; o, se vuole, in uso». Gli sarebbe piaciuto che non si fosse detto nulla di quanto ha fatto; e quanto ha fatto si fa invece presto a dirlo: tutto il suo patrimonio, quei venti miliardi guadagnati cominciando dallo zero, sono stati messi a disposizione degli altri, li ha insomma regalati alla collettività.

A dirgli che ha fatto un bel gesto, Gerolamo Gaslini alzerebbe le spalle. Egli li giudica meno poeticamente e con molta chiarezza spiega: «I danari uno non se li può portare nella tomba. Dunque io ho avuto una piccola idea: mi sono nominato esecutore testamentario di me stesso. Facciamo conto che sia già morto, ma sono un morto che può vedere come va a finire quello che lascia».

Gerolamo Gaslini vive in una famosa villa genovese, di fronte al mare; ma si accontenta di poche stanze all'ultimo piano, sotto il tetto dove forse un tempo ci stava la servitù. Ha quasi settantaquattro anni, ed è lombardo. Per questo ancora oggi i genovesi lo chiamano il «foresto». Quando parla dei suoi studi, dice che lui è soltanto laureato dell'asilo, ma in compenso si vanta d'avere qualche buona idea in testa. Scrivendo mette magari due «p» dove ce ne vuole uno soltanto o magari sbaglia a coniugare la voce di un verbo; con tutto ciò egli sa che le sue idee, anche se espresse con qualche errore d'ortografia o di grammatica, sono ottime.

Secondo lui, che non è mai stato iscritto a nessun partito politico, l'odio di classe nasce dallo sperpero, dalle smargiassate fatte da chi nella vita ha la fortuna di guadagnare molto. Non perde l'occasione di offrire anche a me qualche consiglio. Secondo lui non basta lavorare, l'importante è risparmiare e, più importante ancora, fare in modo che alla fine tale risparmio risulti utile agli altri. Lui ha fatto così, e il lettore non sia impaziente, perchè lo spiegherò più avanti.

Che in casa Gaslini si risparmi l'avevo capito fin dal primo momento. Attraversai un atrio e la donna di servizio spense subito dopo la luce. Rimasi un attimo in una anticamera ed appena entrai nello studio del grande lavoratore, la luce dell'anticamera venne spenta. A settantaquattro anni Gerolamo Gaslini non è mai stato al cinematografo. Adesso mi butta sotto gli occhi un settimanale illustrato milanese e vuole che io legga quel che c'è stampato. Il suo nome compare tra i presenti alle feste di fine d'anno in una famosa località dell'Alto Adige. «Che imbecilli — dice contento —; ma guardi che stupidi. Io non so neanche dove sia questo posto. Io ho sempre lavorato anche l'ultimo giorno dell'anno ed anche il giorno di Natale». Deve essere così, perchè a furia di lavorare non soltanto non ha mai avuto il tempo di andare al cinematografo, ma non ha nemmeno trovato quello per fare il viaggio di nozze.

Da ragazzo Gerolamo Gaslini era quello che si dice un carattere ribelle. Sessant'anni fa, lasciando suo padre che già aveva una piccola raffineria d'olio a Pavia, era venuto a Genova pensando di andare in America. I soldi che aveva in tasca non bastavano per pagare il biglietto del viaggio. Per non tornare a casa diventò commesso in un negozio di cappolli e fu addetto alla confezione dei pacchi. Ancora oggi, quando può fare un pacchetto, è contento. Nella sua parlata ligure-lombarda dice: «Ti faccio vedere io come si fa» e finisce la frase storpiando leggermente il nome d'un grande musicista, il «Cigno di Catania», ricavando così una parola del dialetto genovese che tutti possono immaginare. Allora non si parlava di miliardi e nemmeno di milioni.

Macchina per far danaro

A quei tempi Gaslini faceva i conti con i centesimi e continuò in quel modo fino alla morte del padre. Allora, con un suo fratello, che morì dopo la prima guerra mondiale, ritornò all'antica raffineria d'olio di Pavia ed oggi gli stabilimenti sono 27, in tutte le parti d'Italia, dal più moderno che è quello di Bolzaneto ai più grossi che sono quelli di Napoli e di Trieste. Adesso di se medesimo dice: «Ero diventato una macchina e questa macchina faceva danaro», e lo dice con innocenza, proprio come uno direbbe: «Sono nato pittore e per questo ho dipinto quadri tutta la vita». Naturalmente intorno a questa «macchina» è fiorita una lunga serie di aneddoti, che valgono quel che valgono; ma questo miliardario che un mese fa, d'accordo con sua moglie e sua figlia, si è spogliato di tutto per aiutare gli altri, è quel che si dice un carattere.

Ancora oggi Gaslini porta quei nodi di cravatta ottocenteschi già bell'è fatti, che una doppia molla tiene sotto il colletto. Penso che ritenga sia inutile perdere ogni mattina 30 secondi per farsi un bel nodo. Fino all'altro ieri — oggi non potrebbe, perchè non si tratta più di roba sua — Gaslini poteva regalare una latta d'olio, ma dopo una settimana telefonava per chiedere la lattina vuota di ritorno. Penso che facesse così perchè quello era l'uso della sua ditta. Se un suo ottimo segretario deve andare a Venezia per ragioni d'ufficio si sente consigliare che la sera può trovare un buon albergo a Mestre, più economico di quelli veneziani. Non è avarizia, ma soltanto precisione, ma soltanto parsimonia; non è quindi un vizio, al contrario è una virtù.

Con queste virtù i milioni e poi i miliardi si ammucchiavano.

Gerolamo Gaslini si era sposato ed aveva avuto due figlie; una, di nome Germana, oggi sui cinquant'anni, è sposata senza figli ad un industriale di Arquata Scrivia; l'altra, di nome Giannina, morì a 12 anni nel 1917. Il dolce viso di Giannina, con un fiocco bianco tra i capelli, lo vedo sul tavolo del padre in un modesto ritrattino fotografico grande come una cartolina.

Raccontano che Giannina avesse l'animo sensibile e altruistico. Le davano la merenda nel cestino, e lei la regalava ad una compagna; le davano dei soldi e lei li divideva con le compagne povere. Quando le dissero che non doveva farlo, lei rispose: «E perchè? Io non chiedo una seconda merenda quando torno a casa e non voglio altro danaro». Giannina si ammalò, e morì di peritonite. Nel padre rimase l'impressione che la sciagura fosse avvenuta perchè non c'erano ospedali bene attrezzati, laboratori perfetti, insomma perchè si perdette inutilmente del tempo prezioso.

Una sola debolezza

Il grande industriale Gaslini, al quale l'Università di Genova ricorse per poter acquistare certi preziosi incunaboli, al quale lo Stato fece ricorso perchè qualche opera d'arte non uscisse dall'Italia comperata dagli americani, pensò allora di non disperdere i suoi miliardi in beneficenze occasionali. Si mise in testa di creare un ospedale per bambini. Perchè? Risponde: «Perchè non succeda ad altri bambini quello che capitò alla mia Giannina».

Gerolamo Gaslini dieci anni fa

Adesso Gaslini si diverte a raccontare come sia difficile fare del bene; si incontrano incredibili ostacoli; si attirano fastidi, invidie, pettegolezzi e qualche guaio. (Lui si vanta di essere informato di tutto quanto si dice sul suo conto a Genova, dove qualcuno, se non altro perchè istituisce dei paragoni con quelli che potendo dare non danno, lo vorrebbe morto da un pezzo). Sotto un certo aspetto, il guaio più comico fu quello della statua.

Nel 1938 l'ospedale per bambini a Quarto dei Mille, dedicato al nome della figlia Giannina, funzionava già da sette mesi. Ma il 15 maggio Mussolini doveva venire a Genova, e Starace non soltanto volle che lo si facesse inaugurare, per finta, dal capo del governo, ma anche pretese una certa statua ed impose un certo scultore di Bologna. La statua rappresentava Mussolini, in piedi, nell'atto di accarezzare la testa di una bambina. Il 25 luglio, per ordine di Gaslini, la statua venne tolta, anzi fu distrutta con la fiamma ossidrica, con la conseguenza che durante la repubblica di Salò Gaslini fu ricercato come traditore, l'ospedale venne messo fra le mani di poco abili amministratori, e fu un grosso disastro.

Adesso l'andamento è tornato regolare e non dovrebbero esserci più pericoli perchè a tutto è stato provveduto. Gerolamo Gaslini pensò che non bastava aver creato il più moderno ospedale per bambini che ci sia oggi in Europa, ma che bisognava dargli modo di vivere, di tenersi al corrente dei nuovi studi, delle moderne ricerche, decise di fondare con l'intero suo patrimonio un ente morale.

Conoscendo l'egoismo degli uomini e la precarietà dei valori monetari e come sia incerta la vita di quelle istituzioni filantropiche basate soltanto sui redditi patrimoniali, volle che anche nel futuro i suoi stabilimenti fornissero il danaro necessario all'ospedale; e pensò quindi di regalare tutto (perchè oltre gli stabilimenti ci sono case, palazzi, terre, pacchetti azionari, depositi in banca) e creare così la «Fondazione Gaslini».

Il 25 novembre 1949 invitò il Governo a studiare la sua proposta e a formulare quindi la legge necessaria. Gaslini sorridendo dice: «Io so come tutto procede lentamente a Roma. Per questo avevo detto che lasciavo un anno di tempo per rispondere se accettavano o no, perchè dopo tale termine potevo anche cambiare di parere». Ed aveva ragione. Qui si verifica il bel caso: un cittadino italiano, d'accordo con sua moglie e sua figlia, che riceveranno fino alla morte un piccolo reddito per vivere decorosamente, dice di voler regalare ai suoi concittadini 20 miliardi e deve aspettare un anno per sentirsi rispondere di sì. Infatti Roma, soltanto il 21 novembre dell'anno scorso, quattro giorni prima che scadesse il termine, ha risposto che accettava.

Da quel giorno, cioè da due mesi a questa parte, Gerolamo Gaslini non possiede più nulla. Adesso egli è soltanto l'amministratore di quello che fu il suo patrimonio, insomma è un impiegato come molti altri delle sue aziende. «E come impiegato — mi dice — non costo molto, mi creda».

Gli conoscono una sola debolezza, quella di fiutare tabacco. Lui crede di non essere visto quando porta il pollice e l'indice della mano destra sotto le narici per tirare su la «presa». Questo vecchio lombardo, di media statura, dai capelli a spazzola, di stampo veramente antico, si prende il gusto di vedere che cosa sarà del suo danaro dopo la propria morte; e si prende simile gusto da vivo. «Lei crede — mi domanda — che il mio esempio possa servire?». Ma non aspetta nemmeno la risposta; piuttosto vorrebbe sapere a che ora, il mattino, io comincio a lavorare.

Enrico Emanuelli

Venti ragazze italiane al lavoro in Inghilterra

Londra, 20 gennaio.

(r. a.) - Venti ragazze italiane, che hanno trovato lavoro in Gran Bretagna in una fabbrica meccanica, sono giunte a Londra nel pomeriggio di oggi. Esse si fermeranno nella capitale fino a mercoledì, ospiti del Ministero del Lavoro, che ha anche pagato loro il viaggio dall'Italia alla Gran Bretagna, e poi proseguiranno per Stroud, nel Gloucestershire. Le venti ragazze erano disoccupate in Italia, ed occuperanno in Inghilterra posti per cui non v'era mano d'opera britannica disponibile.

In base agli accordi sindacali, esse riceveranno lo stesso salario di un'operaia inglese che faccia lo stesso lavoro. Nessuna delle ragazze italiane era addestrata per il lavoro che dovrà fare. Il loro contratto dura due anni.

Gli alleati stanno annientando sacche di trentamila nordisti

Wonju abbandonata di nuovo dagli americani - Mac Arthur visita il fronte - "Nessuno - egli ha dichiarato - ci caccerà in mare,,

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 20 gennaio.

Migliaia di nordisti si sono lanciati all'assalto delle forze alleate che avevano ieri occupato Wonju. Dopo una furibonda battaglia i fanti americani hanno dovuto abbandonare ancora una volta le rovine della città. E così Wonju cambia ancora una volta sulle carte della guerra il colore della bandierina.

Ma a sud-est i carri armati, gli aerei e le fanterie delle Nazioni Unite stanno liquidando un gran numero di nordisti, si calcola trentamila, che si erano infiltrati nelle linee.

I nostri hanno lasciato Wonju dopo aver tenuto in scacco per parecchie ore una forza nemica di gran lunga superiore. Le artiglierie americane sparavano coll'alzo a zero, ed hanno aperto vuoti spaventosi tra i comunisti. Questi avevano impegnato elementi di tutte e tre le divisioni dislocate nel settore, e tra le macerie delle case si sono svolti aspri scontri corpo a corpo. Il comandante delle truppe alleate che avevano occupato la città, tenente colonnello C. V. Barberis, ha ordinato infine lo sgombero della posizione e il ripiegamento più a sud, dato che l'attacco si era esteso a tre lati e che incominciava a profilarsi una minaccia di aggiramento.

L'azione di distruzione delle truppe nemiche infiltratesi a sud-est di Wonju, di cui abbiamo accennato più sopra, è ormai al terzo giorno consecutivo. I gruppi isolati di comunisti, situati a circa cinquantacinque chilometri dal centro di comunicazioni, vengono attaccati con perfetta coordinazione e distrutti uno per uno dagli aerei e dalle fanterie.

Intanto si ha notizia di uno scontro a fuoco tra pattuglie alleate e soldati cinesi a nordest lungo il fronte centrale. La notizia è accompagnata da un'altra, secondo cui nel settore a occidente di Ichon i cinesi si starebbero ammassando in forza di compagnie e di battaglioni, con potenti rinforzi alle spalle. Si profila quindi una minaccia in una zona sin qui fluida, con la possibilità di un attacco a cuneo fra Chukson-Ni e Changowon-Ni, lungo una direttrice fin qui mai usata da alleati e da comunisti nelle rispettive offensive.

L'aviazione alleata prosegue la sua efficace opera nel campo strategico come in quello tattico. Due Thunderjets F-84 hanno avuto una breve scaramuccia con cinque Mig-15. E' stato questo il primo scontro fra gli aerei dei due tipi: i russi hanno fulmineamente attaccato gli aerei delle N. U. poi si sono allontanati. Nessun danno dall'una e dall'altra parte.

Mac Arthur è stato al fronte, per una visita che egli stesso ha definito «di ordinaria amministrazione». Ha detto: «Il nostro comando intende mantenere posizioni militari in Corea fin tanto che gli statisti delle N. U. lo riterranno necessario. Nessuno ci caccerà in mare».

Robert Bennyhoff dell'U.P.

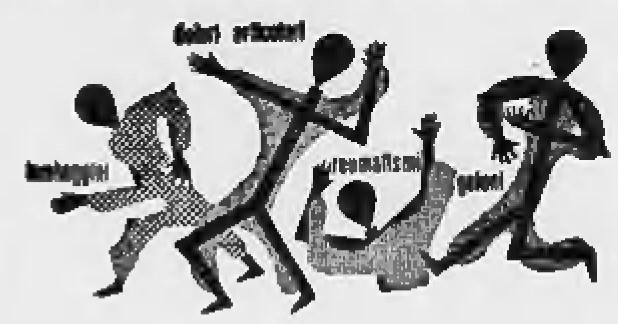
60 miliardi incassati per spettacoli cinematografici

Roma, 20 gennaio.

Circa 10 mila cinematografi sono attualmente in funzione in Italia, contro i cinquemila esistenti nel 1938. 650 milioni è il numero degli spettatori nell'anno decorso. Con un aumento del 100% rispetto al 1938, e del 50% rispetto al 1946. Gli incassi lordi sono saliti a 60 miliardi di lire. Di questi 18 miliardi sono andati al fisco.

Queste le cifre fornite dall'avv. Monaco presidente dell'Ass. Naz. Industrie Cinematografiche e Affini, il quale ha inoltre affermato che la produzione nazionale, che dispone ormai di una completa ed efficiente attrezzatura, può ritenersi la più importante e moderna di tutta l'Europa continentale.

Il volume della produzione dei nuovi film di normale spettacolo ha toccato nel 1950 la quota massima segnata nel 1942 con 105 film. A queste pellicole vanno aggiunti 250 cine-giornali di attualità e 350 documentari, con un investimento complessivo di circa 10 miliardi di lire.



prevenite e curate con:

vegetallumina

Esperienze cliniche e pratiche provano che una tempestiva applicazione di Vegetallumina cura
lombaggini
dolori articolari
reumatismi
geloni.
Chi d'inverno soffre di questi mali, sappia che Vegetallumina combatte efficacemente ogni loro manifestazione dolorosa.
Per la sua classica azione decongestionante ed emolliente Vegetallumina è particolarmente efficace per prevenire e curare i geloni.

Società Metallurgica Italiana
SOCIETA' PER AZIONI
Sede legale in ROMA e Sede amministrativa in FIRENZE
Capitale L. 900.000.000 interamente versato

PAGAMENTO DIVIDENDO 1949-1950 (Ced. 9)

Si avvertono i Signori Azionisti che il Dividendo per l'Esercizio 1949 - 1950 in L. 150 (lire centocinquanta) per azione, è pagabile a partire dal giorno 19 GENNAIO 1951 contro consegna della Cedola n. 9 dei titoli nominativi, presso:
— tutte le filiali in Italia del CREDITO ITALIANO, della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, del BANCO DI ROMA, del BANCO DI SICILIA, del BANCO DI NAPOLI, della BANCA NAZIONALE DEL LAVORO e del MONTE DEI PASCHI DI SIENA;
— la SOCIETA' GENERALE INDUSTRIE METALLURGICHE - MILANO, via Dante 4 e FIRENZE, Borgo Pinti 99;
— gli UFFICI AMMINISTRATIVI DELLA SOCIETA' - FIRENZE, Borgo Pinti 99 e MILANO, via Leopardi 18.
Il dividendo delle azioni rappresentate da certificati non muniti di cedole esigibili separatamente dal titolo, è pagabile unicamente presso gli Uffici Amministrativi della Società in Firenze, Borgo Pinti, 99.
Firenze, 18 gennaio 1951.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

40.000.000
al vincitore del 1° PREMIO
DELLA LOTTERIA NAZIONALE ITALIA
abbinata alla più grande corsa al trotto d'Europa che si correrà l'11 marzo all'IPPODROMO DI AGNANO
Decine di milioni di premi secondari

mirate ai premi maggiori
4 premi da un milione

radio italiana

I nuovi comprensori di riforma fondiaria

Due enti speciali per le zone della Maremma tosco-laziale e del Delta padano - Proroga dei contratti agrari per tutto il 1951-52

Roma, 20 gennaio.

Lo sforzo per il riarmo deve incidere quanto meno possibile sulla stabilità economica e finanziaria del Paese, ma soprattutto non deve ritardare l'attuazione dei programmi sociali elaborati dal Governo. A questa direttiva politica si ispira una delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri di ieri: l'approvazione, cioè, di sei decreti legge presentati dal ministro dell'Agricoltura Segni per l'attuazione della riforma fondiaria anticipata in alcune zone della penisola. Si tratta, infatti, di attuare la riforma in vari comprensori della Puglia, Lucania e Molise, del Fucino, della Maremma tosco-laziale, del delta padano, delle valli del Volturno, Garigliano e Sele, del circondario di Caulonia.

Per il momento, dato che la delimitazione dei comprensori soggetti a riforma in base ai decreti non è stata ancora completata, ma solo indicata in linea di massima, non è possibile indicare in modo preciso i limiti ed il numero dei comprensori stessi. Ci risulta, tuttavia, che per il Fucino sono compresi tutti e due i comprensori: praticamente la riforma si attuerà soprattutto sul territorio di proprietà dei principi Torlonia, che comprende sette comuni.

Per la riforma nelle indicate zone ci si avvale di enti di riforma appositi e di sezioni speciali di enti esistenti. Ci consta che i nuovi enti saranno due: il primo per l'attuazione della riforma nella maremma tosco-laziale e nel Fucino; il secondo per la zona del delta padovano. Per la Puglia, Lucania e Molise si provvederà con una sezione speciale dell'esistente ente di irrigazione; per il circondario di Caulonia con una sezione speciale dell'ente della Sila, ed, infine, per le valli del Volturno, del Garigliano e del Sele con una sezione speciale dell'Opera Nazionale Combattenti.

Un altro provvedimento in materia agricola che ha avuto ieri la sanzione del Consiglio dei ministri è quello che proroga le vigenti disposizioni legislative in materia di contratti di mezzadria, colonia parziaria, compartecipazione ed affitto dei fondi rustici. In proposito si apprende che per ciò che riguarda la scadenza dei contratti di affitto per mezzadria, colonia parziaria, ecc., il disegno di legge prevede la proroga dei contratti in corso per tutta l'annata agraria 1951-52. Per tale periodo vengono pure prorogate le norme relative alla determinazione dei canoni dei contratti di affitto. v. s.

11 condanne all'ergastolo richieste per l'eccidio di Carpi

Lucca, 20 gennaio.

Con le due udienze odierne al processo per l'eccidio nelle carceri di Carpi, si è iniziata la fase delle discussioni.

L'avv. Toppi di Modena patrono di P. C. ha parlato nell'interesse di alcuni congiunti degli uccisi chiedendo alla Corte una giusta condanna. Successivamente ha iniziato la sua requisitoria il P. G. dr. Lenzi, il quale, dopo un attento esame delle singole responsabilità, non ha ritenuto di accordare agli imputati alcuna attenuante e neppure l'amnistia del 1945 per quanto concerne il reato di eccidio. Il P. M. ha chiesto, però, l'amnistia per coloro che parteciparono ai fatti circa l'imputazione di sequestro di persona, nei confronti del custode e delle guardie.

Al termine della requisitoria il P. G. ha fatto le seguenti richieste: Umberto Omar Pisi assoluzione per insufficienza di prove; Gregorio Lodi Lancellotti, Renzo Medici, Egisto Moretti, Valentino Mora, Walter Malavasi, Elmo Bonettini, Emore Ragni, Ermes e Renzo Bizzarri, Celestino Martinotto e Luigi Ruini, la pena dell'ergastolo.

L'udienza pomeridiana si è conclusa con le arringhe defensionali degli avv. Favini di Modena e Casali di Bologna.

Preso a pugni in un diverbio muore in seguito all'ospedale

Asti, 20 gennaio.

A San Damiano d'Asti l'agricoltore Pietro Gallino fu Giuseppe, di 51 anni, e Maggiorino Monticone fu Carlo, di 36 anni, venivano l'altra sera a diverbio per motivi di interesse. Dalla violenta discussione si passò presto ai fatti, e il Monticone, di maggior prestanza fisica, non durava fatica a prendere il sopravvento. Il Gallino così era ripetutamente colpito con pugni e schiaffi al viso e alla testa, tanto da dover essere ricoverato d'urgenza all'ospedale di Asti in gravi condizioni. Il Monticone frattanto, compresa la gravità del fatto, si era reso irreperibile.

Stamane il Gallino, per l'aggravarsi delle sue condizioni — presentava gravi lesioni al cervello — è deceduto.

Il parroco di Oggiogno abbandona il P.C.I.

Novara, 20 gennaio.

Proprio ieri l'organo ufficiale del P.C.I. terminava la pubblicazione di una serie di articoli su don Pietro Minoletti parroco di Oggiogno, un paesello abbarbicato sui monti del Verbano a due passi dal confine svizzero. Era successo che don Minoletti aveva chiesto l'iscrizione al P. C. buttando alle ortiche l'abito talare.

La Federazione comunista di Novara alla quale il Minoletti si era rivolto allargò le braccia e senza formalità alcuna lo accolse nel suo seno pensando prima di ogni altra cosa di sfruttare la conversione del prete a scopo pubblicitario. Di qui la campagna di stampa protrattasi per alcuni giorni. All'ex-prete la Federazione affidò l'incarico di tenere conferenze indette dal comitato provinciale dei partigiani della pace e il Minoletti parlò in alcuni centri della provincia vivendo a spese del partito ora in questo ora in quell'albergo. Oggi è scoppiata la bomba se così si può dire. Il Minoletti, vestito dimessamente, si è presentato al questore di Novara dottor Casserà e gli ha chiesto protezione perchè nel P. C. non voleva più restare. Così come 8 giorni prima aveva buttato alle ortiche l'abito talare ora abiurava al P. C. Il sacerdote spiegava il perchè di questa sua nuova conversione. Il P. C. ha è vero per emblema la soluzione dei problemi sociali, ma è anti nazionale. L'amor di patria ha fatto riflettere l'ex-prete e lo ha portato alla decisione di abbandonare il P. C.

Muore all'improvviso mentre veglia una salma

Verbania, 20 gennaio.

Mentre certa Ernestina Allasia vedova Zapalda, residente a Varzo, con altre donne del paese vegliava la salma di certa Agnese Lincio, colpita improvvisamente da grave malore si accasciava sul pavimento decedendo.

Sullo schermo

IL NIDO DI FALASCO, di G. Brignone (Corso). — Tratto dal romanzo omonimo di Luigi Ugolini, è la patetica storia di una «segnorina» redenta dall'amore materno. Ricercata dagli M. P. che le hanno arrestato l'amante borsaronero, Viola lascia l'allegra Livorno del 1944 e va in cerca di un asilo: lo trova nel capanno di un giovane cacciatore di palude, dal quale avrà un poco desiderato figlio. Il cacciatore la sposa, ma non per questo Viola sente meno l'uggia e la miseria di quella esistenza palustre; tanto che, appena può, ritorna a «far la vita» senza darsi pensiero del bambino da lei rivogato a balia. Ma dopo qualche anno, nauseata del suo mestiere, la madre che è in lei si risente e affaccia i propri diritti: non importa che il marito, com'è giusto, la respinga, la strapazzi, la impallini: contro la fame d'una madre non c'è sdegno nè doppietta che tenga; e le stanche braccia del marito finiscono coll'aprirsi alla pecorella smarrita, e il reintegrato terzetto andrà lontano lontano, a rifarsi una vita. Sotto una mano di neo-realismo, palpita e singhiozza un bel dramma popolare, congegnato alla brava, ma senza sciatterie, con un senso sicuro dell'effetto drammatico.

GIANNI E PINOTTO FRA I COWBOYS, di A. Lubin (Torino). — Il titolo dice tutto. L'ameno Pinotto e il suo assillante compare, scappati da un circo equestre dove vendevano salsicce, in seguito a un grosso malestro, càpitano in un ranch attrezzato alla moderna, con piscina e belle ragazze, dove ne combinano di tutti i colori. Perseguitati dagli indiani che vogliono far sposare a Pinotto una loro fanciulla, costretti a «rodeare» e a mungere vacche, con risultati disastrosi, i due si trovano implicati nell'avventura di uno scrittore di libri sul West, il quale, per sostenere la sua fama di grande cavallerizzo, deve domesticarsi coi cavalli di cui ha un sacro terrore. Il filmetto va avanti a strappi, e secondo che i due buffoni sono di scena o no, si ride e si sospira. Ma fortunatamente non si risparmiano, e il copione fornisce loro qualche buona trovata.

Completa il programma un suggestivo documentario Incom in Ferrania-color sull'eruzione dell'Etna.

vice

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi e Girardengo ospiti degli sportivi di Asti

Asti, 20 gennaio.

Fausto Coppi ha partecipato oggi, in veste di invitato d'onore, al pranzo sociale del Gruppo sportivo Arala. Egli è giunto ad Asti alle ore 16 e alla sede del gruppo sportivo ospite ha trovato ad attenderlo un folto gruppo di ammiratori, tale da ostruire il traffico e rendere necessario l'intervento della Celere.

Al pranzo, in un albergo cittadino, hanno preso parte i maggiorenti dello sport locale, oltre che il sindaco di Asti avv. Platone e il comm. Bertolino presidente del comitato ciclistico piemontese. C'era anche Gerbi, il grande campione della vecchia generazione. Coppi nel pomeriggio aveva compiuto una visita appunto a Gerbi e di fronte alla copiosa raccolta di coppe e trofei del «diavolo rosso», il campionissimo di oggi è rimasto addirittura trasecolato.

Ad un certo punto ha fatto il suo ingresso nella sala del pranzo Costante Girardengo il quale si è lungamente e cordialmente intrattenuto con Coppi e con Gerbi.

Juventus-Pro Patria oggi allo Stadio comunale

Il campionato italiano di calcio è a metà strada. Il girone di ritorno comincia oggi a Torino con il confronto Juventus-Pro Patria; una stranezza del calendario, che manda una squadra per due domeniche di fila nella stessa città.

Vista sotto la luce del semplice ragionamento tecnico, questa partita potrebbe passare tra quelle che usano definirsi di ordinaria amministrazione; troppa differenza di classe tra i due «undici», diverse le possibilità di gioco, confermate dal resto della classifica. Carver presenterà nella circostanza la squadra completa di tutti i suoi titolari, e questa è una novità per gli sportivi torinesi, nonostante che il torneo stia entrando già nella seconda parte. La Juventus ha giocato a Torino, forte di tutti i suoi effettivi, nella seconda domenica di gara, contro la Triestina.

Alla Pro Patria mancano Antoniotti, Martini e Azimonti, tre uomini di valore, tre punti di forza dello schieramento del bianco-blu. Meazza si vede costretto a modificare la squadra tipo. Non ha da perdere nulla la Pro Patria, può compromettere tutto il suo campionato la Juventus. L'interesse della partita sta appunto qui.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

PRO PATRIA: Uboldi; Donati, Vigevani; Marossi, Fossati, Borra; Toros, Lakenberg, Guarnieri, Barzanti, Turbeky.

Inizio ore 14,30.

La settimana di Garmisch

Colò al primo posto nella combinata alpina

(Nostro servizio particolare)

Garmisch, 20 gennaio.

Nella settimana internazionale di sci a Garmisch l'asso italiano Zeno Colò non ha avuto nemmeno oggi la soddisfazione di vedere il proprio nome in testa alla graduatoria di una gara. Ha sì vinto la combinata alpina avanti a Engelbert Haider e a James Couttet, ma con due secondi posti.

Sulla pista appesantita dalla pioggia, che al mattino aveva addirittura costretto gli organizzatori a rinviare di un'ora e mezza la gara di staffetta, è stato lo svedese Stig Sollander a segnare il miglior tempo totale dello slalom. Prodezza invero notevole, da parte del rappresentante di una nazione che ha notoriamente i suoi punti di forza nelle specialità nordiche e non in quelle alpine, e motivo di più disappunto per l'asso abetonese, che è abituato a vincere le combinate con ben altra [illegible].

Ecco i risultati dello slalom maschile valevole per la combinata alpina: 1. Stig Sollander, Svezia 1'36"3 (47"5-48"8); 2. Zeno Colò 1'33"1 (47"4-45"7); 3. Haider, Austria, 47" e 46"3 totale 1'33"3; 4. Couttet, Francia, 1'35"8 (48"8 e 47"); 5. Spanger, Austria, 1'36"4 (48"-48"4).

La graduatoria della combinata alpina è la seguente: 1. Zeno Colò, penalità, 0,64; 2. Haider 0,65; Couttet 2,17; 4. Sanglard (Francia) 5,38; 10. Monti (Italia) 8,55; 12. Carlo Gartner (Italia) 8,84; 19. Albino Alverà (Italia) 12,13; 30. Italo Calvrani (Italia) 21,56.

Lo slalom femminile e la combinata alpina hanno visto la vittoria della tedesca Annemarie Buchner-Fischer. La staffetta 4x10 km. è stata vinta dai finlandesi davanti agli svedesi. h. s.

Le altre gare di sci

La stagione degli sports invernali è in pieno svolgimento. Oltre le gare della settimana internazionale di Garmisch, si sono svolte ieri in Italia e all'estero molte importanti competizioni. Ecco i principali risultati:

Baselga di Pinè, campionati italiani di pattinaggio di velocità m. 500 I e II categoria: 1. Musolino in 44"6/10; 2. Carolli in 46"; III cat. 1. Mondini 48"5/10. Oggi si svolgono le gare dei 1500 e dei 3000 metri; date le condizioni della pista la competizione dei 5000 m. è stata soppressa.

Santa Cristina di Val Gardena, slalom speciale, 2a prova della «tre giorni» discesistica gardenese: 1. Federico Thoeni in 1'27" e 2/10; 2. Zanni Rolando in 1'30" e 5/10; 3. Glueck Otto in 1'35" e 5/10. Oggi discesa libera.

Lorenzago di Cadore, la gara nazionale di bob a due è stata vinta da Agostino Alverà in 29" e 4/10; 2. Gilarduzzi in 29'17"; 3. Zanettin in 29'21"2/10. Oggi bob a quattro.

Asiago, campionati artistici di pattinaggio 3.a categoria, uomini: 1. Corrado Maveri, punti 60,4; 3. R. Rubino 77,3; signore: 1. Luisella Mondolfo, p. 71,1; 2. Luisella Gaspari. Oggi i campionati di 1.a e 2.a categoria.

Roccaraso, campionati italiani ferrovieri: discesa obbligata: 1. Perenni (S. Candido); 2. Strizzi (Sulmona); 3. Maiolani (Torino); salto per la combinata nordica: 1. Reichircher (S. Candido); 2. Bernardi; 3. Pozzo.

Megève (Savoia), 1.a prova della Coppa Allais di discesa: 1. Simon (Francia) 3'21"4/5; 2. A. Cattaneo (Italia) a 1"1/5; 3. Geiger (Austria) a 1"2/5. Oggi la seconda prova, sullo stesso percorso.

Bardonecchia, gara di fondo km. 16 indetta dal 4o Regg. Alpini: cat. ufficiali: 1. Ten. Spina in ore 1,51'14"; 2. Ten. Ferraioni 1,56'5"; cat. sottuff.: 1. Mar. Hosio 1,44'5"; 2. sten. Bruna ore 1,45'45"; cat. truppa: 1. alp. Lanteime 1,47'36"; 2. alp. Angelini 1,49'3".

Oggi si corre a Parigi il Prix d'Amérique

Partono favoriti i trottatori italiani

Il Prix d'Amérique, dotato di premi per 8 milioni di franchi, che si corre oggi sulla distanza di 2600 metri a Parigi all'Ippodromo di Vincennes, una pista che non è certo un bigliardo e che ha una salita ed una discesa, è la prova europea che gode della maggiore considerazione ed alla quale ambiscono, come ad un titolo d'onore, tutte le grandi scuderie. Anche dall'America si guarda a questa corsa come al più severo collaudo dei grandi trottatori esportati.

Il Prix d'Amérique, corso per la prima volta nel 1920, sospeso negli anni di guerra, è alla sua 26a edizione. Delle precedenti 25 edizioni si può dire che le scuderie italiane vi abbiano fatto la parte del leone: vincere infatti nel 1931 e 1932 con Hazleton di Palazzoli, nel 1935 e 1937 con Muscletone di Riva; nel 1938 e '39 con De Sota di Orsi-Mangelli, nel 1947 con l'italianissimo Mistero di Gutmann e nel 1948 con Mighty Ned di Orsi-Mangelli. Otto vittorie su 25 in una prova di elevatissimo valore nel campo internazionale sono un glorioso titolo per il trotto italiano. Nel 1949 Mighty Ned mancò di un soffio la sua seconda vittoria per l'allargamento di un concorrente italiano e dovette accontentarsi della piazza d'onore.

La nostra rappresentanza alla prova di oggi è formata da Mighty Ned e da Scoth Thisle della Scuderia Tirino. Nel numeroso campo avversario, notiamo tra i veri e propri aspiranti al primato Chambon, Banco III, Acrobate II, Beranger, Legalitie. Tra questi cinque ed i nostri due, in una corsa regolare, dovrebbe avvenire la divisione dei premi.

Chambon (20.3) può essere considerato il migliore; è però già stato battuto da Cite Voie, un 23.2, e pare che non vada sul pesante; Banco III (20.4) è uno degli allievi della sua generazione; Acrobate II (21.5) può essere considerato l'outsider della corsa perchè ha stoffa e sufficiente classe, ma è un cavallo incostante ed un vero acrobata nell'andatura; Beranger (21.5) sulla carta ha poche chances ma in questo momento è in piena forma. Legalitie (20.9) ha delle buone ma non eccezionali prove al suo attivo.

Canadienne, Caballero III, Cicoco, Derna, Danoch, Egmont sono cavalli «utilitari» che non possono essere considerati in una grande prova internazionale. Alcuni alternano la sella al sulky. Essi sperano di poter ripetere il fortunato exploit del [illegible] che speciali circostanze portarono a battere nel 1949 il nostro Mighty Ned, ma in corsa non vi è quest'anno un impulsivo come Gianni Gambi.

Mighty Ned (e Fino) e Scoth Thisle (Zamboni) non possono temere i tempi degli avversari: il primo è già andato a 19.9 ed il secondo a poco più di 20; hanno classe molto migliore e non temono il terreno pesante.

Chambon sulla carta rimane il più pericoloso avversario dei nostri colori e sarà il preferito del grosso pubblico francese, il quale naturalmente auspica una vittoria nazionale. Ma i tecnici ed i giocatori guardano a Mighty Ned come al vincitore ed a Scoth Thisle come al suo più serio concorrente. g. i. d.

Il congresso del nuoto

Approvata la relazione sull'attività federale

Nella palestra della Società Ginnastica si è aperto ieri mattina il Congresso nazionale della FIN, presenti 68 delegati rappresentanti di 112 società più 12 rappresentanti di società della sezione salvamento.

Un saluto da parte del sindaco di Torino ha recato pure l'assessore Aloisi. Era presente anche il gen. Ratti per l'Esercito.

Dopo un minuto di raccoglimento in memoria dei nuotatori scomparsi durante la stagione e dopo la consegna dei vari premi di classifica e al merito sportivo il congresso (presidente dell'assemblea il comm. Leone) ha iniziato i suoi lavori con la lettura della relazione morale, tecnica e finanziaria sull'attività federale 1950.

Sulle varie voci sono intervenuti diversi congressisti.

Alle critiche e alle osservazioni hanno risposto esaurientemente il vice presidente della FIN Correnti, i segretari Casalone e Cenni, i consiglieri Leonardi e Moriani, il quale ultimo ha fatto un'ampia relazione sui campionati europei di Vienna. A conclusione della seduta pomeridiana, durante la quale non sono mancati i momenti vivaci e gli spunti polemici, si è avuta la votazione su un ordine del giorno del sig. Anghileri di Lecco approvante le tre relazioni, votazione che diede i seguenti risultati: 60 sì, 16 no, 21 astenuti.

Il ricorso della «Chiavari nuoto» circa il caso Sica è stato respinto.

BORSE

L'inizio delle trattazioni a fine febbraio, che sia coinciso con la chiusura della settimana, ha messo in luce un mercato in buona liquidazione di prezzi, corretto dall'intervento di un denaro vivace e diffuso. All'ordine del giorno sono stati a turno ricercati dei pilastri della quota, volta a volta la Sip, la Viscosa, la Montecatini con i relativi diritti, la Italgas, la Anic. Meno appariscente il movimento delle Fiat, dove compere assai larghe hanno dovuto superare un evidente contrasto. Ricercate anche Burgo, Monteponi, Monte Amiata. L'intera seduta è stata interessata di un tema sostenuto: la quota azionaria, chiudendo a ridosso dei massimi, ha ribadito una sostanza nettamente migliore, tendendo ad ulteriori espressioni sostenute nel dopoborsa. In buona ripresa al [illegible] anche i settori di secondo piano. Scambi vivaci, ma non voluminosi. Titoli di Stato assorbiti con facilità. Diritti Montecatini: minimo 80, massimo 88,50, chiusura 88.

	19	20		19	20
Ren.02	71 —	71 —	Tor.K.	84 50	85 —
Ren3½	69 10	69 75	Italgas	21 25	22 21
» f. c.	69 20	70 —	Sip	1085	1112
Red3½	72 85	72 70	Terni	210 50	222 —
» f. c.	72 95	72 80	P.o.g.	409 —	418 —
Ren5%	97 775	97 60	Unes	395 —	401 —
» f. c.	97 90	97 70	Stet	2312	2400
Red5%	92 90	92 40	Baso	2150	2190
» f. c.	92 60	92 50	Vizzola	2122	2140
[illegible]½	70 50	70 25	Marelli	520 —	530
» ex-pr	68 75	68 75	Fiat	510 50	517
» f. c.	70 60	70 35	Barigl.	330 —	350 —
» ex-pr	68 85	68 85	Nebiolo	78 25	79 —
Ric.5%	90 —	90	Incet	118 —	118 50
» f. c.	90 —	90 50	Mone.	1285	1290
Bn51-[illegible]	100 10	100 10	Finsid.	480 —	472 —
»51 4%	99 —	99	Ilva	208 —	206 —
Bin 59	96 70	96 65	Ansaldo	220 —	220 —
Fer.5%	63 —	62 25	Viscosa	3395	3465
Bti4½	82 10	82 10	FibreT.	2425	2460
Irl 4½	94 —	94	Cir	1450	1470
Irm4½	84 25	84 25	Schiap.	475 —	500
Irm5%	85 80	85 80	Anic	205 —	212 —
IrM.4½	140 —	140 —	Rum.a	47 —	51
Ime5½	89 20	88 80	M.pont	1455	1480
Tor.4½	82 50	82 50	Montini	811 50	832 —
»5%33	81 50	81 —	Zucch.	805 —	805 —
»5%37	84 —	84 —	Unicm	92 —	94 —
S.Paol	91 —	91	Cert.It.	1780	1800
» 4%	98 50	98 50	Burgo	4245	4310
» 5,5%	82 25	82 25	Ferm.R.	6150	6150
I. Nap.	95 —	95 —	Toro P	910 —	900 —
Nab.5½	63 —	62 —	N.A.I.	11.100	11.100
»7%48	71 50	71 50	Stella	63 —	64 —
»7%49	70 —	70 —	Valdar.	3100	3100
Fiat5%	100 —	[illegible] —	Mar. E	885 —	898 —
» 6%	82 75	83 —	Sade	898 90	915 —
Pir.5%	88 —	88	Fornar	540 —	540 —
» 6%	85 —	85 —	Sium	260 —	260 —
Oliv7%	100 10	100 10	Westi.	407 —	410 —
Magn.7	84 —	84 —	Param.	450 —	450
Eter7%	96 —	96 —	Gilard.	500 —	500
Vis.7%	92 —	92 50	Pirelli	1020	1040
Cert7%	89 75	90	Superg.	347 —	347
Sav.7%	81 80	81 —	Saffa	720 —	728
West.7	92 —	92 —	Liq.gas	695 —	695
Frua6%	81 50	82 20	Talco	8400	8525
Cert7%	98 75	98 50	Borgos.	12.625	12.700
Sade6%	82 50	85 50	Colon.	1900	1985
Vis6%	83 15	85 15	Fiano	495 —	495 —
Gat.6%	85 —	84 50	Lanca	2550	2530
Edipal6	85 —	85 50	Amiata	1420	1400
Timo 6	82 75	82 25	Acq.P.	3000	3020
Tetra 6	82 90	82 90	Florio	20 50	20 50
A.Gen.	6175	6462	Emilit.	4200	4200
» Toro	4800	5100	Sies	8000	8000
Medit.	3130	3230	Rinasc.	3475	3475
Merid.	1500	1565	Eternit	195 —	202

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 10.050-10.150; Marengo 7650-7600; Sterlina unitaria 1790-1810; Dollaro carta 734-735; Franco svizzero 175-176; Franco francese 147-150; Oro fino 1050-1060; Argento 22-22,50.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	2,2	5,2	Perugia	1,6	8,8
Trento	1	6,8	Pescara	0,2	13
Torino	0,6	22,4	Aquila	1,8	8
Milano	3,2	17,4	Roma	0,4	13,4
Venezia	1,4	10,5	Napoli	5,6	14,8
Trieste	4,5	10,1	Bari	5,6	14,8
Genova	6	14	Palermo	5,5	15,5
Bologna	2,2	17,4	Catania	6,6	16,8
Pisa	—1,8	15,4	Messina	8,8	14,6
Firenze	—3	14,1	Sassari	6,1	15,2
Ancona	5	15,6	Cagliari	9	14

ALLEVIATE I RAFFREDDORI DEI BAMBINI

con una semplice frizione prima di metterli a letto

Questa piacevole pomata è usata da milioni di mamme negli Stati Uniti!

LE GIOVANI MAMME accolgono con gioia questo piacevole rimedio per i raffreddori che si usa esternamente. Negli Stati Uniti ed in molti altri paesi, il Vicks VapoRub si è così bene affermato quale trattamento efficace per i raffreddori che oltre 40 milioni di vasetti vengono ora usati ogni anno. Non vi è nulla da inghiottire: al momento di metterli a letto, frizionate semplicemente la piacevole pomata sul petto, sulla gola e sulla schiena dei bambini.

DUPLICE AZIONE IMMEDIATA E DIRETTA

1. VAPORI MEDICAMENTOSI: Col calore del corpo, il VapoRub svolge dei vapori balsamici e calmanti. Questi vengono respirati costantemente ad ogni respiro per ore di seguito.

2. NELLO STESSO TEMPO, i principi attivi del VapoRub agiscono direttamente attraverso la pelle, risolvendo i fatti congestizi e lenendo il senso di oppressione e di dolore al petto.

PRESTO la tosse diminuisce, la respirazione diventa più facile, la congestione si attenua... e il bambino dorme tranquillo. Mentre dorme il Vicks VapoRub continua a combattere il raffreddore e sovente al mattino il raffreddore è quasi passato e il bambino si sente meglio.

VICKS VAPORUB "Basta frizionare"

PER TUTTI I RAFFREDDORI DI TUTTA LA FAMIGLIA!

L'ACCIAIO SVEDESE

protegge ogni parte vitale...

Halda, la macchina per scrivere di precisione, è interamente costruita con il migliore acciaio del mondo. La perfetta tecnica costruttiva svedese vi assicura che Halda scriverà per voi fino a che avrete bisogno di una macchina per scrivere nel vostro ufficio. I 49 movimenti a sfera svedesi vi consentono di scrivere sulla Halda molto celermente ed ininterrottamente, senza mai stancarvi. Il colore verde-opaco riposante, il movimento silenzioso e leggero e la scrittura ben allineata, fanno della Halda la più moderna macchina per scrivere.

HALDA UN PRODOTTO FACIT DI COSTRUZIONE SVEDESE

Date le ali alle vostre dita con Halda!

LAGOMARSINO
MACCHINE PER UFFICIO
MILANO - PIAZZA DUOMO 21 - TEL. 14.091
Filiali e Agenzie in tutta Italia

IMPORTANTE AZIENDA
industriale - commerciale fondata 1919 specializzata ramo grande avvenire - fabbricati propri. Cedesi forzatamente causa malattia. Trattasi solo direttamente.
SCRIVERE CASSETTA 2294 - S.P.I. - TORINO

invece del pane
KreK SAIWA 1 ETTO L.50
per la tavola, il picnic, il sandwich

aperitivi, the, ecc.
KreK-Dessert al grano di sale 1 ETTO L.60
come sono, o in tartine piccanti

vitto speciale
KreK-Dieta senza sale 1 ETTO L.50
per diete aclorurate e di regime

Ecco i tipi di KreK *che SAIWA ha creato per voi.*

CARNEVALE a Sanremo

1-6 Febbraio - Corsi Mascherati - Luminarie - Veglioni
4 » - BATTAGLIA DI FIORI
SFILATA DI CARRI - AUTO e VETTURE FIORITE
Dall'1 al 7 Febbraio - Compagnia di Riviste WANDA OSIRIS

Dal 29 al 31 Gennaio - *Nel SALONE DELLE FESTE del*
CASINO MUNICIPALE
FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA
organizzato dalla R. A. I.

(24-30 Gennaio) GARE INTERNAZIONALI TIRO AL PICCIONE: 13 milioni di premi
(19-26 Febbraio) TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS
Allo SPORTING CLUB
(26-31 Marzo) TORNEO NAZIONALE DELLA CANASTA

SENSAZIONALE!
DA QUESTO NUMERO
STORIA d'AMERICA
VI OFFRIRÀ GRATUITAMENTE
UN SUPPLEMENTO DI 4 PAGINE ILLUSTRATE

acquistatelo oggi!

STORIA d'AMERICA
UN FILM STAMPATO
in tutte le edicole a lire 30 *il fascicolo*

DOMANI 22 corr. ha inizio la sottoscrizione ai
BUONI DEL TESORO
NOVENNALI 5% 1960 A PREMI
EMESSI A L. 97,50
OGNI ANNO
Un premio da 10 MILIONI, 4 premi da 5 MILIONI, e 20 premi di 1 MILIONE per ciascuna serie
RIVOLGERSI: alle Banche, alle Casse di Risparmio, agli Istituti di Previdenza, alle Compagnie d'Assicurazione, agli Agenti di cambio, alle Casse Rurali, agli Uffici Postali

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

MAL DI SCHIENA
Presto vinto.
PERCHE' TOLLERARE le inutile disturbo del mal di schiena, dolori reumatici, lombaggine, muscoli e giunture rigidi ed i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni quando potete riacquistare il vostro benessere?
Molte migliaia di persone riconoscenti benedicono il giorno nel quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Questo tanto conosciuto diuretico e antisettico urinario aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dall'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone riconoscenti, ovunque, raccomandano le Pillole Foster ad amici e conoscenti.
Chiedete al vostro Farmacista
le PILLOLE FOSTER

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 — TORINO

ULTIME NOTIZIE

Washington ha presentato la mozione contro la Cina

Date le difficoltà per accordarsi con gli alleati su un'azione collettiva gli Stati Uniti hanno avanzato da soli la proposta all'Uno

(Dal nostro corrispondente)

Lake Success, 20 gennaio.

Dopo tre giorni di tentativi per convincere Gran Bretagna e Francia ed una trentina di altre Nazioni occidentali ed orientali a presentare congiuntamente la mozione per la condanna della Cina come aggressore, gli Stati Uniti hanno dovuto adattarsi quest'oggi ad abbandonare ogni speranza di azione collettiva e a sottoporre la proposta da soli.

L'amara decisione che porta alla luce la poca coesione del blocco occidentale, è stata presa stamane dopo che Gran Bretagna, Francia e persino la maggior parte delle fedeli Repubbliche sud-americane avevano ancora una volta insistito perchè la delegazione americana diluisse ancora i termini della condanna.

Ieri sera gli Stati Uniti avevano deciso, nello sforzo di guadagnarsi l'appoggio degli alleati, di rinunciare ad una formula di condanna categorica e di accontentarsi di una espressione vaga: invece di accusare la Cina di «aggressione in Corea», la mozione li accusava di «aver partecipato all'aggressione contro lo Stato sud-coreano». Con questa fondamentale concessione si sperava di convincere le Nazioni non comuniste che la condanna escludeva ogni possibilità di estensione della guerra al territorio cinese: la Cina infatti non figura più come il principale aggressore, ma solo come una potenza coinvolta nella guerra fra le due Coree.

L'Inghilterra e la Francia accolsero con favore, e manifesto sollievo, la importante concessione americana anche perchè gli Stati Uniti avevano deciso di evitare con cura ogni espressione che potesse anche lontanamente far supporre che il generale Mac Arthur fosse autorizzato a chiedere, ora od in avvenire, il bombardamento delle basi comuniste situate in territorio cinese.

La delegazione americana insisteva però che riducendo la condanna ad una quasi innocua deplorazione, le altre nazioni e specie la Francia e l'Inghilterra adottassero integralmente le altre disposizioni della proposta originale americana. Iersera gli americani speravano ancora di riuscire a convincere le due delegazioni alleate ma stamane la delegazione inglese ha fatto controproposte che — secondo gli americani — metterebbero troppa acqua nel vino già annacquato della mozione. E per scongiurare il pericolo di proseguire una discussione che avrebbe ridotto la condanna a una farsa, hanno deciso di procedere da soli lasciando al mondo giudicare se convenga o no ignorare l'aggressione.

La delegazione americana è convinta questa sera che la mozione sarà approvata da almeno quaranta nazioni e cioè raggiungerà i due terzi necessari per la sua convalida dell'Assemblea Generale.

Il fatto che la mozione non faccia menzione di sanzioni di nessun genere e che, soprattutto, deferisca all'Assemblea Generale e non al Comitato politico «quelle ulteriori decisioni che saranno ritenute necessarie per l'adozione di appropriate misure di sanzione» permette agli americani di sperare che anche la Gran Bretagna finirà di approvarla.

La mozione, si insiste, non chiude la porta all'eventuale sviluppo di nuovi tentativi di pacificazione perchè affida al presidente del Comitato politico il compito di nominare altri due membri per la costituzione di una «Commissione di buoni uffici» incaricata di «ricevere quelle proposte di pace che il governo di Pechino potrà essere indotto a presentare all'U.N.O.».

Austin ha presentato la mozione avvertendo che secondo il Governo americano è ora venuto il momento di «tirare una linea netta di separazione fra chi intende opporsi all'aggressione e chi difende solo a parole i principi dell'U.N.O.». Non si prevede che il Comitato possa votare prima della fine della prossima settimana.

g. t.

Un centinaio di aerei russi attraversano la Jugoslavia?

Si tratta di bombardieri e caccia diretti in Albania - Passi diplomatici annunciati da Belgrado

Belgrado, 20 gennaio.

Radio Belgrado informa che cento bombardieri russi hanno attraversato dalle ore 19 alle 20 il territorio jugoslavo della Macedonia per raggiungere l'Albania. I bombardieri erano accompagnati da caccia. La notizia di Radio Belgrado si richiama alle segnalazioni dei centri più importanti della Macedonia che hanno seguito l'afflusso degli aerei russi. (Ansa).

Il decreto che autorizza l'emissione del Prestito

Roma, 20 gennaio.

L'odierna «Gazzetta Ufficiale» pubblica, secondo quanto era stato annunziato, il decreto del Presidente della Repubblica 18 gennaio 1951, n. 8, che autorizza l'emissione di Buoni del Tesoro Novennali a premio, scadenti il 1° aprile 1960, e il decreto del Ministro per il Tesoro 20 gennaio 1951, concernente la valutazione dei Buoni del Tesoro versati in sottoscrizione dei Buoni del Tesoro novennali 5%-1960 e l'anticipato pagamento della cedola semestrale di interessi.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica anche il decreto del Ministro per il Tesoro 20 gennaio 1951 contenente le norme per la emissione di detti Buoni del Tesoro novennali. Il decreto consta di 18 articoli divisi in tre titoli. Il titolo primo riguarda le modalità per le richieste di sottoscrizione ai Buoni del Tesoro novennali 5% di scadenza il 1° aprile 1960 e i titoli provvisori da rilasciare ai sottoscrittori dei Buoni.

Interrogato il marito della donna che cercò la morte

Alessandria, 20 gennaio.

I sanitari, pur constatandone il progressivo miglioramento, hanno trattenuto ancora all'ospedale Giuseppina La Rosa, la povera madre che ha tentato di uccidersi per le note tremende sciagure familiari. Si apprende inoltre che anche il marito suo, il manovale Domenico Sabino, è stato lungamente interrogato dall'autorità inquirente sui fatti relativi al suo duplice matrimonio, l'abbandono della prima moglie e la successiva nuova convivenza con Giuseppina a Reggio Calabria.

35 morti in Svizzera vittime delle valanghe

Villaggi sepolti sotto enormi masse di neve - L'opera di salvataggio - L'artiglieria spara sui fianchi delle montagne

(Nostro servizio particolare)

Berna, 20 gennaio.

Da ventiquattro ore la Svizzera vive sotto l'incubo delle valanghe che precipitano un po' da per tutto nelle regioni montagnose e che tra ieri ed oggi hanno già provocato la morte di 35 persone. Il motivo principale della caduta di queste numerose valanghe, alcune delle quali hanno proporzioni gigantesche e che, rovinando giù per le chine delle montagne con un fragore assordante, spazzano e distruggono ogni ostacolo naturale o artificiale che si para loro dinanzi, è dovuto al fatto che nel corso di questa settimana nella regione del San Gottardo, nel Vallese e nei Grigioni la neve è caduta per uno spessore dagli ottanta centimetri ad un metro di altezza. Ma siccome la superficie dello strato inferiore era gelata, la nuova neve non ha aderito a quella precedentemente caduta, sicchè basta un niente, come il passaggio di un camoscio o di un corvo o una grande ventata per provocare la valanga micidiale. Numerose linee ferroviarie, tra cui quella del Gottardo, ricoperte da gigantesche masse di neve, sono interrotte, e così anche le linee telefoniche.

La più grave disgrazia si è verificata nel pomeriggio d'oggi nelle vicinanze di Andermatt, nel massiccio del S. Gottardo. Mancavano pochi minuti alle 14, quando una enorme massa di neve, andata sempre più ingrossandosi, si è staccata dalla località detta Gurschen, è precipitata a fondo valle e, scavalcato il grande torrente la Reuss, si è abbattuta sul villaggio seppellendolo completamente. Una casa è rimasta particolarmente danneggiata. Essa era abitata da tre famiglie, Teuss, Lutz e Zullig: in complesso dieci persone. Al momento della sciagura il capo della famiglia Zullig era assente, mentre Luigi Lutz era sul tetto della casa per sgomberarlo dalla neve. Investito in pieno, egli è stato proiettato ad una cinquantina di metri di distanza. Gli altri membri delle altre famiglie, fra cui due bambini, sono stati sepolti sotto parecchi metri di neve.

Soccorritori in pericolo

L'enorme valanga non si è neppure arrestata al villaggio, ma risalendo parte del versante opposto ha anche investito, sia pure più debolmente, l'albergo dei Tre Re. L'edificio è stato considerevolmente danneggiato, ma tutti i turisti che vi si trovavano hanno potuto essere tratti in salvo. Poichè la località su cui la valanga si è abbattuta con maggiore impeto si trova nelle vicinanze delle fortificazioni di Andermatt, la guarnigione qui accasermata ha potuto immediatamente iniziare i lavori di salvataggio.

Al calare della sera s'era già riusciti a trarre due persone dall'enorme cumulo di neve. Una di esse è Luigi Lutz, quello appunto che si trovava sul tetto; quindi si è potuto liberare il corpo della moglie, che però era già spirata. Gli altri membri delle tre famiglie sono tuttora sepolti sotto la neve. Ormai si dispera di poterli trarre in salvo.

Una stalla con venticinque mucche è stata letteralmente schiacciata dalla valanga. Un garzone che era all'interno è rimasto anch'egli sotto la neve ed è morto. Per evitare altre catastrofi l'artiglieria della fortezza alle 16,30 ha aperto il fuoco contro il fianco della montagna, ed immediatamente si è staccata da essa un'altra enorme massa di neve, ed anche questa ha raggiunto un altro gruppo di case situate nelle vicinanze, distruggendo quella della famiglia Renner. Si tratta di una grande casa di tre piani; naturalmente s'era provveduto anticipatamente a farla evacuare.

Nel corso della notte si sta provvedendo a sgomberare altri villaggi dei dintorni, dopo di che si riaprirà il fuoco con le artiglierie. Soltanto in questa località il tragico bilancio sembra per ora ammontare a nove morti, tanto più che nel buio della notte sarà umanamente impossibile provvedere ad ulteriori tentativi di salvataggio, dato anche il grave pericolo che incombe sui soccorritori.

Due guide tra i morti

Sempre nella regione del S. Gottardo un'altra valanga, anche questa di proporzioni gigantesche, si è staccata dal Kilchenstock ed ha investito l'ospedale militare. Ma, data la solidità dell'edificio, questo ha potuto resistere al violento urto, sicchè non si lamentano vittime. Ad ogni modo, i soldati ivi degenti hanno potuto essere trasportati altrove sani e salvi. Sono state ugualmente evacuate altre case adiacenti.

Anche a Monstein (Davos) si sono avuti due morti. Qui sei persone sono rimaste sepolte sotto una valanga: il capostazione Giorgio Baertsch, la moglie, tre figli ed un manovratore, Pietro Michel. La signora Baertsch e i tre bambini hanno potuto essere salvati, ma tutti e tre i piccoli sono seriamente feriti. Nel pomeriggio poteva essere dissepolta anche la salma del capostazione, mentre il manovratore decedeva poco dopo. Siccome la località è isolata da tutto il resto del mondo, i feriti non hanno potuto ancora essere trasportati all'ospedale.

Un'altra grave sciagura, sempre a causa della caduta di una valanga, si lamenta nella Bassa Engadina, e più precisamente nelle vicinanze di Zernez, dove le vittime sono sette. Una squadra di soccorritori, mentre era intenta a disseppellire un contadino investito da una valanga, è stata a sua volta travolta da una massa di neve ancora più grande. Fra i morti vi sono due note guide della regione, Giovanni Gostta e Giulio Rachmi, che lasciano cinque figli in tenera età. Altre cadute di valanghe, senza fortunatamente mietere altre vittime, si sono avute un po' dappertutto, e specialmente nel Vallese.

A tarda sera si ha notizia di altre catastrofi provocate da altre valanghe, colla morte di altre 17 persone. In una delle ultime, caduta ad Andermatt, precipitata dal Kirchberg, due caserme sono rimaste danneggiate, come anche l'arsenale. Una famiglia mentre correva per mettersi in salvo in una terza caserma di Altkirch a pochissima distanza dalle prime due, è stata travolta dalla valanga e quattro persone sono scomparse sotto la neve. Un'altra famiglia di altre 4 persone ha fatto purtroppo la stessa fine.

Anche la vallata del Loetschental è stata funestata da numerosissime valanghe. Il villaggio di Eistein presso Blatten è stato semidistrutto da una valanga. A memoria di uomo non si era mai prodotto qualcosa di simile. Una vecchia casa costruita nel 1461 è stata trascinata a fondo valle per parecchie centinaia di metri. Fortunatamente essa era disabitata, come le altre case distrutte. Ma in un'altra la famiglia Ritler ha subito la stessa sorte. Si lamenta qui la morte di 6 persone. Soltanto la più piccola della famiglia, una bambina di pochi anni, ha potuto essere rianimata. Infine, sulla strada del Lucomagno le valanghe hanno provocato la morte di tre altre persone.

La direzione delle ferrovie federali svizzere annuncia che i treni da Zurigo e Basilea diretti in Italia sono avviati su Berna, il Sempione e Domodossola.

f.

Accampamento di operai travolto in Valtellina

Bormio, 20 gennaio.

La scorsa notte, in località Val Zebrù, in Alta Valtellina, una valanga di vastissime proporzioni ha investito e trasportato per un tratto a valle una baracca in legno in cui si trovava una quindicina di operai della ditta Lodigiani, la quale sta eseguendo dei lavori in quella zona per conto dell'Azienda elettrica municipale di Milano.

La notizia è stata recata da un valligiano che ha dovuto affrontare la tormenta che ancora imperversava nella zona per scendere in paese a dare l'allarme.

Vigili del fuoco, carabinieri e gruppi di volontari sono partiti per il luogo della sciagura, ma per le difficoltà della strada, coperta di neve, e per l'incombente pericolo delle valanghe, hanno dovuto rinunciare all'impresa. Una pattuglia di tre uomini ha però tentato di spingersi fino all'accampamento.

Ecco i primi particolari giunti in paese sulla sorte degli operai investiti dalla valanga.

La frana di neve, staccatasi dal monte a causa dello scirocco, ha travolto la baracca trascinandola per un tratto del pendio insieme agli operai che si trovavano raccolti. Al boato della caduta della valanga si sono frammiste le grida di orrore degli operai che venivano portati via dal turbine di neve.

Gli altri operai del cantiere si sono subito prodigati nel soccorrere i compagni seppelliti dalla valanga. Alcuni di questi hanno potuto uscire da soli dalla neve; altri sono stati invece dissepolti dai soccorritori.

Un operaio è stato estratto dalla neve già morto. Si tratta di Luigi Pellegrini, di anni 30, da San Giacomo di Teglio (Sondrio). Due altri risultano gravemente feriti.

Ferisce l'amante e si uccide in un accesso di follia

Schio, 20 gennaio.

Oggi, alle 17, in via Porta di Sotto 26, gli inquilini erano allarmati dalle altissime grida di certa Maddalena Lagni fu Giuseppe, di 43 anni, operaia nel Lanificio Rossi, la quale abita in una casetta nell'interno del cortile del caseggiato stesso. Alle grida seguivano subito dopo due spari, e poi, a breve distanza, un terzo. La Lagni intanto, in veste da camera, si era precipitata per la scaletta che immette nel cortile dove, nel frattempo, era accorsa gente, perdendo sangue dal volto e dalle mani e i vicini di casa avvertivano immediatamente i carabinieri e facevano trasportare la ferita all'ospedale.

La Lagni conviveva con tale Giovanni De Rossi fu Giacomo, di 60 anni, operaio, sposato e con figli, ma fra i due non correvano più i buoni rapporti di un tempo, e sorgevano frequenti diverbi. Era quindi fuor di dubbio che il feritore fosse il De Rossi. Ma nessuno osava salire le scale conoscendo il suo carattere violento, tanto più che, dieci anni or sono, venne ricoverato in un manicomio per gravi segni di alienazione mentale.

Nel frattempo, giungevano i carabinieri, i quali entrati nell'alloggio, dopo aver attraversata la cucina deserta, trovavano l'uscio della camera da letto chiuso all'interno. I militi intimavano al De Rossi di uscire, ma non avevano risposta. La porta veniva allora aperta con la forza e ai carabinieri appariva uno spettacolo raccapricciante: steso sul pavimento, con il viso in una pozza di sangue, giaceva il corpo esanime del Rossi.

E' stato facile, così, ricostruire la tragedia: l'uomo, penetrato nella stanza della Lagni mentre questa stava riposando perchè indisposta, colto forse da un accesso di follia omicida, aveva estratto una roncola vibrando all'impazzata dei colpi in direzione dell'amante che riportava delle ferite superficiali al cuoio capelluto, al viso e alla mano destra. Successivamente, il De Rossi esplodeva due colpi di rivoltella verso la donna che, nel frattempo, era riuscita a divincolarsi e a infilare le scale del cortile, evitando così di essere colpita. Si suppone, quindi, che l'uomo, convinto di averla uccisa, abbia successivamente rivolto l'arma contro se stesso. La sua morte è stata istantanea.

Le condizioni della donna, ricoverata all'ospedale, non destano preoccupazioni.

Fulminea tragedia per motivi di gelosia

Un carabiniere e la sua fidanzata in fin di vita

Potenza, 20 gennaio.

Una tragedia, determinata da motivi passionali e avente per protagonisti il carabiniere Franco Scarano di Felice, di anni 23, e la 18enne Rosa Lamonica di Donato, si è svolta oggi nel vico Corrado, in pieno centro cittadino. Lo Scarano, fidanzatosi ufficialmente con la Lamonica tre anni fa, in ottemperanza al regolamento venne trasferito dal comando dell'Arma alla stazione di Terranova di Sibari e, giorni fa, ottenuta una breve licenza, era venuto a Potenza per vedere la fidanzata.

Stamane usciva con lei a passeggio e la ragazza, riprendendo un vecchio motivo del quale lo Scarano aveva sempre dissentito, gli comunicava di aver deciso di recarsi a lavorare presso la locale Manifattura dei Tabacchi. Il carabiniere, contrariato, invitava la fidanzata a desistere dal suo proposito e, quando la Lamonica — compiaciuta della sua gelosia — si dichiarava irremovibile, estraeva, improvvisamente, la pistola esplodendole contro tre colpi; poi rivolgeva l'arma contro se stesso facendo partire altri colpi e stramazzando sul corpo della ragazza. I due sono stati trasportati all'ospedale dove versano in imminente pericolo di vita.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

IL RIARMO DELLA GERMANIA

Nuovo scambio di note tra Mosca Londra e Parigi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 gennaio.

Il Ministro degli Esteri Bevin ha ricevuto stamane il segretario generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie. La visita è durata appena venti minuti e sebbene siano stati sfiorati alcuni argomenti di grande importanza, come quelli della Corea e della Cina, l'argomento principale in discussione è stato la possibilità che l'assemblea generale dell'UNO, nella primavera prossima, trovi sede in Gran Bretagna. Le città di Edimburgo e di Blackpool dispongono della organizzazione alberghiera necessaria a questo grande compito.

Dopo l'incontro con Bevin, il segretario Trygve Lie ha avuto un colloquio, alquanto più lungo, col sottosegretario agli Esteri, Younger. Quasi contemporaneamente, a Mosca, l'incaricato d'affari britannico, in assenza dell'ambasciatore che si trova in Gran Bretagna, è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri, Visciuski, a richiesta di quest'ultimo. Si ritiene a Londra che il Ministro sovietico abbia consegnato al rappresentante britannico ed al rappresentante francese, che è stato ricevuto a pochi minuti di distanza, la risposta sovietica ad una nota che il Governo britannico ha inviato a Mosca l'8 gennaio. Questa nota britannica era a sua volta una risposta ed un diniego della nota ricevuta da Mosca 48 ore prima dell'incontro di Bruxelles, nel corso del quale i Ministri del Patto atlantico decisero il riarmo della Germania.

Come si ricorderà, la nota sovietica accusava Francia e Gran Bretagna di violare gli accordi esistenti con l'URSS, permettendo il riarmo tedesco. Quest'accusa veniva respinta dal Governo britannico. La mossa sovietica fu considerata soprattutto propagandistica e fu detto apertamente che i primi a violare gli accordi erano stati proprio i russi. Tuttavia, negli ambienti politici inglesi quella nota sovietica fece una notevole impressione, soprattutto perchè le frasi riguardanti le possibili reazioni sovietiche al riarmo tedesco erano perfettamente identiche a quelle usate dal governo di Pechino rispetto al passaggio del 38° parallelo.

Londra attende quindi con molto interesse di conoscere il testo di questa nota che Visciuski ha consegnato oggi all'incaricato d'affari britannico a Mosca. Il testo non è giunto finora a Londra: si ritiene che giungerà entro la notte e sarà decifrato domani mattina.

Mentre continua questo scambio di note fra Russia e Gran Bretagna sulla influenza che il riarmo della Germania potrebbe avere sui rapporti diretti fra i due Paesi, si svolgono le ultime consultazioni occidentali per il testo definitivo della risposta da inviare a Mosca sull'argomento più vasto di un incontro dei quattro Grandi. Le «fonti bene informate» hanno indicato ai corrispondenti, da quasi tre settimane, che la risposta alla nota sovietica della mezzanotte del 31 dicembre 1950 stava per essere inviata di giorno in giorno. Stasera le stesse «fonti bene informate» assicurano che la risposta sarà inviata «senza fallo» entro la prossima settimana.

r. a.

La vertenza fra la madre e l'ex-consorte dell'Infante

Roma, 20 gennaio.

Ieri, la Corte d'Appello di Roma (Sezione minorenni), presieduta dal suo primo presidente dott. Callendo, ha deciso che i minori Alfonso e Gonzalo De' Borbone, figli dell'Infante di Spagna Jaime e della principessa Dampierre Sozzanin vengano affidati a quest'ultima a seguito dell'avvenuto annullamento del matrimonio della principessa con l'Infante. La principessa, ottenuto a suo tempo l'annullamento del matrimonio con l'erede al trono di Madrid, ha sposato il banchiere Sozzanin e, in conseguenza di ciò, l'ex-regina di Spagna si era rivolta al Tribunale dei Minorenni di Roma chiedendo che i due nipoti fossero affidati a lei che meglio della ex-nuora «avrebbe potuto accudire ad una educazione adeguata al loro rango».

Il Tribunale dei Minori di Roma aveva, infatti, deciso in conformità della richiesta dell'ex-regina di Spagna affidando a lei i due ragazzi. L'odierna sentenza della Corte di Appello di Roma ha deciso revocando la sentenza del Tribunale ed affidando i bambini alle cure della loro madre.

Sciopero per la sospensione di operai dell'arsenale

La Spezia, 20 gennaio.

Il sindacato «Difesa» della nostra città, aderente alla C.G.I.L., ha proclamato stasera lo sciopero generale della categoria per lunedì. Motivo dell'agitazione, che viene ad acutizzare la situazione locale già tesa per altre vertenze sindacali, è la sospensione dal lavoro di alcune migliaia di dipendenti dell'Arsenale e di altri stabilimenti statali cittadini, che il 18 pomeriggio hanno abbandonato il lavoro per recarsi a manifestare contro l'arrivo del generale Eisenhower. Anche il Consiglio delle Leghe ha annunciato uno sciopero generale

---

Oggi alle 16 è improvvisamente spirato il

Cav. Rag. Felice Gentilli

Maggiore degli Alpini Volont. e decorato guerra 1915-18

Dànno il doloroso annuncio la moglie prof. Alice Suchs e i figli ing. Ettore con la moglie Laura Caldini, Renata, Anna Maria. Per volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 20 gennaio 1951.

I Colleghi della Banca Commerciale Italiana partecipano il decesso del rag. FELICE GENTILLI già direttore di sede della Banca.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Severina Dozzotti in Camerio

Insegnante a riposo

La piangono inconsolabili le nipoti Gemma e Irma Pezzana che la ebbero come mamma, i nipoti Bertolino, il marito e i parenti tutti. Oggi domenica 21 alle ore 9, dopo la benedizione, da via Balme 5 la cara salma proseguirà per Rueglio dove verrà tumulata nella tomba di famiglia e dove pure avranno luogo i funerali.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giuseppe Aprà

I familiari, costernati nel più profondo dolore, ne dànno l'annuncio congiuntamente ai parenti ed a coloro che lo amavano. I funerali avranno luogo lunedì 22 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Peschiera 160 (Clinica San Paolo). Non fiori ma preghiere e opere di bene. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Landra

d'anni 85

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie Domenica Giordannino, i figli, le figlie, le nuore, i generi, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Volpiano domenica 21 corr. alle ore 15.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Gabri in Fracchioli

Addolorati l'annunciano il marito Alfonso, i figli con le rispettive famiglie, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamani 21 corr. alle ore 8,30 da via Gioberti 68.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Delponte n. Aliberti

Ne dànno il doloroso annuncio i familiari e parenti tutti. I funerali oggi domenica alle ore 10,30, partendo da via Goffredo Casalis 69. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nina, Mariuccia, Emma, Lucia, Pina partecipano al grande dolore della cara amica Gina Riazzone per la perdita dell'adorata mamma

Amalia Botta ved. Barazzotto

Nel primo anniversario dell'immatura perdita del compianto

Cav. Pierino Romero

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a tutti i buoni che lo ebbero caro. Mercoledì 24 gennaio alle ore 9 nella Chiesa di Nostra Signora della Salute, Borgo Vittoria, verrà celebrata una santa Messa alla memoria dell'indimenticabile scomparso. Si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo doloroso anniversario della morte della compianta

Maria Ducco n. Neirotti

lunedì 22 corr. alle ore 9 verrà celebrata la Messa in suffragio nella Parrocchia di S. Maria della Stella. Il marito, i figli con le famiglie e parenti tutti, ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Lunedì 22 gennaio alle ore 10 verranno celebrate Ss. Messe per l'anima dell'

Avv. Federico Paganini

La figlia Adriana Sobrero col marito e i figli saranno grati a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. Parrocchia degli Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro.

Torino, 21 gennaio 1951.

E' sempre vivo nel ricordo dei suoi cari

Enrico Conti

La moglie, i figli e i parenti, con immutato dolore, ne rievocano la memoria a quanti lo amarono. La Messa del secondo anniversario sarà celebrata nella Parrocchia della Pace martedì 23 ore 7.

Giovedì 25 gennaio, ore 9.30, nell'insigne Collegiata di S. Secondo di Asti verrà celebrato un solenne funerale per l'anima buona del

Cav. Luigi Giraudi

nel primo anniversario della sua tragica dipartita. La famiglia ringrazia le anime buone che prenderanno parte al mesto rito.

Messe anniversarie di suffragio dell'anima elettissima della sig.ra

Rosa Borsarelli v. Luchino

saranno celebrate il 23 corr. ore 10, Chiesa Crocetta Mad. delle Grazie. La figlia ringrazia i buoni che si uniranno a lei in preghiere.

Nel secondo doloroso anniversario la figlia Ambrosina ricorda i diletti genitori

Carlo Casa - Maria Ostellino

e ringrazia quanti si uniranno a lei nel suffragio. Ss. Messe Torino S. Pellegrino 22 corr. ore 9; Verolengo 26 corr. ore 7.30.

Il dott. Carlo Fauda e congiunti, commossi e riconoscenti per la imponente manifestazione di affetto tributata alla loro cara

Vittorina

ringraziano vivamente tutte le buone persone che hanno preso parte al loro immenso dolore ed in particolare quelle che vollero accompagnare la cara salma alla sua ultima dimora. La Messa di trigesima verrà celebrata nella Parrocchia di N. S. della Salute (Borgo Vittoria), sabato 17 febbraio alle ore 9.

Le famiglie Gregoretti e Venutti, commosse per le manifestazioni di affetto tributate loro in occasione della scomparsa dell'indimenticabile

Cesare Gregoretti

ringraziano sentitamente tutti coloro che si sono uniti al loro dolore e particolarmente le Direzioni ed i dipendenti della Soc. per Az. Fiat - Grandi Motori e Aquila.

Dopo un'esistenza dedicata al lavoro ed alla famiglia, improvvisamente si è fermato il cuore di

Emilio Trinchero

Desolati ne dànno il triste annuncio: la moglie Rosa Sobrero; le figlie Giuseppina col marito Pier Battista Vaudagnotto, e Maria col marito avv. Gino Zanetti e figlie Carla e Gabriella; il fratello Vittorio ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 22 corr. alle ore 9 partendo da via Marco Polo 25. Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

I Rappresentanti della Ditta R. Sobrero di Emilio Trinchero prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del titolare della Ditta.

Titolare, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Ditta SALCA, Cioccolato, si associano al lutto del loro procuratore rag. Vaudagnotto per la morte dello suocero.

I Rappresentanti e Piazzisti della Fabbrica Cioccolato SALCA partecipano al dolore del loro dirigente rag. Piero Vaudagnotto.

Ebba e Giovanni Ravinetto prendono viva parte al dolore degli amici Vaudagnotto e Zanetti per la morte del loro caro congiunto.

Maria Fomo e consorte si uniscono al grande dolore degli amici Vaudagnotto.

Gli amici: Virginia e Gianni Ferrero, Bruzzo, Bertoletti, Ferri, fratelli Miotti, Barberis, Pomè, Maux, fratelli Cellena, Marella, Allara e Bessuzz si associano al dolore dell'amico Piero.

Gli amici Bagna, Bertoldo, Benada, Genti, Filipello, Moretti, Pantanelli, Pastore, Piccoli, Unia e Vallerini partecipano al dolore della famiglia Zanetti.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Terzago v. Cavaglià

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Teresa col marito Felice Felis e figlio; Michele con la moglie Maddalena Vivalda e figlia; Angela col marito Domenico Nibè e figli; fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. cav. uff. N. Nicola che la curò amorevolmente. I funerali domani 22 corr. alle ore 9 partendo da c. Mediterraneo 150. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La F.sco Cinzano & C.ia S.p.A. si associa al dolore del sig. Michele Cavaglià, vice direttore dello Stabilimento di Santa Vittoria d'Alba, per la perdita della sua diletta mamma.

Inconsolabile della perdita del Suo amatissimo Consorte, a soli quattro mesi di distanza, lo raggiungeva in Cielo l'anima semplice e buona di

Francesca Lavalle (Tina) nata Fiore

Nuovamente colpiti, la piangono desolati la Sua Mariuccia con il marito Idelo Poncini, gli adorati nipotini Loredana e Danilo che allevò con amorevole tenerezza, il fratello Andrea Fiore e famiglia, cognati, nipoti e cugini. Per volontà della cara Estinta la famiglia non prenderà il lutto e ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Munito dei Conforti religiosi e colla benedizione del S. Padre è mancata l'anima buona di

Alberto Nobile

di anni 80

Costernati ne dànno il triste annuncio: la moglie Maria Stuppini, i figli: Ettore colla moglie Antonietta Bosia e bimbe Maria e Franca, Albertina, Luisa col marito Ferdinando Comotti e figlio Pier Giorgio, Ferruccio, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 22 corr. alle ore 15, partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano angolo corso Re Umberto). La presente serve quale partecipazione e ringraziamento.

Il Personale della Ditta Ettore Nobile - Bassanigi prende parte al dolore della Famiglia Nobile.

Gli amici Casalegno, Origani, Leon, Martin, Molechino, Morena, Pagliacci, Rosa, Rolle, Vaglienti prendono viva parte al dolore degli amici Ettore e Ferruccio per la perdita del loro amatissimo Padre.

Luisa Italo Ariata partecipano al dolore della famiglia Nobile.

E' spirato serenamente, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, il

Cav. Paolo Caffa

di anni 88

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Francesca Badino, i cognati, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 23 corrente alle ore 9 in Bistagno e la cara salma proseguirà per Cortemilia ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Bistagno, 20 gennaio 1951.

La ditta Fratelli Caffa di Cortemilia annuncia con profondo dolore la scomparsa del Cav. PAOLO CAFFA zio dei titolari.

Cristianamente come visse, è mancata in età di anni 85, l'anima buona di

Giovanna Bertone nata Mazzina

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli Rodolfo, Pietro, Mario, Delfina, Ugo con le rispettive famiglie, la figlia Numia col marito Bauducco Giovanni e bimbo, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 21 corr. alle ore 9 da Val S. Martino Inferiore 58 (int. 98). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Sabato 20 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Fontana Ros Belardo

Segretario principale FF. SS. a riposo

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la consorte Maddalena Presbitero, i figli Angiola, Savina e Bartolo con le rispettive famiglie, sorella, cognate, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10.30 in Vico Canavese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 18 gennaio a Montélimar (Francia) è deceduta all'età di 87 anni

Maria de Fernex Morin

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio il fratello Edouard Morin e figli e le famiglie de Fernex, de Planta, Hahn, Malan e Bonino-Pulzje.

Il 19 corrente alle ore 18 è mancato ai suoi cari

Francesco Dal Bianco

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Lina Rivoira, la sua adorata bimba Anna, il padre, la sorella Paola con il marito Aldo Rampinini e bimba, la suocera, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 22 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto corso Montegrappa, 69.

La Fabbrica Automobili Lancia ha il dolore di comunicare la perdita del sig. FRANCESCO DAL BIANCO da parecchi anni suo affezionato ed apprezzato collaboratore, comandante corpo sorveglianti degli Stabilimenti Lancia di Torino.

Prendono viva parte al dolore ed al lutto della famiglia Dal Bianco gli amici Bianco, Vola, Magnetti, Girolimini, Palestro, f.lli Giraudo, Pipino, Odetti.

Serenamente, sorretta dalla Fede, ha concluso la sua vita tutta dedita ai suoi cari

Clotilde Vassallo ved. Vigo

Lo annunciano angosciati, le figlie Elda, Ada, Nella col marito dott. Arturo Baretti, Fausta col marito Ilario Aprato, i nipotini Guido, Cristina, Vittorio da lei tanto amati, le sorelle, il cognato, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali domani 22 c. m. alle ore 9 partendo da corso Francia 73 e a Torre Balfredo alle 10,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 21 gennaio 1951.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata ieri all'affetto dei suoi cari la

Maestra Celestina Morozzo

Addolorati ne dànno il triste annuncio: i nipoti, la zia, la cognata, i cugini e i parenti tutti. Per espresso desiderio della defunta, non fiori ma beneficenza al Ricovero Domenica Romana. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 16 partendo dal Pensionato Domenica Romana.

Castellamonte, 20 gennaio 1951

La famiglia Boletto, profondamente commossa e confortata per la viva partecipazione dell'intera popolazione al suo grande dolore per l'immatura perdita della compianta

Maria

strappata all'affetto dei suoi cari, ai suoi studi prediletti, mentre più bella le sorrideva la vita, vivamente ringrazia ed esprime la sua gratitudine ai sigg. medici curanti e Rev.de Suore Nazarene della Villa di Salute di Trofarello che tanto si prodigarono, ringrazia autorità religiose, civili, militari ed ordini religiosi del Comune, il Preside, professori ed allievi del Liceo Vittorio Alfieri di Torino; le costanze e tutta la popolazione per l'imponente, spontanea manifestazione di cordoglio, di amore tributata all'indimenticabile Scomparsa.

La famiglia Giovanni Brà nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia con riconoscenza tutti coloro che di presenza o con scritti hanno preso parte al suo immenso dolore.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann., una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

CERCASI Compressore aria relativo litri 4500 motore 220-500 Martelli demolitori 1. Scrivere cassetta 7043 SPI, Torino.
CERCO occasione mulino circolare cilindro impastatrice pane 25 litri. Scrivere cassetta 2260 SPI, Torino.
CERCO pialle spessore con o senza motore di 40-50 millimetri. Scrivere Ravaretto, Baretti 32 o telefonare 61-712.
« FLAMINAIRE » accendino automatico a « plilegas » ricarica insuperabile dal Fasola Gino, Piazza Castello 50 e dal Chiarino Cristina, via Arsenale 1.
FORNI vetroceramica, bruciatori, accessori, presse, macchine stampatrici e diverse, sabbie silicee, mattoni refrattari, ecc. Iorme; teleferica; vendonsi. Garante Barzolino, Corte Appello 13.
LABORATORIO artigiano pulitura lucidatura metalli cerca lavori. Celerità, accuratezza, modicità. Telefonare 60-121, oppure scrivere cassetta 7135, SPI, Torino.
OCCASIONE apparecchio radio, vetrina con serranda 1,80x1,80, agghetto macchina 17.000, paranchi, motore industriale 125 c.c. triciclo, carrello 4 ruote trasporti pesanti « Babi », ritagli sughero spessore 5, 10, morse, trapani, punzonatrice. Telef. 52-091, via Carrù 13.
OCCASIONISSIMA vendesi 1 o 2 Generatori trifase K. W. 12 benzina seminuovi, prezzo 350.000 cadauno. Scrivere cassetta 16 Y Sieap, Firenze. 1173
PROIETTORI 16 mm. tipo Bersil 3 C seminuovi offro. Telef. ore ufficio 51-250.
VENDO elettrica elettrica nuova occasione. Scrivere cassetta 7145 SPI, Torino.
VENDO macchina nuova elettrica moderna fabbricazioni coni gelati. Scrivere cassetta 7143 SPI, Torino. 61167

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

A buona combinazione società o rilievo agenzia film, esercizio, commercio, apporterei 2-3.000.000, auto, attività. Scrivere cassetta 8258, SPI, Torino.
A finanziatore urge cedere sfruttamento brevetto, rubrica indicatore fogli mobili, con vasta interessante applicazione pubblicitaria, forte utile immediato. Sviluppo lavoro già predisposto. Necessita minimo un milione. Scrivere cassetta 2288, SPI, Torino. 20517
ABBIAMO bottiglieria alloggio pronta operaia 1.500.000, Vergnano, Pr. Amedeo 33.
ABBIAMO commestibile ottenuta centro forte lavoro, Vergnano, Princ. Amedeo 38.
AUTORIPARAZIONI attrezzatissimo do in gestione 50.000 mensili annualità anticipata, oppure cedo 2.000.000, Tel. 773-543.
AVVIATA azienda prodotti largo consumo concessioni cerca socio due milioni. Scrivere cassetta 4006, SPI, Torino.
AVVIATISSIMA calzoleria lusso finissaggio macchina Singer cedesi. Piero Gallimberti 8 (Nuovi Mercati).
AZIENDA veramente redditizia lavoro sicuro maggior sviluppo cerca socio o finanziatore. Scriv. cassetta 4039, SPI, Torino.
CAUSA partenza cedesi negozio con alloggio paraggi Vinzaglio occasione. Telefonare 73-223. 61131
CAUSA malattia cedesi negozio tessuti avviatissimo con alloggio, 5 milioni. Scrivere cassetta 7142 SPI, Torino.
CAUSE imprevisto urge cedere perenne cartoleria retro adatto sarta maglieria oppure cerco socio, Spotorno 27.
CEDESI officina riparazioni raddrizzatura autotelai, saldature, ecc. Corso IV Novembre 116, Torino. 40091
CEDESI panificio centrale lavorazione giornaliera 160 pane 100 grissini. Esclusi intermediari. Telef. 83-847, Torino.
CEDO latteria merceria. Cohlo, via Salabertano 70. 61025
CEDO causa malattia magazzino ingrosso maglierie avviatissimo poco ammontare volendo alloggio signorilmente ammobiliato. Scrivere cassetta 2280, SPI, Torino. 20551
CEDO in gerenza negozio abbigliamento centralissimo. Scrivere referenze cassetta 4115, SPI, Torino. 41049
CEDO laboratorio sarta con alloggio. Telefonare 881-037, dopo ore 20.
CERCASI socio capitali 4.000.000 sfruttamento apparecchio pubblicitario reddito immediato. Telefonare 80.219.
CENTRALISSIMA redditizia macelleria, piazza mercato cedo, occasione. Camagna, Garibaldi 48. 41081
CERCO socio apportante 2-3.000.000 sviluppo redditizia attività controllabile. Scrivere cassetta 7095, SPI, Torino.
CINEMA provincia trecento posti gestione affitto o rilievo cerco. Colli, corso Tassoni 10, Torino. 20606
ESPATRIO cedesi piccola avviata azienda velluto d'arte, avente personale pratico. Scrivere cassetta 2090, SPI, Torino.
GERENZA assumerei articolo abbigliamento zona centrale. Scrivere cassetta 3206 SPI, Torino. 40780
IMPRESA costruzioni avviata, completa attrezzatura, lavori in corso, cerca giovane geometra sorveglianza lavori, disposto 4.000.000 quota società per maggiore sviluppo. Scrivere cassetta 4054, SPI, Torino. 40014
INDUSTRIA abrasivi avviatissima socio uscente cede 50 % quote. Scrivere cassetta 4092, SPI, Torino. 40980
LICENZA drogheria trasferibile cedesi. Rivolgersi Geom. Massaglia, via Cavour 10.
MAGLIERIA piccolo laboratorio cedo occasionissima miglior offerente. Via Thesauro 5 B, ore 15-16 pianterreno.
MERCERIE con merce, adatto sartoria, maglieria cedesi 920.000 trattabili. Affitto mite. Corso Umbria 44. 40935
MOTIVI famiglia cedesi capoluogo provincia Piemonte avviato negozio dettaglio, magazzino ingrosso calzature, pantofole, alloggio, senza buonuscita solo prelievo merce ammontante 1.600.000 circa. Cassetta 9253, SPI, Torino. 1114
NEGOZIO tessuti, forte lavoro, cerca socio capitale maggiore sviluppo. Scrivere cassetta 7141 SPI, Torino.
NEGOZIO nuovo con locale interno 15.000 mensili. Rilievo minimo. Scrivere cassetta 7140 SPI, Torino. 61163
OFFICINA costruzioni meccaniche cerca socio per aumento lavoro minimo 5 milioni. Scrivere cassetta 4091, SPI, Torino.
PENSIONE centralissima redditizia cedesi miglior offerente. Facilitazioni pagamento. Telefonare 41-588.
PICCOLA industria bene attrezzata facile lavorazione vendesi occasione. Tel. 64-683.
PRIVATO cerca bottiglieria o commestibile non oltre 1.600.000. Telef. 20-915.
SARTORIA trasformabile negozio, avviata, arredata, retro abitabile ammobiliato, posizione ottima, cedesi 860.000. Telefonare 690-261. 61045
SERIA azienda tessile avviata ingrosso dettaglio incassi sicuri vive fidi castelletti bancari elevati cedesi causa malattia amministratore. Telefonare 770-400.
SOCIETA' commerciale cerca finanziamento 5.000.000, garanzie reali e personali. Scrivere cassetta 7040, SPI, Torino.
TECNICO conciario provetto farebbe seria combinazione o impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 3294, SPI, Torino. 40776
URGE cedere attrezzato magazzino vini ingrosso ben avviato. Scrivere cassetta 8246, SPI, Torino. 60293
VENDO miglior offerente negozio abbigliamento centralissimo Porta Nuova. Scrivere cassetta 4115, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTEREI cascina 3-4 stanze orto frutteto. Scrivere indicando prezzo cassetta 8251, SPI, Torino. 80313
ACQUISTEREI da privato alloggio 2-3, servizi, zona semicentrale. Dettagliare. Germano, giornale « La Stampa ».
ACQUISTEREI affitterei alloggio centralissimo primo piano minimo 5 camere oltre doppi servizi e garage. Scrivere cassetta 4017 SPI, Torino.
ACQUISTO alloggio libero 2-3 camere accessori pagamento contanti, esclusi mediatori, Via Nizza 5. 80275
CASCINOTTA 12 giornate prevalentemente prato irrigua fermata ferrovia pullman stradone Carmagnola-Bra, libera San Martino, 250.000 alla giornata. Studio Tecnico Agrario, San Massimo 30, Telefono 85-174. 1135
CERCO socio apportante 2.000.000 circa, oppure prestito, massime garanzie. Telefonare 41-770. 20582
IMMOBILE uso industriale e civile vicinissimo Torino luce acqua forza vendesi. Scrivere cassetta 7040, SPI, Torino.
LABORATORIO libero, oltre 200 coperti, adatto negozi, sopraelevabile, angolare via Mantova, vendo. Telef. 772-785.
LINGOTTO. Vendesi terreno fabbricabile. Telefonare 690-879, dalle 12 alle 14.
ORGANIZZAZIONE agraria commerciale offre possibilità impiego capitali, carattere speculativo in compra-vendita immobili, operazioni garantite, per chiarimenti telefonare 85-174. 1044
PRIVATO compera privato muri negozio semicentrale. Costamagna, Nizza 350. Telefono 55.070. 61064
PRIVATO Trana 2 camere cucina ammobiliate cantina pergolato eventualmente garage posizione splendida tranquilla. Vendo cambio alloggetto Torino. Tel. 38-627.
PRIVATO vende casa centrale camere 30, con negozi. Telefonare 320-529.
SEMICENTRALE salumeria 85.000 comprovati giornaliere, cedesi 2.500.000. Alberti 27, Fabbri. 41097
TERRENO mq. 1500 via Pianezza corso Potenza vendo occasione direttamente. Scrivere cassetta 4112, SPI, Torino.

VENDESI alloggio centralissimo libero tre camere servizi bagno, esclusi mediatori. Telefonare 60-466 ore 12-14.
VENDESI alloggio libero camera cucina servizi, Crocetta, Massaglia, Cavour 10.
VENDO a privato cascina redditizia. Scrivere cassetta 2295, SPI, Torino.
VENDO villetta 4 camere bagno terreno 600. Via Cirenaica 42 (Cnica).
VENDO zona Borgo Rossini fabbricato per industria metri 500 coperti 350. Telefonare 20-500. 60061
VILLETTA libera 4 camere bel giardino Barriera Francia. Telefonare 773-604.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI negozi casa nuova su piazza. Custode, delle Orfane 17.
AFFITTANSI 2 grandi locali adatti negozio magazzino ufficio piano terreno telefono vicinanze Porta Nuova. Tel. 71-107.
AFFITTASI vasti locali per ufficio centralissimi, affitto aggiornato. Tel. 47-603.
AFFITTASI locale 80 mq. libero, forza, luce, telefono. Telefonare 380-805.
AFFITTASI locale mq. 65, Campidoglio, forza 500, luce, telefono, acqua. Telefonare 76.045, dalle 15 alle 16.
MAGAZZINO mq. 50 cortile ingresso garage luce forza affittasi subito. Scrivere cassetta 4104, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ABITABILE subito alloggio signorile 7 camere, servizi, termo centrale, inizio corso Francia. Scriv. cassetta 4087, SPI, Torino.
AFFITTASI villino libero subito 8 vani garage adatto abitazione studio medico professionista. Telefonare 84.841.
AFFITTASI vendesi alloggio Porta Nuova 3 camere servizi veranda comodità. Telefonare 35-508. 61162
AFFITTO anticipato 1-2 annualità offro per alloggio 1-2 camere servizi. Telefonare 772-830, ore 14-16.
ALLOGGIO 2 camere servizi 15.000 mensili cercasi. Scrivere cassetta 4094, SPI, Torino. 41001
CEDO elegante alloggetto di 2 camere cucina, accessori. Telefonare 21-785.
CEDO camera mobilio pagando centomila, mensile quattromila. Tel. 658-358.
CERCANSI 2 camere affitto aggiornato annualità anticipata oppure buonentrata. Pianto, Belfiore 25. 40930
CERCASI piccolo alloggetto o camera cucina massime garanzie. Telef. 86-646.
CERCO 1-2 camere cucina vuote ammobiliate affitto aggiornato. Telef. 31-133.
CERCO 5-6 camere e servizi vicinato o primo piano semicentrale, esclusi mediatori. Telefonare mattino 691-227.
CONIUGI cercano piccolo alloggio fitto aggiornato trimestre anticipato massime referenze. Scrivere cassetta 4068, SPI, Torino. 40944
SPOSI cercano camera, cucina, con, senza servizi, annualità anticipata, affitto aggiornato. Telefonare 522-281, ore pasti.
UFFICIO signorile 2 locali accessori piazza Castello affittasi. Telefonare 520-995.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTANSI due ammobiliate tranquille, soli uomini. Pettignani, Duchessa Jolanda 10. 40232
AFFITTO camera matrimoniale altra singola, centralissime, tutte comodità. Rivolgersi portineria, via Cavour 9, Torino.
CAMERA mobiliata vendo affitto a persona seria. Telefonare domenica 45-676.
CAMERE ammobiliate rivolgersi alla vecchia e seria agenzia Bussi. Piazza Carignano 4. 80540

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

APPRENDISTI frequentate corsi autorizzati saldatura elettrica, ossigeno, alluminio, E.R.S.O. Rondissone 6, Torino (Barriera Milano). 41077
ASSUMIAMO abile piazzista ben introdotto lavoro tipografico. Scrivere cassetta 4064, SPI, Torino. 40937
AUTISTA meccanico provetissimo cercasi per servizio famiglia, nominativo anche alloggio tre camere. Richiedonsi lunga esperienza e serie referenze. Scrivere cassetta 7145 SPI, Torino.
BAMBINAIA cercasi possibilmente diplomata allievamenti praticissima bambino un anno, disposta trasferirsi. Scrivere cassetta 4033 SPI, Torino. 40852
CERCASI donna pratica cucina. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 7137, SPI, Torino. 61160
CERCASI operatore presse praticissimo costruzione stampi. Presentarsi Rossano, Ricasoli 28, ore 10-12. 60296
CERCASI motorista pratico Diesel ed autovetture, disposto recarsi provincia. Scrivere cassetta 7119, SPI, Torino.
CERCASI lavoranti interne confezione uomo e pantaloniste domicilio. Industria Siciliae, via S. Donato 74, Torino.
CERCASI giovane ragioniera intelligente attiva pratica lavori ufficio macchina da scrivere e calcolatrice libera subito. Manoscrivere dettagliando. Scrivere cassetta 2257, SPI, Torino. 20427
CERCASI pellettiere e macchinista. Non presentarsi se non provetti. Scigliucci, corso Trapani 21. 61166
CERCASI lavoranti confezione provenienti primarie case. Gladymoore, v. Roma 101
CERCASI per gerenza salumeria elementi praticissimi preferibilmente coniugi. E.T.A., Valprato 42. 40934
CERCO signorina capace seguire studio bambini disposta aiuto casa. Indispensabile informazioni. Scrivere cassetta 4063, SPI, Torino. 40936
CERCO per subito cameriera tuttofare. Referenze. Via Maria Vittoria 10.
COMMERCIANTE cerca persona robusta tuttofare, referenze. Scrivere cassetta 7121, Torino. 61129
COMMESSA abilissima tessuti assumo buona retribuzione. Vianzone, via Vanchiglia 17. 20497
COMMESSA pratica alimentari, seria, cercasi libera subito. Telefonare 774-066.
COMMESSA abilissima macchina per cucire, cercansi da importante Società. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 2278 SPI, Torino. 20462
FILETTATRICI provette ramo moto e cicli cerca importante stabilimento. Scrivere cassetta 2300, SPI, Torino.
IMPIEGATO cerca donna 40enne pomeriggio lavori casalinghi vitto alloggio. Bianchini, Sant'Antonio Padova 6.
INDUSTRIA cerca assistente confezioni fabbrica chimico-farmaceutici praticissima 30-35enne posti occupati referenze. Scrivere cassetta 4076, SPI, Torino.
ISTITUTRICE giovane conoscenza francese cercasi studio per bambina cinquenne. Scrivere Savioli Tommaso, Campanella 27, Torino. 1164
MANOVALI braccianti qualificatevi operai saldatori frequentando Scuola autorizzata di saldatura autogena elettrica; agli allievi riconosciuti idonei verrà rilasciato certificato Ministeriale. Garantite probabilità di lavoro, F.O.R.T., Lombardore 4.
MASSIMO guadagno procurandoci abbonamenti, pubblicità, «Solidario Emigrante». Materiale contrassegno: Uedi, Foligno. 940
OFFICINA cerca aggiustatore 2.a categoria. Scrivere cassetta 83 C. S.I.P.R.A., Torino. 12218
PERFETTA corrispondente italo-inglese pratica lavori ufficio cerca industria. Scrivere cassetta 4110, SPI, Torino.
PICCOLA famiglia cerca ragazza, robusta, pratica tutto fare. [illegible] referenze. Campagna, Secondo 37. 61144
PRIMARIA Compagnia riorganizzando ramo vita assume ispettori capaci, stipendio interessante. Ottima sistemazione per elementi formati. Scrivere cassetta 4029, SPI, Torino. 4100
SCUOLA di tappeti orientali corso Generai Eusepe 2, cercasi allievi giornali.
TINTORIA cerca abile stiratrice mezza giornata. Telefonare 773-575.
TUTTOFARE pratica fidata cerca subito piccola famiglia. Precisare referenze. Scrivere cassetta 7130, SPI, Torino.
VERNICIATORE provetto a spruzzo ramo ciclistico e motociclistico assumerebbe importante fabbrica. Scrivere cassetta 4080, SPI, Torino. 40068

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

ABILE stampista attrezzista offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 7054, SPI, Torino. 60974
ABILISSIMA sarta uomo pantalonista offresi. Scrivere cassetta 4124 SPI, Torino.
CAMERIERA tuttofare bella presenza offresi famiglia 3-4 persone adulte, stipendio 12.000, Telefonare 683-612.
CONIUGI ventiseienni soli cercano portineria. Scriv. cassetta 2270, SPI, Torino.
EX-ufficiale tecnico, coniugato, laureato scienze economico-politiche, impiegherebbesi contabile amministrativo, pretese modeste, referenze documentabili. Tel. 85-171.
EX-carabiniere giovane colto cerca qualunque impiego fiducia contabile magazziniere oppure socio con modesta Casa. Indicare stipendio. Scrivere cassetta 7134, SPI, Torino. 61157
MARESCIALLO in congedo cerca qualunque impiego fiducia, magazziniere, guardia stabilimento, garage, possibilmente con alloggio. Scrivere maresciallo Fornol, Il Michele, Caserma Carabinieri, Aosta.
QUINDICENNE, primo impiego, licenza commerciale dattilografia computometro scuperezione. Miti pretese. Raffupi, via Barge 11, Torino. 61073
RAGIONIERA, lunga pratica tutta contabilità, bilanci, situazioni, offresi. Scrivere cassetta 7159, SPI, Torino.
TRENTANOVENNE seria massime referenze bella presenza offresi tuttofare presso persona sola, miti pretese, disposta trasferirsi. Scrivere cassetta 4102, SPI, Torino. 41021

STENODATTILOGRAFA conoscenza inglese e francese offresi. Scrivere cassetta 2285, SPI, Torino. 20509
TESSITORE crine, esperto assistente meccanico, 40enne, disposto recarsi ovunque offresi. Scriv. cassetta 8260, SPI, Torino.
TUTTOFARE presenza educazione dispone mattinata. Scrivere cassetta 4121, SPI, Torino. 41072
VENTITREENNE volenteroso diploma elettrotecnico e chimico nobilita impiegherebbesi se carriera disposto emigrazione. Scrivere cassetta 7044, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

AGENTI cerchiamo ovunque vendita tessuti. Campionario gratis. Fratelli Cappelletti, Prato. 1054
ASSUMIAMO ovunque agenti, zone libere, vendita drapperie, laneria, seterie, biancherie, camicerie, contrassegno, rateale. Ricchissimo campionario. Esigonsi referenze. Tessilfida, Prato.
CERCASI piazzista pratico articoli sanitari, già trattante stesso genere, per provincie Torino, Aosta, Vercelli, Novara. Scrivere ing. Dalla Porta via della Rocca 45, o presentarsi dalle ore 10,30 alle 12, tutti i giorni, festivi compresi, dalle 10,30 alle 12. 40050
COSTITUENDA società vendita accessori moto con centralissimo negozio in Torino in ottima posizione commerciale cerca rappresentanze di importante Casa motor scooter e fabbriche accessori. Massime garanzie e referenze. Scrivere cassetta 3114, SPI, Torino. 853
DISPONENDO automezzo proprio cercasi rappresentanza importante Ditta casalinghe affini, lane ecc. per zone: Piemonte, Emilia, Puglie. Scrivere cassetta 2271, SPI, Torino. 20466
INDUSTRIA alimentare cerca elementi veramente introdotti alimentari drogherie Torino zone Piemonte Lombardia. Ottime condizioni. Culinanno, Castaggio 17, Torino.
ORGANIZZAZIONE edile cerca ogni provincia Piemonte rappresentanti concessionari forniture complete per costruzioni. Scrivere referenziando cassetta 4092, SPI, Torino. 40768
SERIA ditta molturando mezzi trasporto accetta qualsiasi rappresentanza Piemonte. Telefonare ore ufficio 553-257.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

ACQUISTO bottiglie, damigiane, libri, rottami ferro, generi vari. Telefono 50-030.
AFFETTUOSA presenza sola sentimenti elevati alloggio sposerebbe serio colto posizione sicura massimo 45enne reciproca compiacenza. Scrivere cassetta 2286, SPI, Torino. 80325
CONTAX Tessar Sonnar 1 : 1,5 vendesi privatamente. Scrivere SPI, cassetta 40 L, Genova. 1079
GENITORI sposerebbero 40enne presenza, morale, proprietaria terreno, reddito mensile, dote contanti, con 45enne serio impiego sicuro. Scrivere cassetta 8239, SPI, Torino. 80290
INDUSTRIALE facoltoso 40enne giovanile distinto sposerebbe bella 27-34enne distinta fini sentimenti massima serietà. Scrivere cassetta 2241, SPI, Torino.
MACCHINA cucire a mobile Singer come nuova vendo occasione. Conte, corso Racconigi 125 bis. 41041
OPERAIO 37enne dipendente Fiat sposerebbe 25-30enne con alloggio. Scrivere specificando cassetta 7087, SPI, Torino.
OPERAIO 30enne relazionerebbe scopo matrimonio, con 22-26enne, bella e formosa, figlia unica per coabitare con genitori, oppure alloggio. Scrivere cassetta 7030, SPI, Torino. 60021
OPERAIO 30enne conoscerebbe signorina anche salariata scopo matrimonio. Scrivere cassetta 7084, SPI, Torino.
QUARANTAQUATTRENNE vedova, distinta seria, bella presenza, ottimo impiego, casa arredata, posizione sociale buona, relazionerebbe scopo matrimonio 50-55enne distinto serio anche nullatenente purchè buon impiego. Preferibilmente laureato. Massima serietà. Scrivere cassetta 4032, SPI, Torino.
QUARANTACINQUENNE onesta sola casetta campagna sposerebbe anziano con risparmi sufficienti per vivere. Scrivere cassetta 7034 SPI, Torino.
SIGNORINA ottima famiglia possidente, giovanile, simpatica, dilibata, sposerebbe distinto compatibilmente, posizione sicura sentimenti elevati. Scrivere cassetta 2287 SPI, Torino. 40764
SOLA, bionda, affettuosa, colta, bellissimo alloggetto, conoscerebbe scopo matrimonio signore serissimo oltre 60enne, ottima posizione. Scrivere cassetta 4056 SPI, Torino.
STATALE piemontese 42enne 60.000 mensili 600.000 contanti relazionerebbe scopo matrimonio signorina 25-38enne seria piacente sentimentale adeguate modalità fidanzatarie oppure casa arredata. Scrivere cassetta 4051 SPI, Torino.
TECNIGRAFO completo con tavolo ottimo stato acquistasi. Telefonare 54-080.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ACQUISTANSI qualsiasi bottiglia damigiane carta libri vari. Impagliasi damigiane. Telefono 23-822. 20537
CEDESI 205.000 camera pranzo signorile come nuova. Telefonare 44-115.
CERCASI se occasione ricca camera pranzo preferibilmente Cippendal. Telefonare 770-021. 41026
MAGLIERISTE! occasione per voi, noleggio anche a ore con minima spesa macchine Dubied 16-90; 10-80; 12-90; rivolgersi ore 15-17, Via Thesauro 5 B, piano terreno. 20583
OCCASIONISSIME quattro macchine maglieria quasi nuove Dubied cedo migliore offerente, via Thesauro 5 B, pianterreno ore 15-17. 20580
PERSIANO bussissimo 100.000 giacca argento 35.000, vestiti sera 4000, Ghia, Po, 52. 50347
PRESSA idraulica causa espatrio vendesi ed ingredienti per fabbricazione olio. Scrivere cassetta 1002, SPI, Torino.
RAME pentaombrelli portafiori piatti vasi artistici, direttamente da Varzino, corso S. Martino 10. 20453

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

APRILIA speciale velocissima come nuova vendo. Telefonare 46-512.
AUTOCARRO 626 ribaltabili fermeri ossame ferro, gommatura 36 × 8 = 80 % perfettissimo interessando anche terzi vendesi. Pisani, Pinerolo, telefono 2-000.
DALILLA camioncino nuovo; 1100; Topolino; vende, Auto Sala, Bogino 8.
BATTERIA carica quasi? Durando, Bodino 7, telefono 773-551, prestiti carriche riparazioni ricostruzioni convenientissime garantite. 60102
CAMBIEREI Vespa con 500 A conguagliando. Scrivere cassetta 0285, SPI, Torino. 1053
CAMIONCINO e vettura 1100 come nuove, 500 C trasformabile. Telefonare 73-575.
CAMIONCINO 614, 11 qli fiscali, marciante vendesi, Via Exilis 64.
FUNZIONARIO vende 500 C come nuova km. 5500, Telefonare 691-705.
FUNZIONARIO vende a privato 500 C rodata. Telefonare 64-564.
LAMBRETTE prendiazioni, riparazioni accurate. Subagenzia Frutchiano, Sant'Anselmo 9, telefono 60-658.
LIQUIDASI motociclette 250, 350, 500, Benelli, Guzzi, Sertum, Triumph, Ganna, Taurus Jeep. Facilitazioni. Cambi. Via Broglio 30. 40574
MEDICO vende 1400 nuova. Telef. 50-654.
OCCASIONE privato vende 1500 ardinaria Via Nizza 284. 61046
OCCASIONISSIMA Augusta gomme vernice interno bellissima 250.000. Zanone, via Lomellina 38. 20592
PRIVATO vende 500 balestrino. Telefonare 26-591, dalle 5 alle 16.
PRIVATO vende Topolino A rimesso a nuovo. Telefonare 23-415.
PRIVATO vende D.K.W. 350 quattro marce semituova, Piccolo, Pomaro 6.
PRIVATO vende camioncino 514 perfetto ordine. Via Nizza 229 (nel cortile).
PRIVATO vende Balilla furgoncino 3 marce motore rifatto nuovo, Via Bernardino Luini 59. 61133
PRIVATO vende stessa balestra Topolino ottimo stato. Telefonare 23-905.
TOPOLINO « B » ottima vendo a privato.
TOPOLINO anno fabbricazione 1947, altro 1948 vendo occasione. Telef. 41-616. Telefonare 21-454. 41090
VENDESI miglior offerente M.V. scooter rodato. Telefonare 520-589.
VENDO 1500 D, fabbricazione 1949, chilometri percorsi 16.000. Telefonare 61-029.
VENDO 1100 sei posti 1948, seminuova. Venezia, via Pinelli 27.
VENDO camioncino 500, Giappone verricello tipo trattore. Rivolgersi via Chivasso 7.
VENDO Lodge TAOL, Serafino, via Piazza 50, telefono 295-052.
VENDO 500 C seminuova. Fenini, corso Regio Parco 31. 61190
VENDO Macchi 3 con rimorchio gommato a nuovo cantine, teloni 550.000. Telefonare 550-290. 80335
VENDO Norton, Ariel, ritiro scoter. Via Cantovira 5. 41076
VESPA nuovo modello consegna sollecita. Prenotazioni, riparazioni verniciatura accessori. Gastaldello, c.so Peschiera 175 F.
500 C diaframmata 1400 chilometri dipendenti automobilistica vendo migliore offerente. Telefonare 59-076.
500 C, 1400 compero da privato. Telefonare 45-541, camera 18.
1500 II Opel Kadett vendo permuto con altro automezzo. Telefonare 41-616.
1500 lusso serie 2 porte pelle ultimo stato convenienza vende privato. Autorimessa, San Maurizio 22. 60361
85.000 bellissimo motoscuter 80 c.c. tonneggiato, veloce speciale. Triciclo 15.000, Motore industriale 125 c.c. 15.000. Telefonare 92-091, via Carrù 13.

un' impresa italiana per il progresso

Non è facile sottrarsi a leggi tecniche ed economiche. In ogni paese industrialmente progredito grandi imprese utilizzano, a ciclo completo, materie prime fondamentali, traendone un'ampia serie di prodotti chimici. Questo compito, d'interesse nazionale, è in Italia assolto dalla Montecatini e dalle Società che ad essa sono collegate.
L'attività principale del Gruppo Montecatini è quindi l'esercizio di cicli produttivi chimici. Ma esso possiede anche importanti miniere, impianti metallurgici e tessili. Nell'interesse economico del Paese le materie prime sono utilizzate sino al limite del possibile.
Lo sviluppo della Montecatini precorre e promuove lo sviluppo economico e sociale dell'Italia.

poche cifre una grande impresa

62 anni di attività
30 miliardi di capitale
159 stabilimenti
50 mila lavoratori

Miniere - I prodotti: pirite, zolfo, bauxite, lignite, minerali di piombo e zinco. Cifre: 155 km. di gallerie; 200 km. di binari; 20 km. di pozzi; 104 km. di teleferiche.

Chimica - Quanti sono gli stabilimenti chimici della Montecatini? Ottanta. I prodotti ottenuti servono all'agricoltura, all'industria, al commercio. Al benessere degli italiani.

Metallurgia - Tre principalissimi metalli non ferrosi sono prodotti dal Gruppo Montecatini: piombo, zinco ed alluminio. È questa una delle più interessanti ricchezze, non soltanto dell'Italia, ma dell'Europa.

Tessili - Da più di un ventennio la Montecatini ha nella serie dei suoi prodotti fibre artificiali: i filati di raion all'acetato. Ad essi si unì il nailon; il quale fra non molto sarà affiancato da altre modernissime fibre sintetiche.

Energia elettrica - Non fu scritto che il carbone bianco è una delle principalissime risorse italiane? Per le sue produzioni la Montecatini consuma due miliardi di kwh. l'anno. Prima della guerra acquistava gran parte dell'energia occorrente ai suoi stabilimenti. Ha colmato ora questa lacuna.
La Montecatini è al quarto posto tra le società produttrici di energia elettrica in Italia.

a natura avara chimica generosa

Montecatini

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica | Milano